Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 14 agosto 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D.
N. 3966 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

GLI STRETTI LEGAMI STABILITI DALL'U.S.C.S. CON I COMUNISTI A PALERMO

LA D. C. CONDURRÀ IN SICILIA UNA DECISIVA OPPOSIZIONE A MILAZZO

Scelba ammette gli «errori iniziali», ma conferma che con il capo dei cristiano-sociali è impossibile qualsiasi colloquio - Dure battaglie in vista all'Assemblea regionale

Roma, 13

«La politica di Milazzo — ha detto oggi l'on. Scelba commentando l'esito delle votazioni per la Giunta siciliana — è un vero e proprio tradimento verso il corpo elettorale, al quale egli aveva promesso una politica anticomunista, mentre ora si è fatto eleggere e fa sostenere il suo Governo dai comunisti. Il colloquio con Milazzo è impossibile, perchè Milazzo è legato ai comunisti. Nei giorni scorsi gli sono state offerte centinaia di possibilità e lui le ha respinte tutte, appunto perchè non ha rinunciato ai voti dei comunisti». Questo giudizio dell'on. Scelba è il commento più completo alla situazione siciliana dopo il rinnovato rilancio della cosiddetta «operazione Milazzo». Ovviamente — lo ha riconosciuto anche Scelba — «questo mortificante fenomeno per la Sicilia e per la vita democratica italiana è la conseguenza logica di errori iniziali che potevano essere evitati». Ma allo stato attuale più che piangere sul latte versato, come dicono gli inglesi, si tratta di vedere quali saranno le conseguenze e quali dovranno essere i rimedi.

Tra l'altro, secondo i commenti raccolti negli ambienti politici romani, non è sembrato obiettivo il comunicato emesso dalla direzione del PSDI dopo l'esame della situazione siciliana. Tutti sono d'accordo sulla «pericolosità dell'instaurarsi a Palermo di un Governo voluto, condizionato e diretto dal PCI», ma non appare congruo il fare ricadere la responsabilità di quanto è avvenuto sulla «condotta di alcuni settori della DC, i quali — prosegue il comunicato — sono ricorsi ad una innaturale collusione con le forze dell'estrema destra fascista che ha squalificato il prestigio della DC nell'isola».

Questa polemica, che deliberatamente non tiene conto dei fatti così come si sono svolti e che non considera le condizioni rigide della contabilità parlamentare (lo stesso ragionamento andrebbe ripetuto per la impossibilità di assicurare una maggioranza ad una formula di centro-sinistra sul piano governativo, che Saragat invece continua a difendere ad oltranza) annulla addirittura un dato di fatto determinante: come ha rilevato l'on. Scelba Milazzo avrebbe rifiutato qualunque accordo e qualunque compromesso perchè «non ha voluto rinunciare al voto dei comunisti». Evidentemente, Milazzo trova più conveniente, per sè e per il suo gruppo, un Governo retto, controllato e condizionato dai comunisti che non qualunque altra formula. Su queste basi qualunque ragionamento logico è destinato a cadere, nel senso che anche se a Milazzo si fosse presentata la possibilità (come lo è stato) tanto cara ai socialdemocratici di ripiegare (attraverso il «recupero» dei cristiano-sociali) su una coalizione di centro-sinistra, Milazzo avrebbe rifiutato. E questo perchè Milazzo aveva già in tasca, prima di dichiarare ieri mattina che accettava la carica di Presidente della Giunta regionale, i voti dei «franchi tiratori» che gli erano necessari.

Orbene, fare il processo ad un partito perchè esistono dei «franchi tiratori», definire un partito come un'accolta di «franchi tiratori», perchè alcuni dei suoi componenti dimostrano di non avere alcuna responsabilità ed alcuna correttezza sia morale che politica, è ingiusto ed anzi paradossale. Se dovessimo usare questo metro, nessun partito si salverebbe, a cominciare da quello socialdemocratico, dove è recentissima la secessione dei «muissini» con l'amputazione di ben 5 deputati passati in blocco al PSI. E, del resto, l'on. Bino Napoli dimettendosi ha dimostrato, appunto, che in un partito esistono accanto a taluni tornacontisti dalla coscienza estremamente elastica anche molti galantuomini.

La DC non poteva — e lo sviluppo della situazione lo conferma — fare nulla di diverso da quello che ha fatto. Esistono dei principi con i quali non si può transigere ed il primo principio è quello di respingere ogni e qualsiasi collusione con i comunisti. E' molto vero che i comunisti hanno aggiogato al loro carro Milazzo, proprio per tentare, attraverso di lui, l'inizio di quell'impossibile dialogo con i cattolici, ed è anche vero che appare del tutto illusoria la possibilità di creare un allargamento della base democratica in Sicilia accettando la proposta del consigliere Napoli che postulava un Governo DC-PSDI-PSI-USCS. Come se anche l'on. Napoli non sapesse che oltre il 50 per cento dei consiglieri socialisti siciliani è di tipo «carrista» e che quindi è impossibile sganciare il PSI dal PCI così in Sicilia come in ogni altra parte d'Italia. E non sarebbe stato forse del tutto illusorio, un Governo «democratico» in Sicilia con lo appoggio «esterno» dei socialisti ed il «benevolo» astensionismo dei comunisti?

Dove invece la questione delle responsabilità (locali non centrali, giacchè dobbiamo dare atto agli organi centrali del PDI di aver condotto la battaglia siciliana con la massima lealtà) diventa scottante, è per i consiglieri monarchici. Sono stati loro che hanno garantito a Milazzo la riuscita del suo piano. Sono stati loro che hanno messo il cuneo nello schieramento democratico in funzione anticomunista. E' stato Marullo il primo transfuga che ha dato il cattivo esempio, seguito da Pivetti, in buona compagnia con altri due transfughi espulsi poi dai rispettivi partiti: il missino Crescimanno e il DC De Grazia. Sostanzialmente, sia Covelli che Patrissi hanno manovrato in Sicilia per salvare, attraverso il «condizionamento» di Milazzo (ed il suo eventuale «recupero»), la base monarchica. Invece sia Marullo che Pivetti hanno dimostrato di considerare i voti dei loro elettori come appannaggio «personale», tanto da poterne disporre a loro piacimento anche in senso contrario alle direttive del loro partito che li ha messi in lista ed ha loro assicurato l'elezione. E' un fenomeno che, in politica, non è nè unico nè raro, però sono azioni che si scontano. Ed a pagare lo scotto non saranno soltanto Marullo e Pivetti (cui Milazzo ha offerto addirittura la vicepresidenza), ma lo stesso partito di origine.

Che cosa si dovrà fare allora? E' sempre Scelba che dà la risposta: «Opposizione senza quartiere. Il Governo Milazzo è un Governo illegittimo moralmente e politicamente: contro di esso i partiti nazionali hanno il dovere di agire con decisione».

Viene intanto annunciato che l'on. Moro rientrera a Roma dopo Ferragosto, per cui la DC esaminerà la situazione siciliana solo dopo quella data. In proposito, l'agenzia «Italia» rileva che «l'atteggiamento della DC è chiarissimo: costante e lineare opposizione al fine di liberare la Sicilia dall'ipoteca comunista e ricondurre la lotta politica sul piano della più assoluta chiarezza. Riuscirà l'on. Milazzo a superare le scadenze delle votazioni a maggioranza qualificata? Se i partiti della opposizione creeranno e manterranno integro un fronte unico, ogni votazione in seno alla Assemblea regionale sarà una battaglia. Tale battaglia — sottolinea l'agenzia — i democristiani intendono, comunque, portare avanti per conto loro, senza paure, debolezze ed indulgenze».

A proposito della richiesta di convenzione della Commissione esteri della Camera per l'esame della situazione internazionale, il Presidente on. Scelba ha dichiarato ai giornalisti a Montecitorio di non vedere le ragioni per una anticipata convocazione della Commissione stessa. «Ho avuto in proposito — ha dichiarato Scelba — uno scambio di vedute con il Ministro degli Esteri on. Pella. Sono in corso dei colloqui e delle trattative di carattere internazionale: il Governo è pronto a rispondere in proposito a tutte le richieste che verranno avanzate in Parlamento. Ma non ritengo che ricorrano gli estremi per una convocazione anticipata della commissione esteri della Camera». L'on. Scelba ha concluso affermando che la Commissione stessa verrà convocata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il Presidente del Consiglio Segni, fedele ai suoi piani, stasera è rientrato a Roma per un giorno, poi tornerà ad Auronzo. Ai giornalisti che gli chiedevano notizie sulla sua attività e, specialmente sui suoi prossimi viaggi all'estero, Segni ha risposto facendo l'elogio della montagna. Saragat, rientrato dal viaggio nell'URSS, è partito per St. Vincent e non ha voluto fare commenti sul suo viaggio. Si è limitato ad esprimere il profondo cordoglio per la morte di don Sturzo ed ha preannunciato una serie di articoli che pubblicherà, nei prossimi giorni, sull'organo del PSDI.

L'on. Napoli ha rassegnato le dimissioni da assessore

Palermo, 13

La seduta odierna dell'Assemblea regionale siciliana ha avuto inizio alle ore 16.40. L'aula presenta un aspetto inconsueto. Sette urne contrassegnate da un numero progressivo da uno a sette sono collocate sui banchi del Governo e su altri supplementari. Per l'occasione al banco del Governo le poltrone del presidente e degli assessori regionali sono state sostituite con dodici sedie sulle quali dovranno prendere posto gli scrutatori. Il presidente della Assemblea on. Stagno spiega che, in deroga alla prassi, si procederà alla votazione contemporanea dei membri delle sette commissioni legislative permanenti. L'on. Corallo, capo del gruppo socialista, chiede che la deroga sia condizionata dall'unanimità dell'Assemblea e l'on. Stagno ribadisce di aver deciso di dar luogo ad unica votazione dopo aver interpellato i capigruppo e allo scopo di accorciare i tempi.

Estratti a sorte i deputati scrutatori, si è proceduto subito alla distribuzione delle sette schede ad ogni singolo deputato, poi la seduta è stata sospesa per mezz'ora per dar modo ai deputati di esprimere il proprio voto. Ogni commissione legislativa da eleggere è composta da nove membri. Il sistema di votazione prevede che alla maggioranza siano destinati i due terzi dei posti a disposizione mentre il terzo restante alla minoranza. Le sette commissioni sono risultate così formate: I commissione (Affari interni): 3 PCI, 2 PSI, 3 DC, 1 MSI; II commissione (Finanze): 3 PCI, 3 PSI, 3 DC; III commissione (Agricoltura e alimentazione): 3 PCI, 2 PSI, 1 USCS, 3 DC; IV commissione (Industria e commercio): 3 PSI, 2 PCI, 4 DC; V commissione (Lavori pubblici): 3 PCI, 2 PSI, 3 DC, 1 MSI; VI commissione (Pubblica istruzione): 2 PCI, 2 PSI, 1 Ind., 4 DC; VII commissione (Lavoro, Previdenza, Igiene): 3 PCI, 2 PSI, 3 DC, 1 MSI.

Esaurita la votazione, il Presidente dell'Assemblea ha comunicato che dalla Presidenza della Regione erano pervenuti i disegni di legge per l'esercizio provvisorio e quello degli stati di previsione per il 1959-60. Il Presidente della Regione aveva inoltre comunicato di aver preposto la sua persona al ramo di amministrazione per il bilancio, le finanze e il demanio.

L'on. Milazzo, chiesta la parola, ha avanzato proposta, a nome del Governo, per l'adozione della procedura d'urgenza con relazione orale. L'on. La Loggia e l'on. Alessi, hanno fatto presente la necessità che tale proposta venga votata nella seduta successiva alla presente, a norma del regolamento. Nicastro (PCI) e Franchina (PSI) hanno allora suggerito l'opportunità che si chiuda la seduta e se ne convochi un'altra nella stessa serata in modo da superare lo scoglio della norma regolamentare.

Nel constatare la mancanza di unanimità, unica condizione perchè si possa procedere alla immediata votazione, il Presidente dell'Assemblea ha tolto la seduta rinviandola alle ore 10 di domani. L'ordine del giorno prevede appunto la richiesta del Governo per l'adozione della procedura di urgenza con relazione orale sull'esercizio provvisorio.

Per la richiesta dell'esercizio provvisorio, si era riunita in mattinata per la prima volta la Giunta per l'approvazione del relativo disegno di legge, che è stato subito inoltrato all'Assemblea. Alla riunione non ha preso parte il socialdemocratico Napoli.

L'on. Bino Napoli eletto ieri assessore, in sua assenza, dai voti socialcomunisti e milazziani, stamane è stato perentoriamente invitato dalla direzione centrale del PSDI a rassegnare le dimissioni. L'on. Bino Napoli si è allora deciso a dimettersi dall'incarico e ha inviato la seguente lettera al Presidente della Giunta Milazzo:

«Caro Silvio, dopo che tu mi hai avvicinato per comunicarmi che, mentre io votavo scheda bianca voi votavate il mio nome, mi sono allontanato dall'aula per evitare a me stesso una di quelle decisioni immediate che non sono frutto di serena riflessione. Ho quindi molto lungamente riflettuto se la mia presenza in un Governo, sia pure creato dalla polemica e non dalla politica, potesse avere la sua utilità per smorzare atteggiamenti baldanzosi, in favore di una distensione; per diventare cioè mezzo al fine di realizzare a breve scadenza quel Governo, espressione delle forze democratiche di centro-sinistra, da me e non soltanto da me lungamente auspicato.

«Mi sono persuaso che la mia partecipazione non aiuterebbe il proposito, ma servirebbe invece a dare credito ad equivoci, a rafforzare irrigidimenti, e che perciò non avrebbe nè senso nè scopo che io accettassi un condizionamento da me assolutamente non condiviso, e che allontanerebbe la speranza di più soddisfacenti soluzioni per l'avvenire».

La lettera si conclude con l'annuncio delle dimissioni.

La situazione

La situazione nel Laos si aggrava: non tanto per quello che avviene nell'interno del paese quanto perchè essa è ormai stata portata sulla scena internazionale, prima con una dichiarazione di Washington, poi con la presa di posizione di Pechino contro le basi militari USA e infine con l'annuncio della richiesta da parte del Governo laotiano di osservatori dell'Onu. L'aspetto più grave della questione è però l'inserimento di Pechino, il cui obiettivo appare quello di oscurare la tenue luce della distensione provocata dai prossimi incontri tra Eisenhower e Kruscev. Il sospetto è legittimo non solo per la non eccessiva buona accoglienza cinocomunista all'annuncio del viaggio di Kruscev in USA, ma anche per i precedenti degli anni scorsi. I cinocomunisti sono decisi a tener duro anche se da Mosca sembra si desideri una certa morbidezza. Ma la decisione presa in un convegno segreto dei dirigenti della Cina comunista è un altro chiaro segno della divergenza esistente tra Mosca e Pechino, quest'ultimo reso forse più aspro per la rinnovata affermazione americana che gli Stati Uniti non riconosceranno la Cina rossa. Tutto ciò lascia prevedere una massiccia campagna contro gli Stati Uniti e il Laos, che rientra in un piano elaborato dalle alte gerarchie comuniste per importanti manovre internazionali.

Della questione del Laos si parlerà nei colloqui tra i due «supergrandi» poichè, come ha detto l'altro ieri Eisenhower, «dove avvengono incidenti, pur se non di necessità ispirati da Mosca, ma certamente ispirati dai comunisti» si pone un problema di tensione che non può non essere discusso con il Premier sovietico.

Continua la preparazione del viaggio di Ike in Europa, viaggio che tiene in ansia le Cancellerie occidentali. Hagerty, lasciando Bonn, ha detto che torna a Washington con un gran numero di questioni da risolvere e non c'è dubbio che sia così, dato che il contrasto di vedute sui prossimi incontri Est-Ovest, tra Bonn e Parigi da una parte e Londra e Washington dall'altra, rimane intatto.

Si sa per esempio quanto De Gaulle guardi con diffidenza alle conversazioni «vis à vis» tra Ike e Kruscev e come stia cercando di superare il complesso di inferiorità della Francia nei confronti degli altri grandi occidentali. Per perseguire l'ultimo scopo Parigi annuncia l'esplosione atomica, un fatto che comporta problemi di ordine politico come dimostrano le proteste di numerosi Stati africani tra cui il Marocco. Parigi risponde alle proteste parlando di complotto britannico per tenere la Francia in stato di minorità.

In Italia l'elezione del Governo siciliano è l'unico argomento che tiene viva la cronaca politica. La DC ha annunciato una opposizione senza quartiere contro Milazzo per liberare la Sicilia dall'ipoteca dei comunisti, i quali dal canto loro sono convinti che dall'isola il fenomeno del milazzismo potrà estendersi al continente.

La tensione nel Laos

Messaggio di Nehru a Kruscev e Macmillan

Londra, 13

Il Primo Ministro indiano Nehru in due lettere, una inviata a Kruscev e l'altra al Primo Ministro britannico Macmillan, ha espresso le gravi preoccupazioni dell'India per il peggioramento della situazione nel Laos. Secondo fonti bene informate Nehru ha delineato nelle lettere la posizione dell'India a riguardo della situazione laotiana.

Funzionari indiani hanno dichiarato oggi che l'India non intende inviare alcun osservatore militare indipendente nel Laos ed hanno definito come infondate le notizie secondo le quali l'India sarebbe favorevole all'invio di osservatori.

I funzionari osservano che l'India intende operare nel quadro dell'accordo di Ginevra del 1954 e se ciò si dimostrasse impossibile si ritirerebbe dalla Commissione internazionale, che è composta da tre potenze.

Il Governo del Laos ha dichiarato oggi che tutti i reparti filocomunisti addestrati nel Vietnam settentrionale hanno ormai abbandonato il Paese, lasciandovi circa 1.300 ribelli laotiani, dai quali ci si attende ulteriori attacchi quando sarà passata la stagione delle piogge.

Il Ministro degli Affari Esteri Khamphan Panya ha affermato da parte sua nel corso di un'intervista che nel Laos persiste tuttora una situazione pericolosa, nonostante la tregua che dura ormai da 12 giorni negli scontri di frontiera.

Egli prevede che i ribelli possano scatenare nuovamente degli attacchi prima della prossima sessione dell'assemblea generale dell'ONU, fissata per il 15 settembre. Khamphan Panya ha anche sottolineato che la tensione nel Laos è sempre grave.

PERFETTO LANCIO DALLA CALIFORNIA DEL «DISCOVERER V»

ENTRATO IN ORBITA UN SATELLITE AMERICANO

Al diciassettesimo giro sarà tentato il recupero della «capsula»

Washington, 13

Un satellite artificiale — il «Discoverer V» — lanciato oggi dalla base di Vandenberg in California, è entrato in orbita e i suoi segnali sono già stati captati in Alaska, ove le stazioni d'ascolto hanno precisato che il satellite ha completato il suo primo giro intorno alla Terra alle 21.29 (ora italiana). I segnali captati erano forti e udibilissimi.

Il «Discoverer V» è destinato a percorrere un'orbita terrestre che passerà sopra i due Poli. A bordo non ha animali o altri esseri o materia vivente, scopo del lancio è quello di sperimentare tecniche intese a consentire il lancio di uomini nello spazio e il loro ritorno in salvo a terra.

Il peso complessivo del razzo recante il satellite è di 54 tonnellate. L'ordigno aveva come primo stadio un missile «Thor». Come secondo stadio vi è un complesso speciale costruito dalla «Lockheed Corporation». Il razzo è spinto da un nuovo carburante, più potente di quello utilizzato negli altri razzi, il cui lancio non è riuscito.

L'intero secondo stadio del razzo è stato denominato «Agena», è la prima volta che uno dei razzi del programma «Discoverer» riceva una denominazione speciale. L'intero secondo stadio è entrato in orbita ed una volta esaurito tutto il combustibile, il suo peso sarà approssimativamente di 770 chilogrammi. Reca a bordo complessi apparati di guida per mantenerlo sulla orizzontale rispetto alla Terra mentre percorre la sua orbita.

Scopo principale degli esperimenti spaziali effettuati nel quadro del progetto «Discoverer» è quello di permettere il recupero, dopo vari giri dei satelliti lungo orbite polari della Terra, di strumenti o animali viventi contenuti in una «capsula», il cui sgancio, per il rientro verso Terra, è previsto nel cielo delle Hawai. Si spera così di ottenere direttamente, e non soltanto con la ricezione di segnali radio emessi dal satellite, preziose informazioni sulle condizioni del volo spaziale al quale saranno sottoposti i futuri astronauti. Nei precedenti quattro lanci di satelliti «Discoverer», uno solo è giunto sino allo sganciamento della «capsula» (il «Discoverer II»), ma esso ebbe luogo su una zona polare e la capsula non fu mai trovata.

Come i precedenti, anche questo satellite ha all'estremo dei piccoli apparati a reazione in modo da poter essere messo nella giusta orientazione una volta in orbita; il primo obiettivo di un astronauta è infatti quello di poter controllare il suo veicolo per i necessari aggiustamenti di posizione, dato che anche il semplice battito di un cuore umano, potrebbe determinare spostamenti nella delicata stabilità di un veicolo in viaggio nello spazio.

L'aviazione americana si propone di tentare questa volta il recupero della «capsula» dopo che il satellite avrà effettuato 17 giri della sua orbita, vale a dire 26 ore circa dopo il lancio, nel cielo delle Hawai. La «capsula» ha un diametro di 82 centimetri, è alta 67 centimetri e pesa esattamente 135 chilogrammi. Un meccanismo ad orologeria determinerà il distacco della «capsula» dal resto del complesso; la sua caduta verso Terra sarà rallentata dall'accensione alcuni secondi dopo, di un «retro-razzo». Ad una determinata altezza un paracadute, automaticamente azionato dalla forza di decelerazione, frenerà la discesa.

Gli aerei che tenteranno di recuperare la capsula, mediante un apparato «a trapezio» attaccato alla coda di ciascun aereo e inteso ad «agganciare» la capsula mentre scende appesa al paracadute, avranno approssimativamente 10 minuti di tempo per agire, cioè il tempo durante il quale la discesa della capsula toccherà il massimo e il minimo delle quote alle quali i velivoli possono operare, se non vi riusciranno e la capsula cadrà in mare, verrà tentato il recupero mediante due navi. La capsula può galleggiare.

UNA PRECISAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE HAMMARSKJOELD

L'ONU non sarà esclusa dalle trattative sul disarmo

«Mister H» annuncia un suo lungo viaggio attraverso 19 paesi africani
Proteste di senatori americani per la visita di Kruscev - Herter a Santiago

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 13

Si è avuta stamane un'indiretta conferma delle notizie riferite nella nostra corrispondenza di martedì scorso sullo accordo intervenuto a Ginevra circa la composizione di una nuova commissione del disarmo. Parlando stamane nella conferenza stampa da lui tenuta al Palazzo di Vetro, il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha detto che dà il benvenuto ai tentativi fatti per riesumare il problema del disarmo e per la ripresa delle sue discussioni. Ha però ricordato che gli sforzi degli Stati Uniti, della Russia, della Granbretagna e della Francia dovranno sempre svolgersi nello ambito delle Nazioni Unite, sotto la cui egida si è acceso il problema del disarmo e il relativo dibattito.

Secondo Hammarskjoeld la intera questione, come pure quella della composizione di una nuova commissione formata soltanto da dieci delegati, cinque dei quali dei paesi occidentali (Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Italia e Canadà) e cinque dei paesi comunisti (Russia sovietica, Polonia, Cecoslovacchia ed eventualmente Romania ed Ungheria), dovrà essere sottoposta all'approvazione dell'Assemblea generale. Hammarskjoeld ha aggiunto che se la questione non sarà iscritta all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, sarà lui a farla iscrivere d'ufficio.

Negli ambienti delle Nazioni Unite si attribuisce al Segretario generale il proposito di riporre in esame la composizione della commissione risultante dall'accordo di Ginevra, poichè egli è fautore dell'idea che essa dovrebbe aprire le porte a qualche paese neutrale.

Hammarskjoeld ha annunciato che egli visiterà 19 paesi e territori. Il viaggio inizierà nel Senegal il 23 dicembre. L'itinerario non è stato ancora definitivamente fissato, ma egli spera di visitare la Guinea, il Ghana, la Liberia, il Togo francese e la Nigeria entro il 1.o gennaio.

Per quanto riguarda la questione del Laos, Hammarskjoeld ha dichiarato ch'egli non si assumerà la responsabilità di inviare un rappresentante o degli osservatori dell'ONU nel Laos, se i co-presidenti della conferenza di Ginevra sull'Indocina del 1954 (Granbretagna e URSS) non saranno d'accordo su questa procedura. Il Segretario generale dell'ONU ha precisato che sia l'Assemblea generale che il Consiglio di sicurezza potrebbero prendere all'occorrenza tutte quelle decisioni conformi alla Carta delle Nazioni Unite che sembrassero opportune.

Nel corso della sua conferenza stampa Hammarskjoeld ha detto: «Non posso credere che alcuni membri dell'ONU possano voler rovinare una organizzazione così importante sul piano politico, come la forza di emergenza delle Nazioni Unite nel Vicino Oriente». Nel suo rapporto annuale all'Assemblea generale, pubblicato ieri, Hammarskjoeld aveva indicato che la situazione finanziaria è «inquietante» perchè alcuni membri dell'ONU, principalmente l'Unione Sovietica ed i paesi del blocco comunista si sono dimenticati, o rifiutati di pagare la loro quota. Su un totale di 55.200.000 dollari ripartiti tra i paesi membri per spese, dalla sua creazione al mese di novembre del 1956, restavano ancora da versare 22.500.000 dollari, all'inizio del 1959. Hammarskjoeld chiederà all'Assemblea un nuovo credito di 18.916.900 dollari agli inizi del 1960.

L'Incaricato d'Affari dell'Ambasciata d'Italia, dott. Carlo Perrone Capana ha avuto stasera un colloquio con Foy Kohler, «Acting Assistant» del Segretario di Stato Christian Herter. Si è trattato di fare il punto sul programma della visita che il Presidente Segni e il Ministro Pella faranno a Washington il 30 settembre.

Di tanto in tanto sorgono voci di dissenso per la venuta di Kruscev. Era naturale attendersi ciò dopo anni ed anni di dura polemica tra Washington e Mosca. Questa volta sono tre senatori democratici, i quali hanno criticato acerbamente l'iniziativa di Eisenhower di invitare Kruscev a Washington. Sono i senatori Thomas Dodd, Harry Byrd e Calir Engle. Essi hanno detto che se il Premier sovietico visiterà, come è nel programma, il Senato di Washington, nessun applauso, nessun fiore dovrà abbellire la sala. Il Senato intero dovrebbe osservare un eloquente silenzio per far comprendere all'uomo del Cremlino che gli Stati Uniti riprovano quel che la Russia e il comunismo rappresentano oggi nel mondo.

Intanto Kruscev è stato invitato a parlare al «National Press Club» durante la sua visita a Washington il mese prossimo, ma solo se i giornalisti potranno fare le domande che vogliono. William Lawrende, il presidente del club, ha dichiarato oggi che è stato inviato un telegramma per invitare Kruscev a rivolgersi alla stampa, ma con la solita condizione: che non vi sia alcuna censura sulle domande.

Il Presidente Eisenhower ha lasciato stasera la Casa Bianca per recarsi a Gettysburg, ove lo attende una importante partita di golf. La moglie, signora «Mami» Eisenhower ha dovuto prendere l'aereo per andare a Denver, chiamata al capezzale della madre, signora Elivera Doud, che si trova in difficili condizioni di salute.

A Little Rock è stata ripresa l'agitazione per l'integrazione nelle scuole. Ieri si sono avuti incidenti piuttosto gravi in seguito alla dimostrazione di alcuni gruppi di segregazionisti contro l'applicazione delle leggi dell'integrazione scolastica. Pompieri con getti di acqua ad alta pressione e poliziotti con sfollagente hanno disperso oggi una nuova dimostrazione nelle vicinanze della Central High School. I manifestanti hanno cercato di rompere lo sbarramento della polizia. Si sono avute colluttazioni, che hanno provocato vari ferimenti e contusioni. La Central e la Hall High Schools sono state tra ieri ed oggi integrate. Tre ragazze negre sono intervenute alle lezioni.

Il Segretario di Stato americano Herter, che come è noto si trova a Santiago del Cile per la conferenza dei Ministri degli Esteri dell'organizzazione degli Stati americani, ha proposto oggi un piano in tre punti inteso a porre fine alla tensione nella regione dei Caraibi, che «fornisce al comunismo internazionale l'occasione da esso sempre cercata» di minare la democrazia nei paesi americani.

Dopo avere sottolineato che il fermento nei Caraibi ha seriamente minacciato il principio fondamentale del non intervento, Herter ha chiesto ai Ministri degli Esteri di compiere immediatamente tre passi:

1) Pubblicare una dichiarazione di fiducia nei principi basilari del sistema interamericano, «in quei principi che si riferiscono particolarmente alla difficile situazione creatasi nella regione dei Caraibi e che noi siamo desiderosi di risolvere in uno spirito di cooperazione».

2) Considerare la possibilità di costituire uno speciale comitato provvisorio autorizzato a studiare la situazione nei Caraibi.

3) Rafforzare i poteri dei comitati di pace interamericani «affinchè essi possano studiare i problemi del genere di quelli che hanno infestato la regione dei Caraibi, prima che giungano a diventare una minaccia per la pace».

Senza nominare specificatamente alcun paese, Herter ha affermato che da quando il trionfo della rivoluzione cubana ha diffuso altrove, nella regione dei Caraibi, la febbre dell'agitazione, il principio di non intervento è stato soggetto a serie violazioni. Egli ha ricordato che le informazioni raccolte dall'organizzazione degli Stati americani durante la inchiesta sui tentativi di invasione contro il Panama e il Nicaragua, hanno dimostrato che «almeno alcune di queste spedizioni erano state organizzate in altri paesi con la consapevolezza e il consenso di funzionari ufficiali, i cui Governi si erano impegnati a prevenire azioni del genere. Le spedizioni avevano ottenuto armi da fonti ufficiali in altri paesi, nonostante le pubbliche dichiarazioni che asserivano il contrario».

Herter ha aggiunto che, nell'opinione degli Stati Uniti, la tensione che ne è risultata ha rafforzato le dittature, invece di indebolirle.

Bonaventura Caloro

HAGERTY HA CONCLUSO LA SUA MISSIONE IN GERMANIA

Messi a punto i dettagli della visita di Ike a Bonn

Collaudata dal «Boeing 707» la pista dell'aeroporto di Wahn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 13

L'addetto stampa dila Casa Bianca, James Hagerty, ha avuto oggi a Bonn una serie di intensi contatti, che sono serviti a mettere a punto tutti i dettagli della prossima visita di Eisenhower. Come ieri avevamo preannunciato, l'inviato di Ike ha viaggiato col velivolo presidenziale, un «Boeing 707» e l'atterraggio si è svolto felicemente, dando modo al pilota, colonnello William H. Draper, di collaudare la pista dell'aeroporto di Wahn, che dista da Bonn una diecina di chilometri.

Alcuni funzionari tedeschi hanno spiegato che il «Boeing», un velivolo del peso di 113 tonnellate, ha bisogno di percorrere almeno 1920 metri di pista prima di fermarsi e l'aeroporto di Bonn può offrire una «circolazione a terra» di 2.425 metri; il margine di sicurezza, naturalmente, si accorcia se il pilota non imbocca la pista al punto giusto. Il colonnello Draper ha comunque fugato definitivamente tute le fantasticherie corse su un eventuale dirottamento dell'aereo di Ike verso altre città della Germania occidentale.

Nel discendere dall'aereo, Hagerty ha dichiarato che Eisenhower attende con piacere di incontrarsi a Bonn con Adenauer. L'addetto stampa della Casa Bianca ha inoltre precisato che il Presidente degli Stati Uniti sarà accompagnato nel viaggio da quarantacinque funzionari, con a capo il Segretario Herter, i Sottosegretari Berding e Merchant. Mezz'ora prima dell'arrivo di Eisenhower, atterrerà a Bonn un altro aereo americano, carico di giornalisti. Hagerty ha confermato che le conversazioni tra Eisenhower e Adenauer non avranno carattere ufficiale: esse consisteranno in uno scambio di vedute sulla situazione internazionale, con particolare riferimento a tutti i problemi interessanti l'Occidente.

Secondo quanto era stato stabilito, Eisenhower dovrebbe arrivare nella capitale federale verso le 9 del 27 agosto e ripartirne, per Londra, tra le 18 e le 19. Anche se si deciderà di prolungare di qualche ora il soggiorno a Bonn, la partenza per Londra avrà comunque luogo il 27 agosto. La mattina del 2 settembre Eisenhower lascerà Londra per Parigi; la data nella quale egli lascerà la capitale francese per far ritorno a Washington non è stata ancora stabilita.

Al suo arrivo a Bonn, il Presidente Eisenhower visiterà il Presidente della Repubblica federale, prof. Heuss. I colloqui politici con il Cancelliere Adenauer cominceranno poi al Palazzo Schaumbourg, residenza del Cancelliere a Bonn. I colloqui saranno interrotti per una colazione offerta al Presidente dal capo del Governo tedesco, sempre a Palazzo Schaumbourg.

Hagerty ha confermato che il Presidente Eisenhower, durante il suo soggiorno a Parigi, conferirà con il generale De Gaulle, con il Primo Ministro italiano on. Segni, con il Presidente del Consiglio della Nato Luns, e con il Segretario generale della Nato Spaak. Il Presidente non ha in progetto di pronunciare discorsi o di tenere conferenze stampa durante la sua visita in Europa, pur avendo ricevuto vari inviti perchè pronunci dei discorsi.

In margine alla visita di Ike è fiorita una polemichetta tra il Municipio e il Ministero degli Esteri. Il borgomastro Peter Kraemer aveva suggerito che venisse inclusa nel programma della visita di Eisenhower una breve sosta nel Palazzo comunale, per dar modo al Presidente americano di apporre il suo autografo al «libro d'oro» degli ospiti. La maggior parte delle grandi città tedesche sono fornite di un libro d'oro nel quale vengono raccolti gli autgrafi di tutte le più grandi personalità di passaggio. Il criterio di selezione dei nomi che potranno figurare nei «libri d'oro» è severissimo. A Bonn l'ultima firma fu vergata da Sir Winston Churchill, l'11 maggio del 1956.

L'attuale richiesta del borgomastro ha suscitato notevole sorpresa e anche una certa irritazione presso il Ministero degli Esteri, dove si sa benissimo che Eisenhower avrà ben poco tempo a disposizione per andarsene in giro attraverso la città. Ottenuta una risposta negativa, il borgomastro non si è arreso. Questo pomeriggio egli ha fatto sapere che, pur di avere la firma di Ike sul «libro d'oro», egli è disposto a portare il libro all'aeroporto di Wahn o alla sede dell'Ambasciata statunitense.

Luigi Forni

(Radiofoto al «Piccolo»)

L'Avana: continuano gli arresti dopo il fallito colpo di stato contro Fidel Castro. Nella foto: Armando Cainas Milanes, al centro, figura di primo piano a Cuba, viene interrogato dal maggiore Carreras e da un funzionario di polizia in borghese, poco dopo il suo arresto

ANCHE GLI ADDETTI AGLI UFFICI DOVRANNO INFORCARE LA MOTOCICLETTA

TUTTA LA «STRADALE» MOBILITATA PER SORVEGLIARE L'ESODO DI FERRAGOSTO

Si rinnova a Roma il fenomeno di ogni anno: i turisti invadono la Capitale abbandonata in massa dai quiriti - Le ferie in Vaticano - Precauzioni della Polizia

Roma, 13

Quattrocento pattuglie della Polizia stradale sorveglieranno nei prossimi giorni le strade intorno a Roma. Tutte le strade del Compartimento saranno così coperte nei giorni 14, 15, 16 e 17 agosto, sia per quanto riguarda le strade statali che le provinciali, dalle pattuglie di agenti motociclisti e dalle pattuglie automontate in costante collegamento con il Centro radio allo scopo di potersi dirigere rapidamente dove il traffico ne faccia sorgere la necessità. Delle 400 pattuglie, solo 50 sono quelle che svolgono il normale servizio di sorveglianza sulle strade del Compartimento, mentre le altre 150 sono state mobilitate in occasione del Ferragosto. La Polizia stradale sarà infatti da domani «sul piede d'allarme», tutte le licenze sono state sospese; anche gli agenti che normalmente prestano servizio negli uffici, saranno impegnati nei prossimi giorni, nei servizi di pattuglia.

Il servizio dei vigili urbani motociclisti sarà anch'esso potenziato per quanto riguarda in particolar modo le strade di deflusso dalla Capitale; aumenterà pure il servizio di vigilanza soprattutto in corrispondenza delle stazioni ferroviarie e dei pullmans.

Tali misure sono predisposte in previsione del notevole deflusso dei romani verso i luoghi di villeggiatura e il successivo ritorno nella Capitale. Sono stati rafforzati i servizi di autolinee che congiungono Roma con i centri tradizionali del turismo di «mezzo agosto». Tutte le autolinee infatti hanno aumentato di 3 - 4 corse il normale servizio giornaliero, in particolar modo verso le località a Nord e a Sud della Capitale.

Il maggior traffico di Ferragosto sarà affrontato dalle Ferrovie dello Stato con l'approntamento di numerosi servizi straordinari; oltre agli undici treni straordinari che partiranno nella giornata di domani, cinque treni straordinari sono già stati formati nella giornata di oggi, mentre nel giorno di Ferragosto, in aggiunta al traffico normale, verranno predisposti due treni straordinari. Le corse straordinarie riguardano le linee di maggior traffico e cioè Genova, Napoli, Firenze, Milano, Sulmona e Pescara. Anche il personale viaggiante, oltre alle vetture aggiunte sui convogli normali, è stato notevolmente rinforzato su tutti i treni. Finora, e cioè dal 1o al 10 agosto, in partenza e in arrivo alla Stazione Termini sono stati approntati ben 38 treni straordinari.

Allo scopo di evitare l'affollamento dei viaggiatori alla biglietteria, sono stati predisposti 10 nuovi sportelli in aggiunta ai 20 che sono normalmente aperti. Si calcola che ogni sportello venda in questi giorni circa 1300 biglietti al giorno per un totale quindi di 39 mila biglietti giornalieri, e per un incasso dai primi del mese ad oggi di oltre mezzo miliardo.

Tutto ciò senza tenere in considerazione i biglietti venduti dalle agenzie di viaggi. Sulla Roma - Ostia sono previste dodici coppie di treni straordinari per il 14 e 24 coppie per il 15 agosto.

L'afflusso dei turisti stranieri nella Capitale non subirà soste in occasione del Ferragosto; al contrario, si registra un notevole aumento, rispetto all'anno scorso, di italiani e stranieri che passeranno la festività nella Capitale.

In Vaticano, con l'odierna sospensione delle udienze «di tabella» — che il Papa aveva ripristinato, dopo 4 anni di interruzione, lo scorso ottobre, poche ore dopo la sua elezione alla Cattedra di Pietro —, gli uffici della Curia romana si sono chiusi e riprenderanno il loro normale lavoro lunedì prossimo. Anche la Radio vaticana sospenderà le sue trasmissioni fino al 17 agosto; mentre l'«Osservatore Romano» non uscirà nè per Ferragosto nè per la domenica seguente. Soltanto la Segreteria di Stato terrà aperti alcuni uffici nei prossimi giorni.

Quattro sono i Cardinali che rimarranno a Roma anche per il periodo di Ferragosto: Copello, Ciriaci, Bracci e Tisserant, il quale, sabato, parteciperà alla consacrazione della sua diocesi al Cuore Immacolato di Maria. Sempre nella giornata di sabato, i Cardinali Tedeschini e Pizzardo presenzieranno rispettivamente ad un solenne Pontificale in San Pietro e ad una vestizione di suore alla clinica «Salvator Mundi»; quindi il primo partirà per Rieti ed il secondo per Albano.

Il Cardinale Segretario di Stato Tardini si trova da martedì scorso a Chianciano, da dove farà ritorno in Vaticano tra una diecina di giorni. Due sono i porporati che soggiornano attualmente in località marine: Ottaviani a Rapallo e Amleto Cicognani a Sorrento. Tutti gli altri si sono diretti verso la collina o la campagna.

Le udienze «di tabella» riprenderanno regolarmente nella seconda quindicina di ottobre.

In *Alto Adige*, con l'avvicinarsi del Ferragosto, l'afflusso turistico va notevolmente aumentando, mentre alberghi e pensioni dei luoghi di villeggiatura e delle stazioni di cura sono già al completo in ogni vallata.

Negli ultimi giorni, peraltro, all'afflusso sempre crescente dal Sud è corrisposta una diminuzione del traffico dal Nord e particolarmente dal Passo del Brennero. Gli uffici di dogana hanno accertato l'entrata in Italia attraverso il valico stradale di 12-13 mila turisti, in confronto ai 20-23 mila delle giornate precedenti.

L'afflusso per ferrovia si è invece sempre mantenuto sulle seimila unità, come pure costante il traffico in uscita con 15-16 mila turisti per il valico stradale e 5-6 mila per quello ferroviario. Negli uffici competenti si ritiene che il rallentamento sia dovuto al maltempo, che ha infuriato nei giorni scorsi sull'Austria e particolarmente sul Tirolo, dove si sono avute frane ed interruzioni stradali.

In aumento sensibile le presenze dei francesi, inglesi ed olandesi; senza precedenti poi, l'arrivo di correnti turistiche dall'Italia centrale e meridionale. In analogia a quanto avvenuto al Passo del Brennero nello scorso mese di luglio, anche dal valico di Resia è stato accertato un aumento nel turismo d'entrata, passato dalle 165 mila unità del 1958 alle 172 mila dell'anno in corso.

A *Milano* in vista del Ferragosto un rafforzamento ai servizi di polizia, già istituiti per la prevenzione e la repressione della delinquenza, è stato predisposto dal Questore. Il provvedimento, preso in considerazione che in questi giorni numerosi appartamenti rimarranno incustoditi, prevede un più assiduo controllo diurno e notturno di tutte le zone della città, con l'impiego di pattuglie di agenti di P. S. e carabinieri dotati di automezzi con radiotelefono e pattuglie appiedate che agiranno in collaborazione con la Polizia stradale.

LE LIMITAZIONI IMPOSTE NEI GIORNI FESTIVI

Nessuna deroga per il traffico pesante

Un nuovo richiamo del Ministro Togni all'osservanza della disciplina stradale

Roma, 13

In relazione agli ultimi gravi incidenti stradali — le cui cause sono da attribuirsi a indisciplina, stanchezza ed in genere ad inosservanza delle norme del Codice della strada da parte dei conducenti di motoveicoli, autoveicoli e automezzi pesanti, come, fra l'altro, dimostra il recentissimo grave tragico incidente verificatosi sull'autostrada Genova-Savona, nel quale hanno trovato la morte tre persone — il Ministro dei Lavori Pubblici, di fronte alle sollecitazioni rivoltegli da numerose categorie interessate perchè vengano accordate deroghe alla limitazione della circolazione nei giorni festivi degli automezzi adibiti al trasporto di merci e di materiali, ha inviato agli esponenti delle categorie stesse un telegramma, con il quale ha ribadito che il provvedimento si è reso necessario nell'interesse pubblico per rendere più sicura la circolazione nelle giornate di massima intensità anche per le ancora troppo numerose e a volte sistematiche infrazioni alle norme del Codice stradale con conseguenze spesso tragiche.

Nel contempo il Ministro Togni ha richiamato le categorie interessate a collaborare perchè si possa conseguire al più presto quella auspicata disciplina sulle strade, dalla quale soltanto dipende l'eventuale revisione delle attuali restrizioni.

Lo stesso Ministro dei Lavori Pubblici, sempre ai fini della sicurezza della circolazione, ha interessato il Ministero dei Trasporti affinchè richiami alla più stretta osservanza della legge gli esercenti delle autolinee in concessione, perchè, a loro volta, intervengano con il massimo rigore, nei confronti di quei conducenti di autolinee che tuttora persistono nel violare le norme di comportamento, in generale e, in particolare, di quelle relative ai limiti di velocità, ai sorpassi e alle distanze di sicurezza.

Stupefacenti a Roma

E' ANCORA IN ITALIA il capo dei trafficanti?

Roma, 13

Sarebbe un libanese, il capo della banda di spacciatori di stupefacenti alla quale la Squadra narcotici sta dando la caccia. Ai tre caduti in trappola ieri — Ezio De Castro, Annino Piacitelli e Arnaldo Marsilidi — altri quattro se ne sono aggiunti stamane, mentre si cerca di agganciare il «capo» le cui generalità pare siano già in possesso della Polizia. Egli avrebbe fatto in tempo a sfuggire alla rete soltanto per poche ore di vantaggio sulla Polizia ma si spera di poterlo bloccare prima che possa varcare la frontiera. Fonogrammi in questo senso sono stati diramati a tutti i posti di frontiera.

Si crede che l'arresto del capo della «banda dell'hascisch» possa consentire di mettere le mani su una grossa organizzazione internazionale di contrabbandieri e di spacciatori di stupefacenti. Non dovrebbe escludersi d'altra parte che questa in corso fosse la terza fase di quella grossa operazione che, iniziata a Genova, proseguì a Firenze ed ebbe diramazioni in varie parti d'Europa con interventi della speciale sezione dell'Interpol dell'Ufficio narcotici degli Stati Uniti.

La droga — della quale soltanto una minima parte venne sequestrata ieri — proviene da Beirut ed è stato accertato che giunge per via aerea. Abbiamo già detto che il capo sarebbe un libanese. Costui — quarantenne, basso e robustissimo con capelli neri e ricci e fisionomia tipicamente orientale — è naturalizzato turco, veste in maniera chiassosa e sfoggia stravaganti cravatte all'americana. Giunse in Italia tre o quattro mesi addietro e prese alloggio presso Ezio De Castro nella borgata di Centocelle. Il De Castro pare fosse una specie di «capo sezione» con incarichi specifici per quel che riguardava il transito della droga attraverso Roma.

Il libanese-turco restò per un paio di mesi in casa del suo «vice» e poi si trasferì in un villino, molto elegante, che aveva affittato lungo la via Casilina all'altezza del 14.o chilometro. Egli compiva periodici viaggi a Beirut e tornava con carichi di hascisch che fanno presumere la presenza di complici a bordo degli aerei. La rapidità con la quale il libanese ha potuto sistemarsi qui a Roma ha fatto pensare anche alla possibilità che egli avesse già degli agganci con qualche esponente della banda della quale, come si ricorderà, faceva parte quella Maria Kopacs che fuggì a Beirut insieme con un pilota che prestava servizio a Ciampino e risultò gravemente compromesso nella vicenda.

Ad ogni modo pare certo che l'impresa del libanese in Italia fosse appena all'inizio e che egli avesse intenzioni di allargare di molto la propria attività.

Scoperto a Genova un quadro del Pisanello

Genova, 13

Un prezioso ritratto di gentiluomo, di profilo, del Pisanello (1395-1450) è stato scoperto a Palazzo Rosso dalla direttrice dell'Ufficio delle Belle Arti. La tavoletta (cm. 52x40) era appesa da tempo nella parete più buia della «stanza della Primavera». Molto sporca e fuori luce e mai aveva destato la attenzione di studiosi. In occasione dei lavori di ripristino dell'antico Palazzo, lasciato in eredità al Comune dalla duchessa de Ferrari-Galliera, la direttrice dell'Ufficio delle Belle Arti ha voluto che il quadro fosse ripulito e restaurato affidandolo al prof. Zampieri di Pisa.

Il profilo del gentiluomo — che abbozza un vago sorriso e il berretto di pelo — fa pensare ad un gentiluomo ungherese. Si è avanzato il nome di Giovanni Hunyadi, eroe nazionale ungherese nato nel 1387, ma per il momento nessun elemento probatorio conferma la ipotesi. Particolare valore acquista la scoperta per le gallerie d'arte genovesi, perchè così Genova sarà una delle poche città del mondo (con Bergamo, Milano, Verona, Parigi, Londra e Vienna) ad avere quadri del Pisanello.

Potente radio cattolica a Manila per l'E.O.

Città del Vaticano, 13

A Manila sarà prossimamente eretta una potente radio cattolica di 200 chilowatt. Le sue trasmissioni saranno diffuse, oltre che nelle Filippine, anche in tutto l'Estremo Oriente e specialmente nella Cina comunista.

L'erezione della radio trasmittente a Manila era stata suggerita mesi or sono dai Vescovi delle Filippine ed il progetto — accolto favorevolmente dalla conferenza episcopale dell'Estremo Oriente, radunatasi nel dicembre scorso sotto la presidenza del Card. Agagianian — era stato poi definitivamente approvato dal Comitato direttivo delle pontificie opere missionarie.

L'Opera pontificia per la propagazione della fede si è preoccupata di raccogliere i fondi necessari attraverso i suoi consigli nazionali esistenti in tutti i paesi cattolici, mentre un gruppo di tecnici si è incaricato di studiare la realizzazione pratica del progetto. A tale proposito mons. Rufino Santos, Arcivescovo di Manila, che ha trascorso a Roma alcuni giorni e ripartirà questa sera per la sua diocesi, ha avuto contatti nella capitale per mettere a punto la questione tecnica dello impianto della radio trasmittente. La radio cattolica, a quanto si apprende, avrebbe soltanto il particolare compito di controbattere la propaganda comunista, soprattutto cinese, in Estremo Oriente.

ALLARME E ORDINI PER RADIO NEL MARE DI SARDEGNA

Quattro navi militari alla ricerca di tre gitanti

Sono stati ritrovati sani e salvi in un isolotto presso La Maddalena dove si erano rifugiati per un guasto al motore della loro imbarcazione

La Maddalena, 13

Tre ragazzi di La Maddalena hanno mobilitato ieri, per il loro spirito di avventura, numerosi mezzi del Comando di Marina dell'isola, impegnati nelle loro ricerche nelle acque dell'arcipelago.

I tre, il ventiduenne Ugazzi e i fratelli Ogno, rispettivamente di 12 e 17 anni, avevano deciso di raggiungere, con la loro barca a motore, l'isola di Santa Maria. Dopo aver imbarcato nel porto di Cala Gavetta i viveri per il viaggio, nonostante il tempo non fosse buono e le condizioni del mare suggerissero una maggiore prudenza, essi si son posti in navigazione. Ad un tratto, però, il motore della barca si è fermato per un guasto, costringendo i giovani a proseguire con l'aiuto di una piccola vela. Al calare delle tenebre, i tre hanno cercato di raggiungere uno degli isolotti dell'arcipelago maddalenino posti a Nord della Sardegna, riuscendo, dopo non poche fatiche, ad approdare sull'isolotto di Corcelli, in attesa di aiuto.

Frattanto, i familiari non vedendo ritornare i tre giovani, hanno dato l'allarme al Comando di Marina de La Maddalena, che tempestivamente ha diramato ordini per la ricerca della piccola imbarcazione. Via radio è stato dato ordine al dragamine «Larice» in navigazione per la Spezia, di dirottare verso la zona dove si presumeva potesse trovarsi la barca. Il Comando di Marina ha disposto inoltre, l'immediata uscita da La Maddalena del rimorchiatore «Panaria» e di un motoscafo della Guardia di Finanza per perlustrare le isole disabitate di Berrettini e Corcelli, nonchè l'uscita del dragamine «Ciliegio», sempre dalla base de La Maddalena, per una ricognizione a largo raggio. E' stato inoltre interessato il Comando militare marittimo della Sardegna per l'invio di un aereo da ricognizione dalla base aeronautica di Elmas.

Verso le 18 di ieri sera, il rimorchiatore «Panaria» ha comunicato, via radio, al Comando della Marina de La Maddalena di avere ritrovato nell'isola di Corcelli la barca a motore e i tre giovani in ottima salute. Erano stati assistiti da alcuni subacquei milanesi che hanno poi provveduto a riconsegnarli ai familiari.

Confessa la sua ingenuità il cassiere-modello

Parigi, 13

«Renato Grassi mi aveva restituito i primi cento milioni che gli avevo prestato. Ho avuto fiducia in lui ed ho meritato quanto mi accade. Ora mi rendo conto di aver agito come uno sciocco...» — dice Martin Allen, l'«americano tranquillo», tratto in arresto per essersi appropriato di mezzo miliardo di franchi ai danni della succursale parigina dell'«American Express».

La calma con cui il cassiere ha accettato la sua sorte contrasta nettamente con lo stato di prostrazione in cui è caduto l'avventuriero milanese. Renato Grassi non assomiglia più che ad una larva umana, e di tanto in tanto esce dal suo torpore per protestare la sua buona fede e per spiegare che, se gliene fosse stato lasciato il tempo, avrebbe rimborsato integralmente il patrimonio che l'Allen gli aveva imprudentemente anticipato sul denaro che non gli apparteneva.

«Per mia disgrazia — ha raccontato — il Grassi venne all'«American Express» in gennaio per aprire un conto corrente. Era gentilissimo e facilitai per quanto era in mio potere le sue operazioni. Dava l'impressione di essere ricchissimo ed invitava sovente a pranzo notissime personalità. Ero soggiogato... quando mi chiese di anticipargli 70.000 dollari, passando un po' sopra al regolamento della banca, non seppi rifiutare. Alla data fissata, del resto, mi rimborsò... La seconda volta fu la stessa cosa. La terza, mi restituì il denaro con un po' di ritardo... Poi cominciai ad anticipargli somme sempre più grosse: 190 mila, 230.000, 250.000 e infine 290.000 dollari. A partire dal quarto prestito cominciò a rimborsarmi solo parzialmente! Ignoravo che giocasse. Appresi la cosa solo dopo che ebbe perduto 60 milioni di franchi al Casinò di Le Touquet. Me lo disse lui stesso ancor prima che i giornali ne parlassero...».

Renato Grassi, dal canto suo, smentisce totalmente la «piena confessione» dell'Allen, giudicata da taluni funzionari di polizia «troppo esauriente», «troppo romanzesca». Benchè ben poco sia filtrato dalle dichiarazioni da lui fatte nel corso dell'interrogatorio di martedì, si sa per certo che il Grassi ha affermato che l'Allen era molto meno disinteressato di quanto ora voglia far credere. «Gli ho donato a più riprese varie migliaia di dollari — avrebbe detto Grassi. — Lo accompagnavo alle corse e giocavo per lui...».

Questo ed altri punti oscuri del caso saranno in ogni modo molto probabilmente chiariti all'inizio della prossima settimana quando il Grassi e l'Allen saranno messi a confronto.

Renato Grassi, il cui fratello è giunto ieri a Parigi, sarà difeso dagli avvocati Renè Florit e Françoise Perelman; Martin Allen, dal canto suo, ha scelto l'avvocato Jean-Marie Grunbach.

Freddo e ghiaccio

DUE ALPINISTI BLOCCATI su una parete della Marmolada

Bolzano, 13

Una cordata alpinistica, formata dal giovane Pretore di Predazzo, Giulio Gabrielli, e da un suo compagno, Toni Masè di 25 anni, sulla quale si nutrivano ieri sera in Val di Fassa serie preoccupazioni, è stata localizzata in una nicchia dell'ultimo tratto della via Soldà.

I due rocciatori erano partiti tre giorni fa da Canazei per raggiungere la vetta del Marmolada (metri 3342) attraverso una delle più ardite vie della parete Sud. Prevedevano un solo bivacco in parete, ma le condizioni del tempo, peggiorate subito dopo l'attacco, hanno ritardato notevolmente la loro scalata. Ieri sul massiccio dolomitico è scesa la neve. La parete è stata coperta dal «vetrato», rendendo ancora più difficile l'ascensione.

Preoccupato per il mancato arrivo alla vetta, l'alpinista Marino Soppera, gestore del rifugio «Contrin», si è recato la notte scorsa sulla via Soldà ed ha potuto sentire le grida della cordata, che si dichiarava in grado di proseguire da sola verso la vetta. Per maggior sicurezza, Soppera si è nuovamente recato in mattinata sulla parete per cercare di sentire se i due alpinisti avessero bisogno di aiuto. Sul massiccio le condizioni del tempo erano lievemente migliorate, ma una densa nebbia toglieva la visibilità a qualche decina di metri. Pertanto sulla strapiombante parete Sud-Ovest, la guida Soppera non ha potuto vedere la cordata in difficoltà. Egli ritiene, comunque, che i due giovani siano bloccati in una nicchia e che attendano il ritorno del bel tempo per riprendere la scalata o ridiscendere a Passo Ombretta. Alle sue grida essi hanno risposto di sentirsi bene e di non nutrire alcune preoccupazioni. Il loro forzato ritardo nel compimento della scalata è dovuto soltanto allo strato di ghiaccio, che ha ricoperto la roccia e che impedirebbe anche alle squadre di soccorso di affrontare la parete.

Sul massiccio, intanto, il tempo è di nuovo peggiorato. Su, verso la vetta, prima di sera aveva ripreso a nevicare. La temperatura è di alcuni gradi sotto lo zero.

Centenario del francobollo del Governo delle Romagne

Riccione, 13

Dal 29 agosto al 2 settembre 1959 nei saloni del palazzo del turismo di Riccione, avranno luogo la XI Fiera internazionale del francobollo ed il IX Raduno nazionale numismatico.

Alla manifestazione riccionese saranno presenti, tra gli altri, i capitani reggenti della Repubblica di San Marino e personalità del Governo italiano. Sia lo Stato italiano che la Repubblica di San Marino emetteranno per l'occasione nuove serie di francobolli commemorativi del centenario del francobollo delle Romagne. La Repubblica di San Marino ha già reso noti i valori della nuova serie «Lire 30», raffigurante l'Arco d'Augusto di Rimini e «Lire 120», raffigurante una panoramica di Bologna con le due torri. Su entrambi i valori è riprodotto il primo francobollo del Governo provvisorio delle Romagne.

Londra: la principessa Alessandra di Grecia fotografata all'aeroporto della capitale britannica alla partenza per l'Australia, dove si reca per le «Queensland Centenary Celebrations»

GROSSO INCIDENTE A VENEZIA MA SENZA TRAGICHE CONSEGUENZE

Panico sul motoscafo del Casinò in pericolo di affondare per una falla

E' stato speronato da una unità di linea - Tre turisti rimasti feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 13

Un grave incidente nautico, fortunatamente risoltosi senza tragiche conseguenze, si è verificato nel bacino di San Marco dove un motoscafo di linea dell'Acnil ha speronato il «Casinò-Express», il veloce e moderno motoscafo (a bordo c'è anche la televisione) che collega il Casinò con la Ferrovia e Piazzale Roma. La peggio è toccata al «Casinò-Express» che ha subito una larga falla a poppa e minacciava di affondare, mentre due dei suoi 17 passeggeri, hanno riportato ferite fortunatamente lievi.

La collisione si è verificata poco prima delle 18, praticamente davanti al Palazzo Ducale. Il motoscafo del Casinò, staccatosi dal pontile, stava dirigendosi al Lido quando è sopraggiunto il motoscafo «141» della linea direttissima, che partito dal pontile di San Zaccaria puntava verso il Canale della Giudecca. Per cause non ancora accertate, malgrado la manovra dei due piloti, la collisione è stata inevitabile. La prua del «141» ha speronato la parte sinistra della cabina di poppa del «Casinò-Express» che ha subito una grossa falla dalla quale è cominciata ad entrare l'acqua.

Fra il vivo panico dei passeggeri il bigliettaio del motoscafo investito — Sergio Rossi — provvedeva a soccorrere due turisti americani che nell'incidente hanno riportato lievi ferite. Si tratta dei coniugi Morris e Lucille Weinberg, di New York, i quali sedevano vicino al posto in cui è avvenuto lo speronamento. La signora ha un trauma cranico e contusioni ai piedi giudicate guaribili in sei giorni, mentre il marito ha delle contusioni alla coscia destra.

Frattanto il pilota del «Casinò-Express», Mario Picuti, di 46 anni, dato il pericolo che il suo mezzo affondasse, riusciva a raggiungere il vicino pontile di San Zaccaria dove tutti i passeggeri sbarcavano e i due americani erano ospitati nel vicino albergo Danieli e medicati da un dottore. Quindi il «Casinò-Express» veniva rimorchiato in un altro approdo sulla Riva degli Schiavoni, dove sopraggiungeva la motolancia «Fulmine» dei vigili del fuoco, i quali con le pompe estraevano l'acqua dal motoscafo che infine era rimorchiato al cantiere Cinti della Giudecca per i necessari lavori. I danni sono notevoli. Il motoscafo investitore ha riportato solo leggere ammaccature alla prua.

E' ora in corso un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità e per chiarire le contrastanti versioni dei fatti. Mentre il pilota del «Casinò-Express» sostiene di avere effettuato i normali segnali acustici e luminosi prima di iniziare la sua manovra, quello del «141» — Nicolò Denfuti di 32 anni — afferma di non avere sentito o visto nulla e di essersi improvvisamente trovato sulla sua rotta il motoscafo del Casinò.

In serata si è appreso che anche una turista a bordo del motoscafo dell'Acnil ha riportato conseguenze abbastanza gravi a seguito della violenta collisione. Si tratta della signora Emma Tonicelli in Ballarin, di 38 anni, residente a Verona, che si trovava a prua del motoscafo dell'Acnil e che per il contraccolpo ha battuto la testa contro un parapetto. Giunta in piazzale Roma la signora si è fatta medicare nel locale posto di pronto soccorso ma date le sue condizioni verso mezzanotte è stata ricoverata all'ospedale civile.

F. A.

UNA VALIGIA ABBANDONATA IN TRENO

Macabra scoperta sul Genova-Venezia

C'era il cadavere di un bimbo di tre mesi

Venezia, 13

Il cadaverino di un bimbo di tre mesi è stato scoperto nel pomeriggio di oggi nell'interno di una valigia abbandonata da una donna sulla reticella di uno scompartimento di prima classe del direttissimo Genova-Venezia che prosegue per Vienna.

La macabra scoperta è stata fatta da Mario Melato e Clodoveo Persichetti, dipendenti del deposito bagagli della stazione di Venezia, dove la valigia in parola era stata portata dal personale viaggiante che l'aveva avuta in consegna dagli agenti di scorta al treno.

Dai primi accertamenti effettuati dalla polizia sembra che il bimbo sia morto dodici ore prima del suo rinvenimento. Era avvolto in un panno bianco ed in un giornale, «Lavoro nuovo di Genova». Le cause della morte al primo esame dei sanitari dell'Ospedale sono ignote. L'esame medico ha permesso di appurare che l'infelice creatura aveva entrambi i piedi storti ed una grave deformazione alla tibia sinistra. Il corpicino aveva indosso due camicioline.

Secondo quanto si è appreso è stato un grande invalido che all'altezza di Vicenza avvisava il capotreno Alfonso Melanio ed il frenatore Stefano Carraro, entrambi dipendenti dal personale viaggiante di Milano, che qualche viaggiatore doveva essersi dimenticata la valigetta che era abbandonata fin dalla stazione di Milano. Si trattava di una valigia di fibra marrone, sdrucita, legata con spago e del peso di circa cinque chili. Consegnata a Venezia, il personale del deposito bagagli ha scoperto il suo macabro contenuto.

Mentre il treno ha proseguito il suo viaggio, il vagone dove è stata rinvenuta la macabra valigia è stato staccato e condotto al deposito per la disinfezione.

Annegamenti nel Po e nel Lago Maggiore

Torino, 13

Un ragazzo ed un vecchio sono annegati oggi pomeriggio nel Po presso Torino. Tre giovani amici stavano prendendo il bagno lungo corso Casale, allorchè, inesperti del nuoto, si sono avventurati lontano dalla riva e sono finiti in una buca profonda quattro metri. Due di essi sono stati salvati dal pronto intervento di altri bagnanti, ma il terzo, Mario Sanchello di 17 anni, residente in rione Bertolla, è scomparso sott'acqua e vani sono stati i soccorsi. I vigili del fuoco hanno potuto recuperare il corpo del ragazzo qualche tempo dopo.

Nel Sangone, all'altezza del Nichelino alla periferia della città, è invece annegato tale Luigi Zanotti, di 61 anni. Il cadavere è stato recuperato dai pompieri dopo che i parenti avevano denunciato ai carabinieri la scomparsa del vecchio.

Ad Arona sul Lago Maggiore un ragazzo, Orazio Fumagalli di 16 anni, mentre con altri villeggianti prendeva un bagno, in località Castellaccio presso la foce del torrente Erno, è scomparso sott'acqua. Il corpo ormai esanime del ragazzo è stato recuperato dai carabinieri ad alcuni metri di profondità.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi centro occidentali, su Piemonte, Liguria e Lombardia, cielo nuvoloso con piogge e probabili temporali. Sulle Alpi orientali, sulle Venezie, Marche e Abruzzo cielo inizialmente nuvoloso con piogge e temporali. Nel corso della giornata attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Sulle rimanenti regioni della Penisola e delle isole cielo poco nuvoloso con probabilità di qualche temporale sui rilievi. Temperatura in aumento sulle regioni tirreniche, invariata altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 23; Trento 15, 25; Trieste 20, 23; Venezia 18, 23; Milano 15, 30; Torino 14, 28; Genova 19, 26; Bologna 20, 31; Firenze 19, 29; Pisa 19, 27; Ancona 19, 28; Perugia 16, 25; Pescara 17, 29; L'Aquila 12, 29; Roma 18, 30; Campobasso 15, 25; Bari 19, 28; Napoli 20, 28; Potenza 15, 23; Reggio Calabria 23, 30; Messina 24 29; Palermo 22, 28; Catania 27, 32; Alghero 21, 26; Cagliari 19, 29.

TRE PERSONE RICOVERATE ALL'OSPEDALE

Scontri presso Treviso di due macchine di Trieste

Una si è scontrata con un camion, l'altra con un'auto francese

Treviso, 13

A Vedelago di Treviso, sulla strada statale un camioncino, targato TS 20574, carico di imballaggi vuoti e pilotato dal proprietario, Benedetto Termini, di 27 anni, da Trieste, si è scontrato violentemente con un camion con rimorchio carico di legname guidato dal ventottenne Albino Perin di Treviso, e al cui fianco viaggiava il secondo autista Romildo Battaglia da Caselle d'Altivole. Nell'incidente la signora Carmela Termini di 53 anni, pure residente a Trieste, che si trovava nella cabina del camion a fianco del pilota, ha subito una grave ferita al braccio sinistro. Allorchè la cabina dell'automezzo triestino ha urtato di striscio la fiancata dell'autotreno, la Termini, che è la madre dell'autista, teneva disgraziatamente l'arto appoggiato al cristallo della portiera. Lo schianto, in seguito al quale i due veicoli si arrestavano di traverso alla strada, faceva accorrere dei passanti, i quali si univano ai due autisti nel soccorrere la povera donna, che veniva avviata d'urgenza allo ospedale di Castelfranco. La Termini è stata dichiarata guaribile in una quarantina di giorni. L'incidente ha fatto interrompere per qualche tempo il traffico. Sensibili i danni riportati ai due automezzi.

Lungo la medesima statale, in località Soranza, un'altra automobile triestina recante la targa 32525, pilotata dalla signorina Lucia Bonivento, di 28 anni, è venuta a collisione con un'auto francese guidata dal quarantenne Elmo Stefani, che aveva a fianco il cugino Remigio Stefani. Inoltre si trovavano nella vettura la moglie dell'Elmo e due suoi figli. Tutti sono cittadini francesi. L'auto triestina, che proveniva da Vicenza, riportava l'asportazione del parafango sinistro e compiuto un giro su se stessa si immobilizzava in mezzo alla strada, mentre la macchina francese, compiuti diversi zigzag, andava a sfasciarsi contro un platano. La Bonivento rimaneva indenne; sorte diversa capitava ai francesi, infatti Elmo Stefani e suo figlio Giancarlo di 14 anni dovevano venire ricoverati all'ospedale di Castelfranco e accolti con urgenza nella sala chirurgica, entrambi avendo riportato trauma cranico, commozione cerebrale, contusioni varie e sospette lesioni interne. La prognosi è riservata. Gli altri se la sono cavata con leggere ferite.

500 persone controllate dalla Polizia a Milano

Milano, 13

Oltre 500 persone sono state controllate la scorsa notte da parte degli organi di polizia, che hanno effettuato numerosi posti di blocco nelle vie periferiche della città. L'operazione rientra nel piano di prevenzione e di repressione della delinquenza in cui sono attualmente impegnate le forze dell'ordine.

La nuova organizzazione del lavoro nei monasteri

Roma, 13

Le suore di clausura nella stragrande maggioranza si sono aggiornate anche nel lavoro. Ne dà notizia in un ampio articolo l'«Osservatore della Domenica». Vecchi metodi con una ventata di nuovo, perchè, appunto è cambiata l'organizzazione del lavoro. Così in Francia si è creata una specie di società giuridica, con competenza su tutto il territorio nazionale, per accettare commesse di lavori e distribuirle, poi, alle varie comunità. Spesso, anche il lavoro è nuovo, mai prima d'ora entrato nei monasteri. Cuoio, pelli, miniature, dattilografia, ciclostile, legatura dei libri, incorniciatura di quadri, pittura, ricerca etimologica.

In Italia, ad esempio, un monastero ha un contratto per impacchettare lame da barba, fornite da una grande industria. In un altro si fabbricano guanti. Interessante a questo proposito, un lungo questionario che venne a suo tempo indirizzato a tutti i monasteri di Francia. Le risposte furono, tutte favorevoli al porre le suore in condizioni di lavorare.

L'inchiesta, inoltre, ha messo in rilievo una figura nuova di monaca: la «coordinatrice del lavoro», che ha appunto il compito di distribuire il da fare e di sondare le possibilità di esecuzione degli ordinativi. Non si è sempre affermativamente riposto alla domanda: «Possono i monasteri usare la pubblicità per il proprio lavoro?» E' da rilevare che solo quattro comunità religiose si son servite, sino ad oggi, della pubblicità.

Nuoce il lavoro alla vita contemplativa? Nessun monastero ha trovato il lavoro dannoso per la vita contemplativa e non c'è stato nemmeno bisogno della dispensa dal digiuno, se non in caso di lavori particolarmente pesanti, come quelli dei campi o un «ateliers» meccanizzati. Risposta comune a tutti i monasteri interpellati: «Il lavoro ci dà un senso più reale della vita e delle fatiche che costa il pane quotidiano e rivela alla monaca la profondità del loro voto di povertà».

Edizione adottata dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dei Lavori Pubblici

500 pagine di testo in carta bibbia
180 tavole a colori su carta patinata
tutti i disegni quotati

In vendita nelle librerie e nelle edicole

Il codice della strada

Testo Unico e Regolamento con tutte le tavole a colori delle nuove segnalazioni stradali

LIRE 1000

VITO BIANCO EDITORE S.p.A. - ROMA
Via in Arcione, 71 - Tel. 688.051-2-3
Versamenti in assegno o sul Conto Corrente Postale N. 1-2378

Villafranca

La decisione di Napoleone III di concludere l'armistizio con l'Austria fu la risultante di molte componenti. L'esame è stato compiuto infinite volte; non vi è estraneo il carattere volubile e indeciso dell'Imperatore che alla prova decisiva del fuoco si rese conto di non avere nessuna delle qualità del grande zio; a Solferino aveva visto più giusto di alcuni suoi generali, ma sull'inesorabile pietra di paragone dei campi di battaglia aveva compreso di non essere un «fulmine di guerra». Egli avrebbe potuto vincere la guerra con l'Austria ma a patto di disporre di una superiorità di uomini e di mezzi, specialmente in un'avanzata nel Veneto che si sarebbe lasciata dietro il famoso quadrilatero che poteva solo essere assediato, non preso d'assalto. Occorreva far scendere dalle Alpi un nuovo grosso esercito; ma era ciò possibile dopo che la Prussia aveva mobilitato sei Corpi d'armata ed era percorsa da velleità bellicose?

L'amica Russia non ha alcuna intenzione di intervenire per calmare i bollenti spiriti prussiani; lo Zar teme l'allargarsi del movimento rivoluzionario fuori e dentro le sue frontiere; e da Pietroburgo invece di parole di solidarietà arriva questo allarmante consiglio: «Affrettatevi a fare la pace; altrimenti sarete attaccato sul Reno!».

A Parigi il partito della pace, con l'imperatrice Eugenia e il ministro Walewsky, in testa non si stanca di richiamare Napoleone alla necessità della pace. Forse in qualche istante gli balena l'idea di una guerra rivoluzionaria come la campagna d'Italia del 1798. Ma allora il giovane Napoleone era lanciato verso una corona; lui, la corona imperiale ce l'ha già sul capo; e vuol conservarla. Già alla fine di giugno la sua decisione è presa.

Invano si reca al Quartier Generale il grande rivoluzionario ungherese Kossuth che aveva avuto una parte importante nella formazione del nuovo Governo inglese da cui aveva ottenuto la garanzia che la Granbretagna non si sarebbe immischiata nella guerra anche se essa fosse arrivata al Danubio. Vi erano stati degli scambi di lettere impegnative in proposito; Napoleone ne aveva fatta la condizione pregiudiziale prima di partire per l'Italia per portare la guerra fino al Danubio.

Kossuth era soddisfatto per il risultato ottenuto; eccolo il 3 luglio a Valeggio; ma la situazione era molto, molto cambiata, anche se l'Imperatore si mostrava impenetrabile fornendo assicurazioni generiche.

Riferiamo fedelmente un passo del colloquio quale è descritto dal Kossuth:

«Io: Questo ostacolo (la sicurezza della neutralità inglese) essendo scartato, che cosa ora V. M. decide relativamente all'Ungheria?

«Lui: Io vedo ancora un ostacolo, la Prussia. Io ho già ricevuto da lord John Russell un dispaccio nel quale, in seguito al vostro viaggio qui, viaggio di cui la diplomazia sembra preoccupata molto, mi conferma ufficialmente la neutralità incondizionata dell'Inghilterra, ma esprime la persuasione che la estensione del teatro della guerra all'Ungheria provocherebbe i tedeschi.

«Io: Una volta assicurata la neutralità dell'Inghilterra non giudico ciò verosimile; però, supponendo che i tedeschi fossero provocati, permettetemi di domandarvi Sire, se voi siete disposto ad accettare una pace che non risolva la questione italiana.

«Lui: A meno di essere battuto e costretto da una mediazione armata dell'Europa, io non accetterò una pace simile.

«Io: Nessuna di queste due alternative si produrrà: senza l'Inghilterra nessuna mediazione europea è possibile. In queste condizioni la mediazione armata è una dichiarazione di guerra condizionale e l'Inghilterra non vi si assocerà. Essa non può associarvisi, V. M. ne può essere sicuro».

L'ungherese non si sbagliava nel particolare; appunto in quei giorni Russell respingeva la domanda di mediazione presentata dalla Prussia, notando che il tempo non era ancora venuto poichè l'Austria non era stata ancora gettata fuori d'Italia.

Frattanto Napoleone per ovviare un intervento di mediazione della Prussia, troppo umiliante per la sua autorità, si rivolse a Persigny, perchè l'Inghilterra proponesse un armistizio nei seguenti termini:

a) l'Austria esclusa del tutto dall'Italia;

b) la Lombardia e Parma assegnate al Piemonte;

c) Modena e Venezia sotto un arciduca austriaco indipendente;

d) le Legazioni sotto un vicario scelto dalla Sardegna;

e) la formazione di una confederazione italiana con a capo il Papa.

Queste proposte furono notificate in via confidenziale dal Persigny, tuttavia Palmerston comprese che l'Imperatore ne era l'autore e scrivendo al Russell il 3 luglio gli mostra il suo punto di vista a riguardo. La lettera, riferita dall'Ashley, è un notevole documento di acume politico.

Per essere mediatore bisogna concertare una linea d'azione propria; ora se i ministri britannici adottassero il progetto dell'Imperatore si renderebbero corresponsabili per la sua approvazione; se invece esprimessero la loro sincera opinione, cioè la necessità di rendere l'Italia agli italiani, l'Austria non prenderebbe affatto in considerazione le proposte. Inoltre i ministri inglesi non sapevano se il piano presentato da Persigny avesse ricevuto l'approvazione del Governo di Torino e dell'Italia in generale, correndo così il rischio di essere accusati di intervenire e di arrestare gli eserciti alleati franco-italiani nella loro via verso la vittoria. Il disegno di formare uno Stato cuscinetto con Venezia e Modena era dal punto di vista inglese pessimo, perchè un arciduca austriaco a Modena avrebbe significato un rinnovato predominio austriaco nell'Italia centrale. Infine Palmerston così concludeva: «Se il progetto è proprio dell'Imperatore esso è suggerito da gelosia verso la Sardegna e da tenerezza verso il Papa; ma noi nè sentiamo questi affetti nè siamo obbligati ad adottarli».

Le proposte di Persigny, secondo le deliberazioni del Gabinetto, furono trasmesse allo Ambasciatore austriaco a Londra conte Appony senza aggiungervi alcuna parola di raccomandazione.

Fallito anche il tentativo di una mediazione inglese, a Napoleone non restò che arrivare a trattative dirette e ad un incontro personale con il giovane Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Saranno i preliminari di Villafranca con cui si conchiudeva ingloriosamente una campagna di due mesi che aveva visto memorabili e gloriosi fatti d'arme.

Fu il declino della stella del terzo Napoleone; entro 11 anni la parabola sarà completa; dopo che per 11 anni si era assistito alla sua ascesa.

Nel destino di Napoleone III la campagna d'Italia fu indubbiamente un errore; eppure i giorni più fulgidi della sua esistenza furono quelli che vanno dallo sbarco a Genova del 12 maggio alla sera della battaglia di Solferino del 24 giugno. Breve meteora, l'unica in cui egli fu personalmente vittorioso sui campi di battaglia.

Con la campagna d'Italia Napoleone III indebolì il suo impero e la sua dinastia; ma per virtù di quel suo errore l'Italia affrettò la sua marcia verso la indipendenza e verso l'unità. Senza Napoleone III non sappiamo come e quando si sarebbe compiuta l'unità d'Italia. Non lo dobbiamo mai dimenticare; se errore fu, con esso una famiglia italiana pagò il suo debito verso la sua vera Patria.

Alfredo Signoretti

Dimitri e Michele i gemelli di Maria Pia di Savoia e di Alessandro di Jugoslavia si trovano a Firenze ospiti dei nonni paterni. Eccoli con la nonna principessa Olga

DOVE LA NATURA ISPIRO' WAGNER

Come in un tempio gotico il Reno vive le sue leggende

Assolve una duplice funzione di grande via di comunicazione e di attrazione turistica - I ricordi delle legioni romane

DAL NOSTRO INVIATO
Coblenza, agosto

Per nove mesi all'anno il Reno rappresenta per la Germania la principale via interna di comunicazione commerciale; negli altri tre, quando spesse lastre di ghiaccio uniscono con un bianco cristallo le due sponde, il traffico fluviale viene limitato da Colonia in su verso il Mare del Nord. Quando però scorre libero, placido eppur possente in tutta la sua ampiezza di qualche centinaio di metri il grande fiume di nibelungica leggenda offre uno spettacolo eccezionale, nel quale le imponenze dei traffici cercano di avere il sopravvento sulla maestosità selvaggia offerta dalla natura lungo due terzi del corso d'acqua. E il Reno assolve entrambi i compiti.

Giorno e notte migliaia di chiatte sulle 1200 tonnellate l'una, trainate a tre e quattro dai potenti rimorchiatori percorrono il fiume nei due sensi, cariche di merci dirette verso la Svizzera e la Francia, verso l'Olanda e i porti marittimi. E' un intrecciarsi di fischi di sirena, uno sventolio di bandiere germaniche, olandesi, svizzere, per lo più. Le chiatte risalgono lente la corrente portando i loro carichi di carbone, di minerali di ferro, di benzina e di carburanti verso il Sud, verso Magonza e verso Ludwigshafen per poi proseguire per Karlsruhe e ancora fino a Basilea; scendono più veloci verso il mare portando autoveicoli, lamiere d'acciaio e ancora carbone, giorno e notte. Questo fiume è la tranquilla bestia da soma per i Paesi di mezza Europa, la cui produzione si intreccia continuamente e confluisce poi in gran parte a Duisburg, il più grande porto fluviale del continente: sviluppa annualmente un volume di transito che può stare alla pari con quello di Amburgo e di Brema e del resto questa sua grande funzione di smistamento trova espressione evidente nelle possenti strutture portuali, con qualche decina di chilometri di banchine, centinaia e centinaia di gru e con gli imponenti scali ferroviari.

Anche via terra sulla direttrice del Reno il movimento commerciale sviluppa volumi elevatissimi, sulle «autobahn» e molto sulle linee ferroviarie che costeggiano le due sponde dalla Svizzera fino al mare; basta fermarsi a metà del Reno, dalle parti dove già il turismo e la natura strappano un temporaneo predominio alle funzioni di via di comunicazione per veder scorrere veloci i convogli viaggiatori color blu e i rossi e lunghi treni merci, pieni di tutto.

Fra Magonza e Bonn il Reno ha un volto particolare, inimitabile; qui la natura predomina ed esige la sua parte di importanza, si fa romantica e severa. Il lungo fiume dalle acque quasi gialle e torbide per l'intenso movimento dei natanti a tratti si ingentilisce, rivelando le sue antiche tradizioni mitiche. Al cospetto dei trecento castelli che la leggenda vuole sorti di incanto mentre nasceva il Reno, la natura aspra e severa ispirò a Wagner le sue titaniche musiche; percorrendo qui il fiume in battello si ha l'impressione visiva e d'ambiente di navigare sotto le volte di un immenso tempio gotico.

Glorioso passato

Poco resta oggi della «Magonza dorata» di una volta, città natale di Gutenberg (il famoso museo è la massima attrazione turistica), sede di potenti Arcivescovi e per un millennio centro della vita politica e religiosa della Germania. Di questo passato mostra orgogliosa soltanto il Duomo, miracolosamente scampato alla furia bellica, che si eleva sulla città che ancora apertamente mostra le ferite di quindici anni fa. Ma è da Magonza che il Reno muta aspetto; è da qui che si va ingentilendo, acquistando un nuovo tono, più simpatico, più vivace e più sincero pur conservando per se stesso interiormente la caratteristica di via fluviale di primaria importanza. Qui incomincia la «Rheingau», meta di grande afflusso turistico (specie olandesi, francesi e svizzeri vi giungono a carovane da giugno a settembre) e regione famosa per gli eccellenti vini secchi che ne rappresentano una delle maggiori e più redditizie ragioni economiche.

Proseguendo sulla riva destra, più ricca di centri caratteristici e più frequentata dai forestieri, si incontra Rüdesheim cittadina che vanta la maggiore celebrità della «Rheingau» per la sua «Drosselgasse» e per il «Niederwald» imponente che domina tutta la regione. Rüdesheim è la Montmartre del Reno, gravita tutta intorno a una strada, la Drosselgasse, dove nei mesi estivi le caratteirstiche birrerie e taverne — alcune delle quali vantano più di quattro secoli di vita — segnano il tutto esaurito fin dal mattino. Chi si inoltra in questa viuzza stretta e sempre animata si trova di fronte a un dilemma e non sa se l'opportunità consiglia di comperare uno dei «souvenirs» esposti nei negozietti multicolorati o piuttosto di entrare in una delle tipiche taverne a bere la birra o il vino di qui, partecipando a quella «Bruderschaft» che è festa comune di tutte le taverne tedesche quando la birra scorre a fiumi. Giorno e notte i buontemponi di mezza Europa si danno convegno nella Drosselgasse, cantano, suonano e soprattutto bevono; qui l'etichetta resta fuori dalla porta e spesso si canta al tintinnio dei bicchieri.

Simbolo di potenza

Una seggiovia conduce al Niederwald, una delle maggiori attrazioni turistiche di qui. Una imponente Valchiria domina il Reno: la statua della Germania, eretta nel 1877 dall'Imperatore Guglielmo I a celebrazione della fondazione del secondo Reich. Con i trecento quintali, forte di una spada e di un'aquila, la Germania guarda minacciosa e accigliata verso le colline francesi che si stagliano all'orizzonte e monta la guardia al Reno, porta occidentale della Germania. Da quassù il fiume rivela tutta la sua romantica grandezza; acqua e terra paiono sfidarsi a vicenda, le rive sono ripidissime, i castelli appollaiati sulle rocce portano ricordi storici e di leggenda, la corrente è quasi impazzita imboccando la più stretta curva di tutto il percorso fino al mare, presso Bingen. Da qui in avanti il Reno incomincia il balletto eroico con le montagne. Qui incomincia la «Eherental», la «valle della Cavalleria» che custodisce le sue leggende.

Il tempo pare essersi fermato secoli fa; paesaggio, castelli, paesi, villaggi sono sempre ricoperti della patina vecchiotta e vivono all'antica senza concedere molto alle abitudini moderne. I turisti subiscono questa atmosfera, quasi di gelosia, e scorrazzano in lungo e in largo ma senza turbare le quiete e il paesaggio, questo scenario fondamentale composto dal Reno e della campagna. Sulle colline che degradano ripidamente sul fiume sono allineati i vigneti che le legioni di Cesare vi hanno piantato duemila anni fa. Omaggio ai ricordi e ai fasti romani, i bicchieri per il vino, gialli per quelli del Reno e verdi per quello della Mosella che confluisce più in su, si chiamano ancor oggi «Römer».

Sulle rive c'è quasi una sfilata di castelli; ognuno vive dei ricordi di leggende e di tragedie. Sono per lo più abbandonati, in rovina; qualcuno ospita eleganti ristoranti, come il «Rheinfels» sopra St. Goar che è il più grande dei suoi trecento fratelli; altri sono ancora di proprietà privata e innalzano vessilli lacerati dal tempo; il «Markburg» invece ospita il club dei proprietari dei castelli del Reno e a sera vi si raccoglie l'élite della mondanità della Germania d'oggi.

L'unica concessione che la Valle del Reno ha fatto al turismo moderno è l'istituzione di un regolare servizio di vaporetti fra Magonza e Coblenza, con sosta nei porticcioli turistici. Sui bianchi vaporetti dell'antica compagnia «Köln-Düsseldorf» tedeschi e stranieri ritrovano finalmente la classica atmosfera della vacanza, ingentilita dal suono festoso della sirena e dalle note di simpatiche marcette irradiate dagli impianti di bordo. Questi vaporetti conservano molto d'antico e le ruote laterali riportano alla memoria forse quelli dei grandi fiumi americani. L'acqua diventa più chiara, quasi trasparente; è piacevole immaginare — dando credito alle leggende — che a renderla così preziosa sia il riflesso del tesoro aureo che i Nibelungi gettarono nel fiume e che mai nessuno ricuperò. L'ampiezza di seicento metri di Rüdesheim va diminuendo avvicinandosi la stretta curva della Loreley. Sfilano, sulle rive intanto, decine di paesetti, tutti antichi, con le case piccole, i tetti appuntiti color lavagna. Poi d'improvviso le rive si fanno quasi deserte, le sponde diventano ripidissime; qui il Reno rivela tutto il suo aspetto gotico e suggestiona.

A bordo dei vaporini si fa di colpo silenzio; si profila la roccia della Loreley. Ai giorni nostri la leggenda ha sempre un magico effetto. Le sirene di bordo emettono tre fischi, il battello rallenta e gira pigramente nella stretta gola dove solo poco più di venti metri sono navigabili. La gente sventola il fazzoletto, scattano le macchine fotografiche; qualcuno ripete la poesia di Heine mentre l'altoparlante diffonde una canzone moderna ispirata alla leggenda. Contro questa roccia che si staglia nettamente andavano a infrangersi le imbarcazioni dei marinai incantati dalla melodia della dolce fanciulla bionda che vi si siedeva al chiaro di luna. Ancor oggi navigare qui è difficile, perchè la corrente è vorticosa, affiorano spuntoni di roccia, il traffico è intenso e quello commerciale non può concedere nulla al turismo e alle sue esigenze.

Doppiata la Loreley che tanto affascina tedeschi e stranieri, il Reno riprende la sua marcia dolce e tranquilla, sfilando davanti a Coblenza dove riceve la Mosella, bagnando Bonn, città di Beethoven e giungendo a Colonia il cui Duomo rivela tutto il valore della architettura gotica. Allora il fiume riprende il suo volto essenziale di via di transito. Ma la concessione turistica e paesistica che fa tra Magonza e Coblenza appaga di qualsiasi lungo viaggio.

Silvano Tauceri

STORIA SEGRETA DI UN MAGICO SCOGLIO DEL TIRRENO

Capri è un'isola italiana ma la Grotta azzurra è tedesca

Questo si pensa oltre il Reno giacchè senza la «scoperta» di Kopisch e Fries sull'incanto caprese non sarebbero stati scritti oltre mille libri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Capri, agosto

Essere a Capri e non vedere la Grotta Azzurra è lo stesso che trovarsi a Roma o al Cairo e non vedere il Colosseo o le Piramidi. La Grotta Azzurra, scherzo capriccioso della natura, ha un gran vantaggio sugli altri due insigni monumenti ognuno dei quali simboleggia una grande civiltà: non costringe a pensare, non fa turbinare nella mente papi remotissimi, il tale o il tal altro imperatore romano, nemico inesorabile o protettore dei cristiani, o i nomi impronunciabili dei luoghi e dei sovrani delle dinastie di Manetone. Alla famosissima caverna marina di Capri ci si va spensierati e curiosi, come a uno spettacolo di varietà. Fa parte della vita isolana ch'è un continuo tripudio: capriole nel mare; gite fatte «lento pede» fra scenari fantastici; oziar nei caffè della piazzetta; contemplazione dei magnifici esemplari della bellezza femminile i quali essendo poco vestiti, inducono a lodare il Signore nelle sue creature; e, sospesi nell'aria assolata o intrisa di raggi lunari, segreti turbamenti, desideri, sogni accompagnati dalla speranza d'improvvise e insolite avventure. E tanto e tale è il tripudio che si perde financo la nozione del tempo. Che cos'è oggi? Martedì, mercoledì?... Qualsiasi turista, prima di rispondervi, ci penserà un po' e, nove su dieci volte, sbaglierà. (A ricordarvi con precisione astronomica le date ci penserà la fattura dell'albergo).

La Grotta Azzurra è dunque un ideale traguardo agli svaghi di coloro che, recandosi a Capri, si mettono in testa di riposarsi (la qual cosa è tutt'altro che facile in un'isola che si proclama ex-dominio delle Sirene), di non pensare agli affari, di divertirsi, e, soprattutto, di adeguarsi al ritmo-brivido che scuote e travolge la vita di questo impressionante scoglio tirrenico il cui destino sembra sia stato intuito da Cesare Augusto quand'egli, navigando in queste acque, e facendo un gesto che gli storici non hanno finora stabilito ove o a che cosa fosse diretto, pronunciò una parola che i secoli non hanno smentito: «Apragopoli». (Città del farniente), in greco. E, come dicevamo, qui si viene appunto per non far nulla... che sia serio. Alla Grotta Azzurra si va, perciò, con la mente libera (per non dire vuota, nel qual caso questo aggettivo significherebbe uno «stato permanente» negativo e sarebbe scortesia e nera ingratitudine verso chi spende denari e affetti per Capri), impazienti di vedere l'acqua più blu che esista al mondo.

Paurose leggende

Eppure, questa grotta ha la sua storia. Ed è forse la sola che ne abbia una documentata, mentre le altre due grotte (ve ne sono una quindicina nell'isola), quelle del Castiglione e di Matermània, ritenute fra le più «storiche», hanno finora dato risposte evasive, o balbettanti, agli interrogativi degli archeologi. Sembra che nella grotta di Matermània si svolgessero riti sanguinari del culto di Mitra, dio solare inventato dai nemici del Cristianesimo per impedire che esso debellasse in pieno i numi dell'Olimpo da tempo romanizzati. Pare che nella grotta del Castiglione, sul versante di Marina Piccola, si nascondesse la popolazione di quella zona quando sbarcavano i pirati musulmani di Kheir-el-Din, detto il Barbarossa, e di Dragut, naturalmente assetati di sangue e, più ancora, bramosi di carne giovane femminile. «Pare», «sembra», «si dice», qualche notizia meno vaga, e basta. Ma per la Grotta Azzurra, da quando è stata così qualificata, la cosa è diversa.

Dal 1826 tutto si sa di essa. Prima di quella data, la sua sorte mal si profilava fra leggende, cronache e pettegolezzi. Nel '600, il Coronelli, in una delle prime pubblicazioni sull'isola, la designa come Grotta di Gradola e taluni fanno derivare «Gradola» da «gruptula». E con tale appellativo giunge fino al 1826, nel quale anno fu «scoperta»... Si intende che si tratta di una «riscoperta» poichè essa esisteva come realtà fisica e come fenomeno geologico, ma senza personalità, senza definizione, sommersa nel mistero, avvolta da un'aura diabolica, evitata dai pescatori che intraprendevano un lungo giro per giungere a Punta Arcera (distante appena cinquecento metri), facendosi il segno della croce e mormorando giaculatorie. E, ancora una volta, la colpa è di Tiberio, sì, poichè la grotta (se Svetonio non mente) serviva al triste imperatore da cubicolo acqueo nel quale donzelle e donzelli facevano i primi passi, e le prime nuotate, sulla via della perdizione. Ad accreditare la nefasta reputazione dello speco di Gradola ci hanno pensato, fin dal crollo dell'impero romano, i monaci che al posto dei simulacri pagani piantarono la Croce. La campagna antitiberiana ha la sua sintesi nella Madonna del Soccorso, statua di bronzo che sorge a poche decine di passi da Villa Jovis, il palazzo-roccaforte di Tiberio, desolato e diruto, le cui vestigia circondate da erbe selvatiche sembrano attestare quanto sia vana e passeggera la gloria dei potenti. Ed è logico che, per la circostanza, la «Vergine bella», che a Capri è più che mai «di sol vestita», volti sdegnosamente le spalle ai luoghi che videro le sregolatezze e la crudeltà dell'imperatore pagano e fissi, dall'alto della sua colonnetta, l'infinito mare.

Nel 1826, giunsero a Capri due tedeschi: Augusto Kopisch, scrittore pittore, ed Ernesto Fries, pittore. Il notaro Giuseppe Pagano, che qualche anno prima aveva costruito il primo albergo dell'isola (tuttora noto col suo nome), essendosi accorto che i due viaggiatori, giovani e ardimentosi, bruciavano dalla voglia di fare «qualche cosa di strano», li informò che verso la punta occidentale di Capri c'era una grotta inesplorata e che tale era destinata a rimanere perchè su lei pesava un'antica maledizione. Kopisch e Fries non furono intimoriti dalle parole del notaio-albergatore, anzi si dissero pronti a fare quel che nessuno aveva osato fino allora: penetrare nella grotta senza preoccuparsi se essa fosse infestata da mostri marini, da malefizi e dagli spettri delle vittime di Tiberio. Il fratello del notaio, che era sacerdote, tentò di dissuaderli: «Se non credete agli spiriti e agli incantesimi, non potete tuttavia non credere alla presenza, in quelle acque imprigionate sotto la roccia, di pescicani o piovre», disse loro pressappoco. Ma i due tedeschi, memori delle gesta amorose e guerriere di Lord Byron, che fu tra i primi ad ammalarsi di romanticismo, avevano deciso di «scoprire» la grotta di Gradola e la loro decisione dovevano tradurre in realtà.

Entrò allora in scena un pescatore caprese, Angelo Ferraro, soprannominato il Riccio, il quale aveva due qualità che Kopisch e Fries giudicarono determinanti per la loro avventurosa impresa: conosceva le coste dell'isola a palmo a palmo e non aveva paura. Era imminente, anche a Capri, la nascita del «romanticismo attivo». Guidati dal Riccio, che si era messo in una mezza botte, i due artisti abbandonarono la barca che li aveva trasportati fino all'imboccatura bassa e angusta della grotta e vi penetrarono a nuoto. Quando ritornarono all'aperto, sul loro volto si leggeva un delirante entusiasmo. Avevano visto, nell'antro marino, la luce più bella che si potesse immaginare: una luce rifranta nell'acqua, un tremolìo di trasparenze impregnate d'azzurro e iridescenti di sfumature argentee: una visione ultraterrena, paradisiaca.

La sera stessa, Kopisch vergò sul libro dei viaggiatori dell'Albergo Pagano una particolareggiata descrizione della sua «scoperta» e ne diede notizia alla madre con una lettera piena di entusiasmo. Il Pagano, elettrizzato anch'egli dal successo dei suoi ospiti, consigliò Kopisch di dare il suo nome alla grotta. Ma Kopisch, schietto artista, rifiutò tanto onore affermando che un solo aggettivo conveniva alla caverna magica: bisognava chiamarla «azzurra» poichè in essa, scrigno preziosissimo, vibrava il più fantastico azzurro.

Richiamo universale

Fu così che Capri acquistò una nuova grotta, la più famosa e la più bella di tutte, e che, col poetico richiamo del suo colore, estese la sua fama d'isola ammaliante in tutti i continenti sicchè da tutte le parti del mondo cominciò il pellegrinaggio degli artisti, degli innamorati, degli studiosi i quali, dopo avere ammirato la Grotta Azzurra, non poterono fare a meno di esplorare l'isola e rendersi conto ch'essa era un piccolo mondo di bellezza, di pace, di libertà; e non pochi fra loro, fin dalla prima metà del secolo scorso, decisero di rimanervi per trascorrere fra i suoi paesaggi (fatti di rocce di mare, di alberi e piante) tutta la vita. Attestati di tanta devozione si hanno nel «cimitero acattolico» e in quello «cattolico» ove ogni lapide esprime gratitudine e omaggio alla terra che fece felici coloro che son sepolti nella più allegra necropoli che immaginar si possa. E molte tombe recano nomi illustri o cari al ricordo degli italiani: Wreford, che si proclama sul marmo «residente di Capri per cinquant'anni» e fu tra i primi inviati speciali dei giornali inglesi, e seguì con la penna e col cuore le guerre della nostra indipendenza; Fersen, il francese peccatore che con opere di carità e con prodigalità degna della «belle époque» tentò di controbilanciare la sua vita dissoluta e pagana; Camille Du Locle, già direttore dell'«Opéra» di Parigi e sceneggiatore del libretto dell'«Aida», che volle chiudere la sua giornata su questo balcone mediterraneo; Mr. Trouwer, agente consolare di Sua Maestà Britannica, autore di un libro sul fascino di Capri, da molti ricordato anche perchè, per ben sette anni, puntualmente si è recato a deporre sulla tomba della moglie, nella ricorrenza della data di morte, un fascio di fiori e il suo biglietto di visita piegato da una parte, come richiede il galateo, finchè egli stesso fu inumato al fianco della diletta estinta... E tanti altri.

Aveva ragione Peyrefitte di dire, dopo avere trascorso alcune settimane nell'isola per cercar notizie e documenti utili al suo «Exilé de Capri», che questa selvaggia scogliera, ammantata di verde e immersa in una tavolozza acquatica, «è un continente».

Pacifica invasione

Appena violato il secolare mistero della Grotta di Gradola, mentre i capresi si abituavano a poco a poco a chiamarla Grotta Azzurra, lietissimi di sapere che non era stregata, e anzi offriva nuove attrattive ai viaggiatori, si ebbe una invasione (pacifica) di tedeschi. Ed erano, per lo più, artisti e letterati ai quali la popolazione autoctona e l'amministrazione comunale devono la popolarità della loro isola: popolarità che, entro un secolo, ha scatenato la fiumana turistica che tuttora si riversa in essa dai quattro punti cardinali per farne uno dei «centri» più ambiti della mondanità internazionale. L'Isola delle Sirene, di omerica memoria, si presentava ormai nella pienezza dei suoi significati: gli scavi archeologici iniziati nel 1793 da Norberto Hadrawa, segretario dell'Ambasciata d'Austria a Napoli; la riconquista dell'isola compiuta dal generale Lamarque, nel 1808, per ordine del nuovo re di Napoli, Gioacchino Murat, con indimenticabile scorno di Sir Hudson Lowe, comandante del presidio britannico di Capri e futuro carceriere di Napoleone a Sant'Elena; e la riscoperta della Grotta Azzurra sono gli elementi costitutivi del successo turistico. Elementi storici ai quali, dopo la gesta di Kopisch e Fries, si aggiunsero fermenti letterari fecondissimi. Nel 1827 sbarca a Marina Grande un personaggio illustre: il conte von Platen, amico di Goethe e poeta di gran talento. Capri, come sempre, commuove anche questo insolito viaggiatore; ed ecco che, improvviso come una fiammata, nasce l'idillio «Il pescatore di Capri» che ipnotizza il pubblico tedesco. «E' la prima gran voce», osserva giustamente Amedeo Maiuri, che si eleva a consacrare la bellezza dell'isola. E' il segnale, per di più, che fa scattare tutta una letteratura in Germania, e anche in altri paesi, in chiave laudativa, sullo stesso tema. Così, se i tedeschi invasero Capri verso la metà dell'Ottocento, Capri invase la letteratura germanica nel giro di pochi anni. Augusto Kopisch pubblica in seguito un volumetto nel quale narra come «riscoprì» la Grotta Azzurra. Dopo il 1850, la «letteratura caprese» della Germania è dominata dalle opere di tre scrittori anch'essi rimasti inebriati dalle visioni dell'isola: Joseph Scheffel, che scrive a Capri il suo capolavoro («Die Trompeter von Sakkingen»); Ferdinando Gregorovius, il futuro storico della Roma medievale, autore di una commovente descrizione dell'Isola delle Sirene; e Paolo Heyse che diventa celebre coi poemetti «Auf Capri» e «Hochzeit auf Capri».

A questi scrittori tedeschi fanno coro altri che sono russi, inglesi, americani, scandinavi: Massimo Gorki, Axel Munthe, Norman Douglas, Mackenzie Compton, Isabella Emerson. Nè vanno dimenticati i libri scritti da storici e narratori italiani fra i quali occupa un posto d'onore Edwin Cerio la cui veneranda età non è ostacolo alle amorose cure ch'egli dedica alla sua isola: dalla sua laboriosa attività di studioso emerge il culto che ha per Capri. Egli ne conosce tutti i segreti, ne risuscita la vita remota e attuale, fissa in profili vivaci i personaggi più insigni e più umili che ne hanno abbellito il paesaggio spirituale, merita insomma i lusinghieri qualificativi di tutore e «cantore», or patetico e ora affettuosamente ironico, del patrimonio storico, archeologico, letterario e mondano — tutto egli sa! — di questa Capri sui cui dieci chilometri quadrati di superficie son fioriti, insieme col lentisco, con le ginestre e con le agavi, e con centinaia di altri esemplari di una flora meravigliosa, motivi e ispirazioni — ome ho detto nella precedente corrispondenza — per oltre un migliaio di libri.

Ma Capri è anche l'Apragòpoli, la «città del niente», ragion per cui, complici il clima e le immagini che vi circolano, non vi si vede mai qualcuno passare con un libro in mano: eppure si legge, e molto, ma nel favoloso libro della sua incomparabile natura.

Athos Catraro

Anne Marie Rasmussen la ragazza norvegese che sposerà l'americano Steve Rockefeller

L'indossatrice Anya Sonn interpreterà un film a Hollywood

Libri ricevuti

«Johnnie» Johnson: *Il padrone del cielo* - Longanesi. Nella recente narrativa ispirata all'ultima guerra, le testimonianze autobiografiche sono destinate ad avere il maggior peso di interesse per il lettore d'oggi per quegli aspetti drammatici e avventurosi nati dall'esperienza diretta della guerra. Tra queste testimonianze, le più avvincenti sono quelle scritte dagli assi dell'aviazione come questo «Padrone del cielo» di Johnnie Johnson, che fu l'asso dell'aviazione alleata durante la ultima guerra. In questo libro Johnson racconta con la massima naturalezza imprese che fanno rizzare i capelli e non riserva critiche a missioni alleate che portavano soltanto alla distruzione delle abitazioni civili, oppure a comandanti che si trinceravano dietro le scrivanie per nascondere le loro debolezze durante la battaglia della Manica. Sempre senza peli sulla lingua, «Johnnie», come lo chiamavano i suoi gregari, condanna gli errori commessi dal suo Stato Maggiore e non cela l'ammirazione provata per lo spirito cavalleresco di certi avversari.

Laurette Séjourné - *Quetzalcoatl, il serpente piumato* - Ed. Il Saggiatore - 240 pagine. Al Serpente piumato, divinità precolombiana, il grande romanziere D. H. Lawrence dedicò un romanzo famoso. L'archeologa Séjourné ha scritto ora un libro affascinante tratteggiando la figura del mitico re Quetzalcoatl, venerato come un Dio, in un primo tempo grazie alle sue qualità di saggio, successivamente come guerriero, infine addirittura immedesimato col sole. Una civiltà molto matura si era già sviluppata nel Messico, prima che vi giungessero gli Aztechi. Se ne leggono i segni nella superstite scultura, pittura, architettura, quantunque sia difficile decifrarne l'antico simbolismo. I risultati degli studi della Séjourné, raffrontati con i testi geroglifici e il materiale scoperto durante i recenti scavi, ci fanno ritenere che l'antica religione messicana, poi fraintesa dagli Aztechi, si imperniasse sull'idea della purificazione attraverso il sacrificio.

Alfred C. Moorhouse - *Il trionfo dell'alfabeto* - Ed. Il Saggiatore - 240 pagine - L. 2.500. Tra le tante storie della civiltà umana scritte negli ultimi tempi, questa è senza altro una delle più vere e più attraenti: la storia, o meglio, il trionfo dell'alfabeto. E proprio di trionfo si può parlare perchè tale è la conquista di cui oggi noi disponiamo. La perfezione e la semplicità dei nostri mezzi di comunicazione difficilmente ci inducono a pensare alla evoluzione che ha accompagnato il lunghissimo itinerario della scrittura: dai ciottoli dipinti delle caverne dell'età glaciale alle pittografie dei pellirossa, dagli ideogrammi dell'antica Cina ai geroglifici egiziani, ai primi razionali alfabeti semitici.

Vittorio Lanternari - *La grande festa* - Ed. Il Saggiatore - 552 pagine - L. 3.200. Che cos'è il Capodanno, questa festa del principio, in cui la gioia, anche se manifestata nei modi più profani, assume più o meno copertamente aspetti rituali? Vittorio Lanternari analizza le origini del Capodanno, ne rappresenta il senso, come momento di massimo impegno, di simbolica palingenesi, per la vita individuale e collettiva, fondandosi su una vastissima perlustrazione di riti e di usanze.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA FUCINA DI TECNICI SPECIALIZZATI

Consolidato l'avvenire dell'Istituto statale d'arte

Aumentati dal Commissario Palamara i contributi in favore della scuola che è in attesa della nuova sede

Con decreto del Commissario generale del Governo dott. Palamara, i contributi dello Stato, del Comune e della Provincia a favore dell'Istituto d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni, sono stati elevati rispettivamente a 30 ed a 10 milioni di lire l'anno. La spesa relativa farà carico al capitolo della Pubblica Istruzione, concernente somme da erogarsi a cura del Commissariato generale di Governo.

La notizia dell'ulteriore aumento ha destato vivo compiacimento negli ambienti interessati alle fortune della nuova scuola, anche perchè in tal modo potranno essere coperte le spese per il prossimo anno scolastico, spese che tuttavia frattanto si prevedono ancora in aumento, per il crescente numero di iscrizioni che renderà necessaria l'apertura di nuove classi. Motivo più di compiacimento quindi che di preoccupazione, stante il rapido sviluppo della scuola.

Attualmente l'Istituto d'arte, che ha sede provvisoria in via Besenghi, conta 270 alunni iscritti: è al suo terzo anno di attività, e proprio quest'anno ha diplomato i primi allievi, una trentina di nuovi maestri d'arte, che in parte hanno già trovato delle buone occupazioni.

Come si ricorderà, l'Istituto d'arte e arredamento navale e degli interni è stato istituito per formare dei tecnici particolarmente specializzati nell'arredamento e nella decorazione: la scuola, in questa sua particolarità, assume un'elevata funzione specialmente nella nostra città, che nel campo dell'arredamento vanta delle tradizioni. L'Istituto articola la sua attività d'insegnamento in quattro sezioni: tecnica pittorica, arte del legno, arte dei metalli ed arte del tessile. Nelle quattro sezioni, oltre alle materie tecnico-artistiche di carattere professionale, trovano anche ampio svolgimento le materie di cultura generale e scientifica, oltre all'insegnamento di una lingua straniera.

La scuola è ordinata in quattro corsi progressivi, al termine di ciascuno dei quali viene rilasciato un titolo. I diplomati degli anni superiori, che acquisiscono il diploma di maestri d'arte, possono accedere all'Accademia di belle arti senza dover sostenere alcun esame, ed hanno inoltre aperta la via anche all'insegnamento del disegno nelle scuole medie, dopo aver sostenuto l'esame di Stato per conseguire la relativa abilitazione.

I postulati fondamentali che hanno portato alla costituzione della scuola sono stati l'opportunità di assicurare alle industrie cantieristiche manodopera specializzata, ed ha inoltre il fine di preparare nuovi elementi che abbiano ad incrementare ed evolvere la nostra produzione artistico-industriale, che sente il bisogno di elementi dotati di profonda e completa qualificazione professionale. Gli alunni dell'Istituto d'arte si formano infatti con la conoscenza diretta delle migliori opere del passato e delle più attuali realizzazioni della tecnica moderna, nonchè dei più progrediti metodi di lavorazione nel loro campo specifico. Già nella mostra dei lavori allestita alla fine dello scorso anno scolastico si è potuto constatare l'alto livello di preparazione raggiunto dai futuri maestri d'arte, ed anche nel padiglione con cui l'Istituto d'arte ha partecipato alla Fiera campionaria di Montebello i loro lavori sono stati particolarmente apprezzati.

L'esperimento di questa scuola, che ha carattere professionale, e può anche essere un po' considerata il modello di scuole di questo tipo che sorgeranno in un prossimo futuro per preparare i giovani alle sempre rinnovantesi esigenze del mondo del lavoro, ha finora avuto esito positivo. Il numero degli alunni è andato costantemente aumentando, e si prevede — come detto — che aumenterà ancora in futuro, per cui si prospetta il problema della nuova sede. A tale scopo è già stata deliberata l'accensione, da parte della Provincia, di un mutuo per l'acquisto del terreno in via D'Alviano, ed a suo tempo dal Commissariato generale del Governo è stata stanziata la somma di quattrocento milioni, per la costruzione dell'edificio.

L'Istituto statale d'arte, pur inserendosi felicemente nell'opera di preparazione e di qualificazione professionale dei giovani, a sua volta denuncia però l'eterna infrastruttura esistente fra scuola e mondo del lavoro. Gli alunni che vengono diplomati dalla scuola, che pure ha carattere squisitamente professionale, non trovano infatti pronto e adeguato assorbimento nelle aziende interessate all'arredamento, e devono spesso cercare un posto altrove, iniziando una corrente migratoria che, come è stato rilevato ieri dal comm. Carlo Frandoli, membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto si rivelerà quanto mai dannosa in futuro, quando la necessità della manodopera specializzata si farà ancora più sentire. Il comm. Frandoli ha quindi auspicato un maggior impiego dei giovani maestri d'arte da parte della nostra industria cantieristica e delle aziende cittadine, anche di quelle che non si occupano di arredamenti squisitamente navali, in modo da inserire stabilmente la preziosa opera di questi giovani nella vita economica della città.

MERCOLEDI' ALLA D. C.

Il sen. Tessitori commemorerà don Sturzo e De Gasperi

Per onorare degnamente la memoria del sen. Luigi Sturzo, e ricordare Alcide De Gasperi nel quinto anniversario della morte, la Democrazia Cristiana di Trieste ha promosso una solenne celebrazione, che avrà luogo mercoledì 19 agosto.

Alle ore 10, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, sarà celebrata una S. Messa in suffragio delle anime dei due eminenti uomini politici, mentre alle 19, nella sala «P. Reti», in piazza San Giovanni 5, il sen. Tiziano Tessitori commemorerà le due figure di Sturzo e De Gasperi, ricordando i loro alti insegnamenti di coerenza morale e di magistero politico, e la loro opera svolta, seppur in maniera e contingenze storiche diverse, all'inserimento ed all'affermazione dei cattolici nella vita pubblica nazionale.

Oggi la D.C. diffonderà un manifesto commemorativo di Luigi Sturzo, pubblicato dalla Direzione centrale del partito, quale atto di riconoscente omaggio di tutti i democratici cristiani al sacerdote siciliano.

Alla leva i marinai della classe 1940

STAMANE L'INIZIO ALLA STAZIONE MARITTIMA

Hanno inizio stamane alle 8 alla Stazione marittima le prime operazioni di leva della Marina per la classe 1940. La seduta di oggi viene presieduta dal comandante del Porto col. Bollo. Entro il mese avranno luogo altre quattro sedute; sei sono previste per settembre, tre per ottobre e una per novembre. Le operazioni di leva si concluderanno il 15 dicembre, quando dovranno affluire all'ufficio di leva della Marina tutti i nati nel 1940 che non avranno ricevuto l'avviso precetto entro il 20 settembre. Dopo la visita di leva i precettati saranno collocati in congedo provvisorio illimitato, fino alla successiva chiamata alle armi. La ferma durerà ventotto mesi.

I SERVIZI DELLA POLIZIA

Per il Ferragosto vigilanza speciale

In occasione della ricorrenza di Ferragosto la Questura ha impartito precise direttive agli Uffici ed ai Commissariati dipendenti onde intensificare al massimo la vigilanza sulle abitazioni, gli uffici, i negozi chiusi ed incustoditi, in seguito al tradizionale esodo dei cittadini dalla città. Verrà intensificata pure la vigilanza sugli automezzi in parcheggio incustodito nelle vie cittadine, anche in considerazione dei numerosi turisti stranieri e delle altre province che, nella ricorrenza, affluiranno a Trieste.

Altra particolare vigilanza è stata disposta, a mezzo di motociclisti della Squadra Traffico, lungo le strade del territorio in queste giornate di intensissimo transito, onde prevenire e, se del caso, reprimere inesorabilmente le infrazioni alle vigenti disposizioni sulla circolazione stradale in modo da evitare, nei limiti del possibile, il verificarsi di incidenti.

Oltre a ciò, già da alcuni giorni, presso il Commissariato di P. S. Barcola è stato istituito un servizio di pronto intervento e di salvataggio in mare che, espletato da personale brevettato nel «salvamento» e nel « ronto soccorso asfittici», viene svolto lungo la riviera di Barcola, a beneficio di quei bagnanti che, inesperti nel nuoto, possano trovarsi in pericolo od in difficoltà. Ciò in aggiunta al servizio di soccorso in mare che viene svolto dalle motovedette in dotazione ai Commissariato di P. S. Scalo Marittimo, Duino e Muggia.

Infine, per il periodo di Ferragosto, la Questura metterà a disposizione della locale Delegazione della CRI un'autoambulanza, in ausilio ai normali mezzi di soccorso.

Nei negozi oggi protrazione d'orario

ORARI DELLE MACELLERIE

L'Associazione commercianti al dettaglio, a completamento dell'orario dei negozi per Ferragosto, già pubblicato, comunica che oggi tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21.

L'Associazione commercianti prodotti zootecnici precisa che le macellerie, in occasione della festività del Ferragosto, osserveranno il seguente orario: domani sabato, apertura dalle 6 alle 11; domenica, apertura delle 6 alle 11; lunedì 17 agosto chiusura totale.

CANZONI TRIESTINE

«Amor motorizzado» ha vinto il Festival

Un folto pubblico si è raccolto ieri sera nell'accogliente giardino della Birreria Dreher per assistere alla conclusione del terzo Festival della canzone triestina. Alla simpatica manifestazione era presente anche l'assessore prof. Faraguna in rappresentanza del Sindaco dott. Franzil.

Le canzoni presentate quest'anno alla commissione per la selezione preliminare, che era presieduta dal noto professore e direttore d'orchestra Glauco Curiel, erano 60. Di queste solamente venti erano state ammesse a questa terza edizione del Festival della canzone triestina. Le «eliminatorie» si erano svolte nelle giornate di lunedì e martedì. Alle finali di ieri sera erano rimaste in lizza le seguenti dieci canzoni: «Trieste turistica», «Galeotta fu la bora», «Amor motorizzado», «Iera un sogno», «Pupa», «Do muleti», «Canto per ti Trieste», «Trieste magnifica», «Blue jeans», «L'amor più grande». Da notare che delle tre canzoni con testo in lingua italiana presentate, una solamente, «Galeotta fu la bora», era stata ammessa alla finalissima.

Le canzoni erano state affidate ai cantanti: Serena Mauri, Eliana Candelli, Lillj Sanzin, Franco Gerli, Nereo Vatta, Giorgio Cuschiè, Bruno Bracchetti, Umberto Grattagliano e il «Vocal Trio», accompagnati dall'orchestra ritmo-melodica diretta dall'ormai noto «Pippo Calamita».

Originale il sistema di presentazione: ogni canzone veniva preceduta da uno sketch precedentemente registrato su nastro con le voci di Novella De Micheli, meglio nota forse come la «siora Ida» di Radio Trieste e dell'annunciatrice Loredana Romanelli. Il pubblico ha partecipato con molto interesse ed attenzione all'esecuzione delle canzoni, in quanto non esisteva una giuria vera e propria. Il giudizio finale infatti era affidato esclusivamente al pubblico stesso, a mezzo di apposite schede. Ogni esecuzione è stata salutata da calorosi applausi.

Al termine della serata, alla presenza dei giornalisti e degli autori si è proceduto allo spoglio delle schede. E' uscita vincitrice una marcetta in vernacolo: «Amor motorizzado» di Romano Borsatti, cantata dalla «voce nuova» Eliana Candelli.

L'INVITO DI SEGNI AL SINDACO

Chiesta dai socialcomunisti la convocazione del Consiglio

E' insufficiente però il numero dei richiedenti PSDI e MSI per la riunione dei capigruppo

Ieri mattina i consiglieri comunali del PSI, dott. Pincherle, avv. Senigaglia e dott. Teiner, hanno inviato al Sindaco dott. Franzil la richiesta per l'immediata convocazione del Consiglio in seduta straordinaria, «per discutere il problema dell'incontro della rappresentanza cittadina con il Presidente del Consiglio on. Segni». Una richiesta in questi termini è stata presentata anche dal consigliere dell'USI, avv. Dekleva.

L'annuncio che il Sindaco dott. Franzil, assieme al Presidente della provincia Gregoretti e ai presidenti degli enti interessati all'attività emporiale, sarà ricevuto ai primi di settembre dal Presidente del Consiglio on. Segni ha avuto immediata eco presso i diversi settori politici. Da parte socialista è stata subito avanzata la richiesta per la convocazione straordinaria del Consiglio comunale, perchè la composizione della delegazione venga discussa in quella sede; questa iniziativa si è manifestata già ieri con la richiesta formale presentata dai tre consiglieri socialisti e da quello dell'USI. Favorevole alla convocazione straordinaria del Consiglio si è pronunciato anche il Partito comunista; il segretario Sema, nel corso di un colloquio con il Sindaco, precedentemente richiesto per la trattazione di altri problemi, ha appunto chiesto che la questione venga discussa più ampiamente in sede consiliare, per cui è da considerare scontata l'adesione dei comunisti all'iniziativa del PSI.

Sulla questione si è pronunciato ieri anche l'esecutivo provinciale del PSDI, riunitosi assieme al gruppo consiliare. Prendendo atto dell'invito rivolto al Sindaco da parte del presidente Segni, l'esecutivo socialdemocratico ha auspicato che la cosa trovi trattazione in una riunione dei capi-gruppo consiliari, ritenendo che in questa circostanza tutti i gruppi potranno esprimere al Sindaco i rispettivi punti di vista e i propri suggerimenti, in modo che siano portati al Presidente del Consiglio i desiderata di tutti i settori cittadini. Una riunione dei capi-gruppo sarebbe, secondo il PSDI, più costruttiva di un'affrettata convocazione del Consiglio.

Il Sindaco Franzil ha preso in esame le richieste avanzate dal PSI, cui si è unito l'USI ed ha vagliato anche le altre soluzioni indicate dagli ambienti politici. Perchè una convocazione straordinaria del Consiglio comunale abbia luogo è necessario che essa sia richiesta da almeno un terzo dei consiglieri, a meno che l'iniziativa della convocazione non venga assunta direttamente dal Sindaco. Alle quattro richieste di convocazione presentate ieri dovrebbero aggiungersi oggi quelle del gruppo comunista, che conta 14 consiglieri; lo schieramento socialista giungerebbe così a quota 18 e sarebbero quindi necessarie almeno due altre richieste perchè il Consiglio, in pieno Ferragosto, venga straordinariamente convocato.

Anche il MSI appare favorevole a una sollecita convocazione della commissione dei capi gruppo, per vedere in quella sede se sussiste la possibilità di allargare la delegazione che andrà a Roma ai primi di settembre, con l'inclusione di rappresentanti dei maggiori gruppi politici e per avere anche un orientamento circa i problemi che saranno discussi nell'incontro con il Presidente Segni. Questo atteggiamento di massima non preclude alla presentazione successiva di richiesta di convocazione del Consiglio anche da parte del MSI, nel caso in cui la riunione dei capi gruppo dovesse risultare poco proficua e tale da non apportare modifiche alla situazione di oggi.

Le Ferrovie dello Stato hanno bandito un pubblico concorso per esami e per titoli a 40 posti di interprete in prova nei ruoli del personale dell'Azienda stessa. Le norme che regolano l'ammissione a detto concorso, sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, n. 173, del 21 luglio.

La scalinata di Gretta

(«Giornalfoto»)

Un'immagine della stretta scala che unisce la via Tor San Piero alla Salita di Gretta. I suoi gradini rivelano visibilmente l'età vetusta della scalinata, ormai inadeguata a sopportare l'intenso traffico pedonale fra i popolosi rioni di Gretta e Roiano. Per iniziativa del Comune la scala sarà completamente rifatta ed allargata. Tra breve l'inizio dei lavori

Il prof. Lapenna negli USA con il Rotary internazionale

Il prof. Marino Lapenna, Primario dell'Ospedale maggiore, presidente della Scuola medica ospedaliera e attualmente presidente del Rotary Club di Trieste, è atteso per la prossima settimana negli Stati Uniti per una riunione del Program Planning Commitee del Rotary Internazionale. La riunione avrà lugo nella sede centrale del R. I. ad Evanston, un sobborgo di Chicago.

Con gli altri membri del Comitato provenienti dal Canadà, Argentina, Giappone, Singapore e Stati Uniti egli, unico rappresentante dell'Europa, dovrà discutere il programma generale del Servizio Rotariano, come esso viene svolto da 10.200 Rotary Clubs sparsi in 114 regioni del mondo libero e dovrà pure rivedere la letteratura preparata sul servizio di organizzazione di ogni Club del mondo.

Nominato membro del Program Planning Commitee dal presidente del Rotary Iinternazionale Harold T. Thomas di Auckland, il prof. Lapenna porta con se una ricca conoscenza rotariana e darà un importante contributo alle deliberazioni del Comitato.

Posti nelle colonie estive dell'Ente gente di mare

L'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare comunica di avere ancora disponibile un congruo numero di posti per colonie montane, riservati ai figli di marittimi dai 6 ai 12 anni.

Gli interessati potranno rivolgersi direttamente presso la sede di via Montfort 3, non più tardi del 20 corrente per la sottoscrizione della domanda di ammissione.

ANCORA CONFUSIONE NEL TRAFFICO STRADALE

La segnaletica non va al passo con l'attuazione del nuovo Codice

I limiti di velocità di 40 invece di 50 chilometri Fari abbaglianti, rumori e attraversamenti pedonali

Il Codice della strada è sempre alla ribalta nelle cronache della città. Ed è importante riproporre di continuo tale argomento, perchè le norme sono tante e la pigrizia nell'apprenderle è almeno proporzionale. Il Ministro Togni in persona si fa premura di diramare circolari ai vari organi subordinati affinchè curino la sollecita e perfetta attuazione delle norme. L'ing. Trivellato, capo del locale Compartimento Anas ci ha illustrato a sua volta taluni aspetti del problema, soffermandosi anche sul bilancio del primo mese di attuazione del Codice e sui risultati più appariscenti che ne possono essere dedotti.

Gli incidenti stradali, su scala nazionale, sono diminuiti, in particolare quelli mortali. Nella maggioranza dei conducenti è stata notata una maggiore prudenza e un migliorato senso di responsabilità nel comportamento. Non è comunque giunto il momento di sentirsi tranquilli, perchè il raggiungimento della generale disciplina in tutti i settori della circolazione stradale è ancora lontano. Trascorso luglio è cessato il periodo di ambientamento degli utenti alle nuove norme; gli agenti del traffico sono stati istruiti di esigere il più assoluto rispetto della legge, nell'interesse della collettività.

A parte la mancata applicazione delle nuove tabelle dei limiti di velocità, di cui abbiamo già segnalato le deficienze nel nostro territorio, va segnalato che la inosservanza di tali limiti è causa frequente di gravi incidenti. Ai Comuni incorre l'obbligo di aggiornare le tabelle vecchie, contrarie alle nuove norme, con quelle nuove. Ciò vale per il centro urbano di Barcola, come per gli abitati di Sistiana, Opicina, Zaule e gli altri del territorio, nei quali non è stata effettuata ancora l'applicazione delle tabelle con il limite regolamentare di 50 chilometri al posto degli abusivi 40.

E' assurdo che si freni illogicamente la marcia dei veicoli in un periodo di grande traffico. Se è stata riconosciuta quella velocità come adatta a contenere il traffico entro un limite che chiameremo di prudenza, si faccia quanto è necessario per attuarla. Sia perchè ciò costituisce un diritto degli utenti, sia per non disorientare i turisti nazionali e stranieri, colti di sorpresa da una tabella che essi ritengono giustamente fuori posto, rispetto alle norme del nuovo Codice.

Un nuovo severo monito è stato rivolto anche ai disturbatori della quiete pubblica. La lotta contro i rumori molesti, benchè condotta con estrema inflessibilità, non ha dato ancora risultati soddisfacenti. Specialmente nelle ore notturne è proseguito il malvezzo di usare in modo scorretto i veicoli a due ruote. Agli scooteristi il Ministro Togni si è rivolto con energia, affermando che a coloro i quali si sono dimostrati refrattari all'osservanza della legge e ai ripetuti richiami sarà imputabile un eventuale drastico provvedimento limitativo della circolazione cui si dovrà fare ricorso necessariamente ove perdurasse l'attuale stato. Ai conducenti di veicoli a due ruote viene rimproverato inoltre il comportamento indisciplinato nelle strade urbane ed extraurbane, con frequenti manovre a zig-zag, sorpassi irregolari, andamento discontinuo, in modo tale da provocare agli stessi rischi di gravi proporzioni, spesso tradotti in seri incidenti.

L'ing. Trivellato ha sottolineato poi l'uso indiscriminato delle luci abbaglianti lungo le strade extraurbane. Ciò costituisce una forma di violazione di particolare gravità, come è dimostrato dal gran numero di incidenti che si verificano proprio per queste cause. Con l'abbagliamento indiscriminato gli altri utenti sono esposti al rischio della vita, mentre il trasgressore diventa potenzialmente omicida per colpa grave. E' necessario perciò che venga esercitato con la massima severità il controllo degli abusi e che le infrazioni siano spietatamente punite, a tutela delle categorie di utenti più esposte a questi attentati, quali i pedoni e i ciclisti.

A proposito dei pedoni, ad essi viene rivolta una viva esortazione ad osservare le norme della circolazione per la parte che li riguarda, trattandosi dei più indifesi, impreparati e vulnerabili degli utenti. Specialmente in città, dove il traffico pedonale ha una parte predominante in quello generale, è avvertita la necessità di una disciplina rigorosa da parte dei pedoni stessi. A loro favore è stata fissata la precedenza negli attraversamenti. Ma essa, esercitata negli appositi attraversamenti, non deve rappresentare un abuso nè un privilegio nell'uso della strada. L'attraversamento effettuato nelle apposite fasce pedonali ad essi riservate deve avvenire con sollecitudine e tempestività, senza provocare intralcio alla circolazione.

Se gli attraversamenti non sono segnati, e quindi se la precedenza non è stabilita, i pedoni devono usare la massima prudenza, traversando la strada perpendicolarmente nei punti più stretti, evitando in particolare piazze e incroci. A Trieste la segnaletica orizzontale è al giorno di oggi ormai scomparsa per quanto riguarda gli attraversamenti pedonali. E' un problema che va risolto al più presto, nell'interesse della collettività.

Pellegrinaggio al Santuario di Monrupino

In occasione della Festività di Ferragosto, il servizio automobilistico per la località di Monrupino, gestito dalla Soc. «La Carsica», verrà intensificato con partenze continuate dalla Stazione delle Autocorriere di piazza Libertà n. 6.

Inoltre sarà effettuato un collegamento, pure continuato, tra Opicina e Monrupino con partenze ed arrivi di fronte al Cinematografo di via Nazionale.

IN SOLI DIECI MINUTI

le fotografie per i vostri documenti chiedendo il servizio urgente nello studio di

giornalfoto

IN PIAZZA DELLA BORSA 8

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornaliera ore 7, sab. 7 e 14.30.
BLED sab., dom. ore 7.15.
BOLZANO - MERANO giornal.
CORTINA giornaliera ore 7.30.
CORVARA dom. ore 6.45.
FIUME giorn. ore 7, 11 e 17.30.
GENOVA via Mantova - Cremona, giornaliera, ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
GRADO giornaliera, ore 8.30.
GRAZ-Lago Wörth giov., sab., 7
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO sabato, rit. dom.
INNSBRUCK mart., giov., sab.
KLAGENFURT dom., ore 6.30.
MILANO giornal., ore 9 e 21.
ORTISEI via Alleghe-Canazei, mart., giov., dom., ore 6.30.
POLA - PARENZO, 7.25 e 15.
PORTOROSE 10.45 giorn. L. 250
RAVASCLETTO via Arta-Treppo, giornaliera, ore 6.20.
SELLA NEVEA-FUSINE LAGHI ore 5.30 domen.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
TARCENTO-LAGO DI CAVAZZO, gita domenicale, ore 7.30.
UDINE via Ronchi, ore 7.30.
VALBRUNA-FUSINE LAGHI merc., sab., dom., ore 6.45.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
ZAGABRIA via Lubiana mart. e giov., ore 7.15.

†

Dopo breve malattia si è spento serenamente

Mario Paviot

pensionato dei MM.GG.

Ne danno la triste partecipazione la moglie GINA, la sorella VITTORIA ASQUINI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corrente alle 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Da ieri riposa accanto ai suoi cari il

comm. Antonio Carmi (Krammer)

Direttore di Banca

mancato a Milano al nostro affetto il 9 agosto.

Lascia nel dolore più profondo la moglie VALERIA ADAMI, l'adorata figlia LUCIANA e la sorella PIA.

Ai parenti tutti, ed a quanti gli vollero bene, questo annuncio richiami alla mente un ricordo ed una preghiera.

Trieste-Milano, 13.8.1959

† Il giorno 12 è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Albino Zoch

macellaio

Ne danno il triste annuncio, a quanti lo conobbero, la desolata moglie GIULIA, i fratelli MARIO ed EUGENIO, le cognate, il cognato CARLO FOGAR con la moglie (assenti), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 13 corr. è mancato

Sergio Licudi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA BOTTA, i figli prof. STELIO con la moglie IRENE FONTANOT e il nipotino SERGIO; ing. LUCIANO con la fidanzata BIANCA COVACCI.

Si esprime un sentito ringraziamento ai medici, alle suore e al personale dell'Ospedale Maggiore per l'affettuosa assistenza.

Le esequie saranno officiate oggi 14 corr., alle ore 16, nella Chiesa Greco Ortodossa in Riva Tre Novembre.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Elisabetta Hromek

Ne danno il triste annuncio le figlie LISETTA e CARLA, il genero, i nipoti e i pronipoti.

I funerali avranno luogo oggi, alle 16.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

† **Renato Ukovich**

si è spento il 13 corr.

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr., alle ore 14.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

Ricorre oggi il 3.o anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Girolamo Variola

La moglie, i figli ed i nipoti, nel loro dolore senza fine, lo ricordano a chi lo conobbe e gli volle bene.

Cordovado, 14 agosto 1959.

Nel X anniversario della morte del

DOTT. ING.

Corrado Hillebrand

la moglie LIVIA e la figlia MARIA con immutato affetto lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Trieste, 14 agosto 1959.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI PARIGI
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

L'AZIONE DELL'UFFICIO DEL LAVORO

Sospeso lo sciopero alle Cooperative Operaie

S'è composta ieri mattina temporaneamente la vertenza alle Cooperative Operaie e dopo una settimana di sciopero si è avuta la ripresa del lavoro negli spacci e nella sede centrale. Lo sciopero era sorto dopo l'applicazione da parte dell'Azienda di un aumento del contributo per la mensa aziendale, fatto questo che interessava direttamente una settantina dei 495 dipendenti. Determinante per la soluzione della vertenza è stato l'intervento dell'Ufficio del Lavoro, che aveva indirizzato alle parti in causa l'invito a sospendere l'esecutività del provvedimento relativo all'aumento del contributo mensa e, rispettivamente, di sospendere lo sciopero in atto. L'Ufficio si era anche impegnato a convocare immediatamente le parti per discutere il problema che ha originato l'agitazione.

Alla pronta adesione della azienda alla proposta dell'Ufficio del Lavoro, ha fatto seguito ieri mattina analoga adesione da parte delle organizzazioni sindacali, dopo la consultazione dell'assemblea dei dipendenti delle Cooperative Operaie. Il problema della mensa sarà pertanto discusso ed esaminato nei prossimi giorni presso l'Ufficio del Lavoro.

NELL'INDUSTRIA

Trattamento economico per il Ferragosto

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle ditte associate che per la festività della Assunzione — 15 agosto — agli impiegati dipendenti nulla spetta in più della normale retribuzione; agli operai viene corrisposto 1/6 del salario settimanale, mentre agli apprendisti vengono pagate 7 ore e 20 minuti.

Gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri hanno già assolta la festività con le note percentuali sostitutive. A quelle maestranze (impiegati ed operai) che nella suddetta festa prestano la loro opera, vengono pagate, in più del trattamento economico già detto, le ore effettivamente lavorate maggiorate delle percentuali per festivo.

Furioso l'americano col marittimo seduto

Un giovane marittimo, Nereo Piccinino di 31 anni, abitante in via Toti 1, sedeva verso le 15 a un tavolino all'esterno del bar «Sergio» di via F. Severo; ha visto poi una ragazza di sua conoscenza che usciva dall'esercizio in compagnia di un giovanotto, e l'ha chiamata al tavolo, sembra per salutarla. L'accompagnatore della ragazza si è avvicinato lui pure al tavolo, chissà che ha capito, ed ha aggredito il marittimo seduto. Gli ha sferrato un pugno in piena faccia. L'aggressore, si è saputo dopo, era un militare statunitense in panni civili. Il Piccinino si è fatto successivamente medicare all'astanteria, poichè il cazzotto ricevuto gli aveva prodotto una contusione escoriata alla regione zigomatica sinistra con sospette lesioni ossee ed escoriazioni alla guancia sinistra, per cui è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Del fatto si sono interessati infine i carabinieri del Nucleo radiomobile, i quali hanno assunto a verbale le dichiarazioni del ferito e anche del soldato.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.9, minima 19.5; umidità 19 per cento; temperatura del mare 24.7; pressione mb. 1009.1 stazionaria, regolare; vento km. 3 N-O.

Oggi: S. Eusebio. — Il sole sorge alle 5.2, tramonta alle 19.16. La luna nasce alle 15.54, tramonta domani all'1.38.

Maree. — OGGI: alta alle 7.30, cm. 20 e alle 18.25, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 12.38, cm. 3 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 8.8, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni); Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un III uff. di macchina; un ingrassatore (prec. 744).

STATO CIVILE

del giorno 13 agosto 1959

Nati 15, morti 7, matrimoni 11.

MORTI: Santin in Cosoli Maria a. 70; Paviot Mario a. 69; Licudi Sergio a. 77; Zoch Albino a. 64; Zennaro Bruno a. 62; Benvenuto Antonio a. 80; Magnone Andrea a. 61.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ruggiero Antonino vendit. ambul. con Di Franco Lucia casalinga; Falcone Alberto meccanico con Barbo Miranda cucitrice; Conteri Adriano impiegato con Bettini Anna Grazia casalinga; Gajo Enrico geometra con Toffolutti Adelaide impiegata; Fiorino Pasquale uffic. Esercito con Sterle Laura professoressa; Ernestini Egidio meccanico con Zacchigna Lidia casalinga; Sacchetto Antonio impiegato con Bernardi Mercedes casalinga; Russian Pietro commesso con Brezar Luciana impiegata, Delben Lino imp. tecnico con Verde Nidia casalinga; Malby David impiegato con Bozicevic Maria studentessa; Rasman Sergio marittimo con Bartole Anna Maria commessa.

LE ORE DELLA CITTA'

Domani a Muggia Vecchia

Domani, con inizio alle ore 15.30, il corpo bandistico «G. Verdi» di Lavariano diretto dal M.o Galdino Bernardis eseguirà un concerto pubblico sul piazzale antistante la Basilica di Muggia Vecchia. Il caratteristico celebre complesso, che è uno dei migliori complessi del genere della nostra regione, eseguirà il seguente programma: Bartolucci, «Rapallo», marcia; Sabbadini, «Silvana», marcia sinfonica; Verdi, sinfonia del «Nabucco»; Sabbadini, «Maggio campestre», fantasia; Verdi, finale atto II dell'«Aida»; Lehar, gran fantasia dalla «Vedova allegra»; Rossini, sinfonia del «Tancredi».

Notturno in mare

Domani, con partenza alle ore 20.30 dal molo Audace, il p.fo «Vettor Pisani» effettuerà un giro nel Golfo per dare la possibilità ai partecipanti di godere le incomparabili bellezze del nostro litorale. Nella gita è prevista una sosta al largo di Miramare, da dove si potrà ammirare il fastoso spettacolo di luci dello storico castello. Il piroscafo farà ritorno al molo Audace alle ore 23. La gita avrà luogo soltanto con bel tempo ed il prezzo sarà di lire 300.

Per la festività di Ferragosto, domenica 16 corr. non esce

«IL PICCOLO»

Per l'accettazione degli avvisi economici per «IL PICCOLO» di sabato 15, il nostro ufficio pubblicità osserverà oggi venerdì il seguente orario: 8.30-13; 14.30-20.30

Festival canzoni triestine

La direzione della Birreria Dreher comunica i titoli delle canzoni vincitrici del «*III Festival canzoni triestine*»: 1) *Amor motorizzado*, cantata da Eliana Candelli e Pippo Calamita. 2) *L'amor più grande*, cantata da Giorgio Cuschiè e il Vocal Trio. 3) *Canto per ti Trieste*, cantata da Giorgio Cuschiè. Al quarto posto si è piazzata la canzone *Do muleti* cantata da Serena Mauri e Pippo Calamita. Al quinto posto, a pari punti, *Blue Jeans* e *Iera un sogno.*

Festival canzoni triestine

Questa sera, con inizio alle ore 21, avrà luogo la manifestazione finale con la premiazione degli autori delle canzoni prime classificate. Verranno eseguite tutte le 20 canzoni che hanno partecipato al *III Festival canzoni triestine*. Ingresso libero senza alcun aumento sulle consumazioni.

Mondo agricolo

I libri chiusi riposano ancora nell'ombra fresca degli armadi, ma il tempo di vacanza terminerà fra breve e gli agricoltori dovranno riprendere l'indispensabile impegno dell'istruzione professionale. Nella nostra regione questa viene impartita da valide ed efficienti istituzioni che stanno già predisponendo piani e programmi: questo l'argomento della nota di Bruno Natti che andrà in onda con la consueta rubrica «Vita agricola regionale» domenica alle 7.45 dalle stazioni di Trieste I, Udine 2, Gorizia 2, Trieste II, Udine II, Gorizia II e Tolmezzo II.

«Incontri dello spirito»

La radioscena che la rubrica settimanale della Diocesi presenterà questa sera alle 19.45 da Radio Trieste, ha un titolo di indubbia attualità: «La raccomandazione» e mette a fuoco il relativo spinoso problema che da quel genere di richieste e di appoggi inevitabilmente deriva.

Avvicendamento

Il ten. col. Magaletti che da tempo ricopriva l'incarico di vice comandante del Porto di Trieste è stato trasferito a nuovo importante compito presso la Capitaneria di Porto di Genova. Lo sostituirà il ten. col. Vittorio Repone, che proviene dalla Capitaneria del Porto di Venezia.

Telegramma:

«Night Club Isola d'Oro», Grado. Conferma grande interessamento per serata sivigliana venerdì 14 agosto. Giochi, premi, cotillons, «Carousel quartet». Presentatore: d'Ambra.

Frigoriferi Fargas

I frigoriferi che non temono confronti. Da Balcor, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Gite balneari

Domani e domenica l'Istria-Trieste effettuerà le consuete gite con il piroscafo, per Grado, Sistiana e Grignano. Le partenze per Grado avranno luogo dal molo Pescheria alle ore 8.30; al ritorno partenza da Grado alle 18.30. Per Grignano e Sistiana il piroscafo partirà invece dal molo Audace, alle 9 e alle 14.30. Al ritorno partenza da Sistiana, per Grignano e Trieste, alle 12.30 e 18.30. Gli orari saranno uguali domani e domenica.

L'AMERICANO a COLORI non è nemmeno un film...

A VIALE MIRAMARE NON SI ADDICE IL TRAM

Nella corsa verso Trieste l'agguato di un semaforo rosso

Smorzata la fluidità della circolazione dai capricci dei binari Come si potrebbe sbloccare la situazione in senso logico e moderno

La sostituzione dei tram con filobus o con autocorriere è una conseguenza accettata del progresso e s'impone ogni volta che lo sviluppo della circolazione automobilistica trova nella circolazione tranviaria un ostacolo intollerabile. Parlare a tale riguardo di viale Miramare è una questione di attualità; infatti chi percorre il viale, sia a piedi sia in macchina, in presenza dei numerosi incidenti che caratterizzano la circolazione sullo stesso, si domanda inevitabilmente che cosa debba o possa essere fatto per ovviare ad una tale situazione. Però, più che per il cittadino, al quale i punti critici della circolazione sono ben noti, la situazione attuale del viale Miramare risulta pericolosa per chi viene a Trieste per la prima volta. Il turista e l'uomo d'affari, che raggiungono la città in macchina, dopo avere viaggiato velocemente sulla strada costiera, traggono, dall'andamento rettilineo e regolare della prima parte del viale Miramare, dal bivio in poi, l'impressione di viaggiare su una strada di sicuro affidamento. Per contro, giunti a Barcola, trovano, in corrispondenza dell'inizio della sede tranviaria, un brusco ed inaspettato restringimento. La strada passa improvvisamente da dodici a nove metri, mentre, ad aggravare il fenomeno, l'asse della strada medesima si sposta improvvisamente a sinistra.

E' indiscutibile che la tendenza di chi percorre in macchina per la prima volta il viale Miramare è quella di portarsi sulla sede tranviaria. Un attimo d'indecisione può riuscire fatale: tutti ricordano, a tale riguardo, il cittadino americano finito con la macchina contro l'incastellatura metallica della freccia, che indica la sede stradale. La prudenza avrebbe suggerito che l'incastellatura in questione fosse stata tale, da non costituire, in caso di urto, motivo di pericolo: ma chi doveva provvedere è stato di diverso avviso. L'incastellatura metallica è stata infatti protetta con due robusti paracarri: tanto peggio quindi per i distratti!

Da quel punto, o, per essere esatti, dal termine della riduzione di velocità a 40 kmh., al cavalcavia di Barcola, la circolazione automobilistica è sempre affannosa: la sede stradale, ristretta a vantaggio della sede tranviaria, rende caotici e pericolosi i frequenti sorpassi. Ad un tratto il nostro viaggiatore trova la spiacevole sorpresa del semaforo che, prima spento, gli mostra, senza alcun preavviso, il rosso imponendogli una brusca fermata, mentre il tram attraversa in entrambi i sensi la sede stradale.

La situazione della circolazione, in corrispondenza del cavalcavia, è ben nota a tutti perchè occorra spendere altre parole nell'illustrarla, come sono ben note a tutti le lunghe file di macchine, ferme sul viale Miramare ad ogni arresto del tram, e le partenze, tipo Monza, delle stesse, che si affrettano nel tentativo, spesso vano, di sorpassare il tram.

Orbene, se guardiamo al futuro di Trieste come a quello di una città dallo sviluppo viario moderno ed ordinato, e se desideriamo che tale sia il giudizio di chi raggiunge la città via strada, non vi possono essere dubbi: non vi è posto sul viale Miramare, dalla Stazione centrale a Barcola, per la circolazione dei tram. Il tram deve cedere il posto ai suoi concorrenti e le rotaie, causa di tanti incidenti per slittamento, devono sparire dalla sede stradale.

Per ciò che riguarda il tratto del viale compreso tra il cavalcavia di Barcola e il piazzale di Barcola, la sede tranviaria diventerà ovviamente sede stradale e crediamo non vi sia alcuno che possa dissentire sui vantaggi di tale soluzione. Ci rendiamo conto delle difficoltà finanziarie relative alla realizzazione dei progetti sopra esposti, ma non vi è dubbio che la scelta s'imporrà in occasione del rinnovamento del materiale rotabile e dell'armamento tranviario. A nostro avviso, nella prima fase della trasformazione, si potrebbe tollerare la circolazione tranviaria sul tratto iniziale di viale Miramare, dalla Stazione centrale al largo Roiano, al fine di consentire la circolazione dei tram diretti a Roiano stesso; in tal caso, per la linea tranviaria n. 6, si presenterebbero le due possibilità di avere il capolinea alla Stazione centrale oppure a Roiano. In sostituzione della linea tranviaria n. 6, sul percorso dalla Stazione a Barcola, potrebbero essere inizialmente utilizzati degli autobus, in modo da consentire il sollecito svolgimento dei lavori di allargamento della sede stradale dal cavalcavia in poi. Tale servizio dovrebbe essere espletato, a lavori ultimati, da filobus: si porrebbero con ciò le premesse per il prolungamento della linea filoviaria fino a Grignano e oltre, il che consentirebbe una migliore valorizzazione, dal punto di vista urbanistico, di tutta la riviera.

La realizzazione dei progetti sopra accennati determinerà imponenti vantaggi alla regolarità ed alla sicurezza della circolazione sul viale Miramare: è necessario tuttavia sottolineare i vantaggi non meno notevoli che verranno conseguiti nel campo dell'estetica urbana.

E' innegabile che il viale Miramare costituisce oggi una delle maggiori attrattive turistiche della nostra città, per la quale esso rappresenta ciò che è via Caracciolo per Napoli o la Promenade des Anglais per Nizza. La fisonomia futura del viale, che dal bivio di Miramare alla Stazione si svilupperà con caratteristiche di assoluta regolarità, privo d'intralci nella circolazione, con la sua magnifica ornamentazione di giardini e di alberi, costituirà senza dubbio una notevole valorizzazione dello stesso dal punto di vista turistico.

In una prossima occasione, a complemento del proposto allargamento della sede stradale del viale Miramare tra il cavalcavia di Barcola ed il piazzale di Barcola, accenneremo alle possibilità future di eliminare la famosa cancellata che chiude lo stesso tratto, lato mare. Tale risultato sarà una delle conseguenze della prevedibile soppressione dello scalo ferroviario di Barcola e della restituzione dell'area corrispondente all'edilizia urbana.

(«Giornalfoto»)
Il punto dove viale Miramare è intersecato dai binari del tram

(«Giornalfoto»)
Prima del cavalcavia il tram riduce troppo la sede stradale

HA VUOTATO IL SACCO

A quota ottanta il truffatore Tripoli

Quattro brillanti che componevano la parte centrale della collana sottratta dal truffatore Franco Dirani Tripoli al gioielliere Davide Ventrella, sono stati ricuperati dalla Squadra mobile al Monte dei Pegni della Cassa di Risparmio di Firenze.

Le quattro grosse pietre erano state impegnate per due milioni di lire sotto il falso nome di Pietro Fontana. Il ricupero dei gioielli è stato possibile in seguito alle dichiarazioni rese dallo stesso Dirani; costui ha fornito anche elementi che hanno portato alla identificazione di un individuo, a Genova, al quale il truffatore avrebbe consegnato numerosi preziosi.

Alle sessanta truffe confessate da Dirani nell'interrogatorio di lunedì scorso, se ne sono aggiunte ora altre venti.

Cade il carpentiere

Un carpentiere friulano, Leonardo Genero di 50 anni, è rimasto vittima ieri pomeriggio di una caduta da un'impalcatura eretta a due metri dal suolo, mentre lavorava presso la costruenda Manifattura tabacchi, al Porto industriale. Soccorso dalla CRI, il Genero è stato successivamente accolto nel reparto ortopedico dello Ospedale maggiore con prognosi di un mese per dei violenti dolori al rachide lombo-sacrale con sospette lesioni ossee.

Trafugato il milione dall'armadio a tre porte

Una saggia ed accorta massaia che a prezzo di sudatissimi risparmi è riuscita a racimolare la somma di un milione, ha avuto l'amara sorpresa di constatare la sparizione.

Vittima dell'ammanco è la signora Maria Collarich in Pecchiari di 64 anni, abitante al n. 879-F di Stramare di Muggia. Esuli da Albaro Vescovà, i Pecchiari si erano stabiliti a Muggia dopo lo spostamento dei confini e a Stramare si erano costruita la casetta, dove abitano attualmente. Oltre ai due coniugi, vivono anche i loro due figli, uno dei quali è ammogliato. Il marito della donna è occupato all'Aquila e percepisce inoltre una pensione, mensile di circa 20 mila lire. In famiglia tutti lavorano, sicchè la signora era riuscita a mettere faticosamente da parte la somma di un milione e diecimila lire. La donna deponeva sistematicamente gli importi in una scatola di ferro — una specie di cassetta di sicurezza — che teneva occultata in un armadio a tre porte nella camera da letto. La cassettina ogni volta veniva deposta dietro una pila di lenzuola. L'ultima banconota vi è stata deposta il 20 luglio, e da quel giorno fino a mercoledì la signora non aveva più trovato l'occasione di riporvi altro denaro. Si accingeva a farlo appunto mercoledì, ma, aperto l'armadio e spostata la biancheria, per poco la signora non era colta da svenimento: la cassettina non c'era più.

Sul momento la Collarich ha creduto d'essere rimasta vittima di un abbaglio ed ha messo sossopra quell'armadio, rovistando fra la biancheria, e vuotando infine il mobile di tutto il suo contenuto.

STORIA DI ELDA, ARIM ED ELICANDRO

Con i quattrini di un tappeto il Natale del turco in Italia

Ieri in Pretura non ha avuto corso la querela sporta da una signora che chiameremo Elda Scaucich contro un signore che faremo rispondere al fantomatico nome di Arim Aroglanian, un turco residente a Trieste. La causa non è stata discussa, ma la vicenda che ha portato i due alle soglie del tribunale è originale, e merita forse una citazione in sede di cronaca.

La storia è incominciata alla vigilia dello scorso Natale: mentre tutti si affacendavano ad allestire alberi e presepi, o affollavano i negozi per gli ultimi acquisti, la signora Elda, chissà come, ha tratto da un ripostiglio un tappeto orientale, ed ha pensato di venderlo. Forse perchè riteneva che ciclomotori e motoscooter hanno ormai definitivamente soppiantato nella circolazione i tappeti volanti, e che le sarebbe riuscito difficile anche ottenerne la regolare licenza e patente di guida. O forse aveva semplicemente bisogno di soldi. Fatto stà che ha chiamato un conoscente, appunto il signor Arim Aroglanian, un turco di Ordù abitante a Trieste, e gli ha affidato la vendita del tappeto con l'incarico di smerciarlo per almeno 20 mila lire.

La signora Elda, in un certo senso, ha fatto bene la sua scelta: e chi meglio di un turco avrebbe potuto piazzare un tappeto orientale e convincere gli acquirenti della sua originalità? E infatti, grazie a quella certa aria esotica peculiare della sua persona, Arim Aroglanian, fra una pipata e l'altra, e con lo spirito di iniziativa che contraddistingue in queste cose i levantini, in breve tempo è riuscito a piazzare il tappeto al prezzo convenuto. Dalle dichiarazioni fornite dall'Aroglanian risulta che il compratore è stato un certo Elicandro, non meglio identificato. Dal nome si indovina la sua origine greca, ma su di lui non si è potuto sapere di più. Certo non se n'è volato via con il tappeto, ma ha fatto ugualmente perdere le proprie tracce.

A questo punto però la storia comincia a complicarsi: delle 20 mila lire Arim Aroglanian ne ha consegnate alla proprietaria del tappeto soltanto cinque, come acconto, promettendo che il rimanente della somma le sarebbe stato versato quanto prima: non è dato anche sapere con quali scuse il sedicente turco abbia dilazionato la consegna delle rimanenti 15 mila lire, ma la signora Elda ha aspettato pazientemente.

Arim Aroglanian intanto, con la somma incassata, ha festeggiato degnamente il Natale: paese che vai... Ma i guai sono venuti dopo. Le 15 mila lire infatti non si facevano vedere, ed Elda Scaucich, stancatasi di aspettare e di chiedere avendo in cambio solo delle promesse, ha denunciato il turco alla Questura per «appropriazione indebita di un tappeto affidatogli con l'incarico di venderlo». La signora Elda non credeva più alla storia dell'acconto di 5 mila lire versato da Elicandro, ed anzi era sicura che questo Elicandro non era mai esistito, o che per lo meno il turco aveva incassato l'intera somma e se l'era «mangiata». Questo particolare non è stato chiarito.

Chiamato in Questura, Arim Aroglanian ha confermato di avere ricevuto il tappeto orientale e di averlo venduto, ed ha promesso di consegnare alla Scaucich il resto della somma pattuita il 27 aprile.

Poichè tale data è scaduta senza che comparissero nè tappeto nè denari, la querela sporta dalla Scaucich ha seguito il suo iter normale, per giungere fino al tribunale, dove la causa è stata rinviata una prima volta perchè le parti erano in via di accordo. All'insegna dei tappeti volanti è possibile anche mettersi d'accordo avendo come genio tutelare quell'Aladino della lampada. Ma lo accordo, evidentemente, non è stato raggiunto, sicchè ieri i due sono stati convocati in Pretura: all'ultimo momento però la vertenza è stata composta e la vicenda non ha avuto seguito. Il genio benefico ha appianato le cose, seppure sul filo del rasoio. Ma come sempre nelle favole orientali, i geni intervengono sempre all'ultimo momento. A fin di bene.

Pretore: Frienza, P.M.: Rosa, Canc. Scelzo.

Martello sull'alluce

Un giovane falegname, che è occupato all'officina Zotta di viale D'Annunzio 51, è rimasto vittima alle 14.45 di un doloroso infortunio; un pesante martello è caduto dal banco di lavoro gli è andato a finire su un piede producendogli una seria contusione all'alluce. Si tratta di Claudio Stricevich di 20 anni, abitante in S.M.M. inf. 1034, il quale si è fatto subito trasportare all'Ospedale maggiore; è stato quindi accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per una vasta ferita lacero contusa all'alluce sinistro con sospette lesioni ossee.

Nel reparto ortopedico è stato ricoverato alle 9.20 il pittore Nicola Porcelluzzi di 26 anni, alloggiato al n. 36 del Passeggio Sant'Andrea, il quale accusava violenti dolori al rachide dorsale e presentava una sospetta ernia del disco. Egli lavorava verso le 9 all'Università nuova, quando ha provato un acuto dolore alla schiena, in conseguenza dello sforzo fatto per sollevare un vaso di latta colmo di calce, del peso di circa 30 chilogrammi.

Fine solitaria

E' stata deposta ieri sera all'obitorio dell'Ospedale maggiore la salma del commerciante Giovanni Battista Faggiano di 86 anni, il quale si è tolto la vita verso le 18 nella propria abitazione di via Ghirlandaio 8. Il Faggiano, che è proprietario di alcuni chioschi di giornali, si è suicidato col gas approfittando d'essere solo in casa (sua moglie era uscita alle 17). Ha aperto i rubinetti e si è messo seduto su una poltrona in cucina. Rientrata la moglie alle 19, ha trovato il marito ormai cadavere. Si ignorano i motivi che hanno indotto l'anziano commerciante a compiere il tragico gesto.

UNIVERSITARI A MISURINA

In cinque tende a tu per tu con i boschi

I turisti stranieri che da qualche anno, particolarmente numerosi invadono la nostra penisola in cerca di sole, di mare e di meravigliosi panorami, ci hanno insegnato qualcosa che comunemente si dice peculiare degli italiani: l'arte di arrangiarsi. Sembra un paradosso, ma in tema di villeggiatura la cosa risponde a verità. Sono stati infatti gli stranieri spellati dal sole che girano per le nostre città semideserte a dimostrare come si può fare del buon turismo senza proprio tutte le comodità, ed anche da noi si è introdotto l'uso del campeggio, un tempo quasi esclusivo dei giovani esploratori. Questo per dire che ormai il camping, lungi dall'essere una moda, è una forma di villeggiatura assai in voga, ed apprezzata. Anche perchè può veramente dare quel riposante contatto con la natura decantato da arcadici versi per tanti secoli.

A tu per tu con la vita dei boschi, sotto una buona tenda, ci si trovano bene tutti, e gli universitari triestini che campeggiano a Misurina ne sono entusiasti. Giurano tutti che ci torneranno l'anno prossimo.

Quella del campeggio universitario da qualche anno è stata una tradizione che si è sempre rinverdita con successo, ma quest'anno, dopo le fatiche sui libri, il camping viene particolarmente apprezzato, grazie anche alla nuova attrezzatura allestita dal Centro universitario sportivo.

Con una spesa di circa mezzo milione il Cus ha acquistato un moderno equipaggiamento dotato di cinque tende comuni di cui due da otto ed una da sei posti, più una tenda cucina ed una tenda cabina con doccia. Le tende possono accogliere una trentina di studenti, i quali riposano le stanche membra su brandine, sacchi piuma e coperte fornite sempre dal Cus. La sezione universitaria sportiva ha messo inoltre a disposizione dei campeggiatori viveri di vario genere, che gli studenti si preparano da soli con l'ausilio di una moderna cucina a gas liquido.

Gli studenti che attualmente partecipano al camping sono una ventina, e con notevole spirito di iniziativa sono riusciti ad organizzarsi in una comunità quasi modello, dove ognuno puntualmente fa il proprio turno di cuciniere improvvisato, di lavapiatti e di «nettacamping». E le giornate, fra un'escursione e l'altra, trascorrono in serenità ed allegria; sembra strano come lo spirito goliardico, più che nelle aule e nei corridoi dell'Università, si manifesti in una radura montana in cui scorre un torrente che, poco lontano dal camping, va a gettarsi nel lago di Misurina.

Le quote di partecipazione al campo, secondo una tradizione da mantenere, sono molto basse: trecento lire al giorno, ma per qualche studente meritevole e per altri assistiti dall'Opera Universitaria sono stati messi a disposizione alcuni posti gratuiti. La vita all'aria aperta e la pace dei monti sono infatti considerate un toccasana per chi trascorre troppo tempo chino sui grossi libri di testo, e si è voluto offrire ad un buon numero di universitari la possibilità di un riposante quanto economico soggiorno montano. A proposito di riposo, si può rilevare che sotto le tende fanno la loro comparsa ogni tanto dei temi di matematica analitica o di chimica organica, ma vengono tosto rimessi nel loro ripostiglio quando si prospetta una lunga escursione nelle pinete o il classico «giro dei rifugi». L'estate provvisoria degli studenti triestini continuerà ancora per qualche tempo, sulle rive del lago di Misurina, in un camping dominato dalle cime del Lavaredo, dal Cristallo e dal Sorapis.

Uno scolaretto di 8 anni, Gabriele Koren, che abita in via Severo 133, si è fratturato un polso a Punta Sottile, dove era ospite della colonia «Figli del popolo»; egli sedeva su una barca rovesciata sulla spiaggia, quando è stato spinto e fatto cadere da un coetaneo. Alle 19 il Koren è stato trattenuto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 40 giorni.

SPETTACOLI

MARTEDI' TUTTI I GIOVANI IN CASTELLO

Il meglio del jazz e del «rock» condensato in tre ore di ritmi

Un gruppo degli «urlatori» che martedì canteranno al Castello

Conclusa, con soddisfacente affluenza di pubblico, la stagione operettistica al Castello di San Giusto, l'Azienda autonoma di soggiorno sta allestendo un grande spettacolo di varietà e musicale che sarà rappresentato martedì prossimo 18 agosto. La serata è dedicata al «Festival della canzone americana» avvalendosi della troupe di Buck Ram, lo scopritore dei «Platter's» e di altre celebrità della canzone americana.

Il «Festival della canzone americana» ha raccolto un grandissimo successo di critica e di pubblico con il primo spettacolo di martedì a Sanremo, che parzialmente è stato teletrasmesso dalla TV, e che ha segnato l'esordio europeo della troupe che concluderà a Trieste la tournée italiana recandosi poi in Austria e in Germania. Lo spettacolo che andrà in scena martedì prossimo al Cortile delle Milizie esprime il meglio che oggi la America, Paul Anka ed Elvis Priesley a parte, ha nel campo della musica «rock 'nd roll» e dei cosiddetti «urlatori» che da noi hanno espressione nei vari Celentano e Tony Dallara. Nel programma figurano tutti i successi mondiali delle canzoni jazz e del «rock 'nd roll»; le tre ore di spettacolo soddisferanno pertanto appieno le numerose schiere dei «fans» di tale genere di canzoni.

Buck Ram presenta due orchestre, due complessi vocali, un duo di chitarristi e la solista negra Linda Hayes. La prima orchestra è diretta da Johnny Mangano con i suoi «Blockbusters»: Dick Noble, Hank Allen, Dick Sierota e Paul Christy; Johnny Mangano oltre a dirigere il complesso canta anche i più recenti successi jazz. L'altra orchestra è quella di Ray Scott, cantante bonghista, e i «the Ramrocks» Harold L. Ousley, Al Michelle, Paula Roberts.

I complessi vocali che si esibiranno a San Giusto godono già di una solida fama in tutto il mondo. I «Fraternity Brothers» sono conosciuti per la speciale interpretazione discografica della canzone «Passion Flower». Si tratta di un «trio» di amici, non di fratelli come si potrebbe ritenere dal titolo del complesso: Bunny Botkin, Gil Garfield e Dave Pierson.

Il secondo complesso è quello dei «The Flairs», il simpatico e affiatatissimo quartetto negro formato da Felton George Hollis, Kenneth Byley, Thomas Miller e Vincent Weawer; il loro stile si avvicina particolarmente a quello dei «Platters» e rappresenta, secondo Buck Ram, la maggiore attrazione dello spettacolo. Benny Joy e Big Taylor sono due giovani cantanti-chitarristi che appartengono allo stile di Elvis Priesley. Infine la solista, la cantante negra Linda Hayes, sorella di Tony, il solista dei «Platters», quest'anno ha ottenuto lusinghieri successi negli Stati Uniti.

Lo spettacolo avrà inizio alle 21; al termine è assicurato il servizio tranviario straordinario come per le operette. La vendita dei biglietti inizia stamane.

PRIME VISIONI

«Nuda nell'uragano»

Regia: Charles Brichton. Interpreti: Howard Keel, Anne Heywood, Cyril Cusack

Nuda è modo di dire, perchè nel film di Charles Brichton l'interprete femminile è indifesa più che nuda; indifesa di fronte a un ergastolano (omicidio) e a un rapinatore, evasi con l'aiuto di quelle tali inondazioni d'America che cancellano intere regioni nel giro di ventiquattr'ore. Ma uno dei due tipacci è a sua volta ergastolano per modo di dire, poichè ha subito la condanna pur essendo innocente, vittima di una perfida macchinazione. Tuttavia appena libero, grazie ai vortici e agli argini che crollano, non pensa che alla vendetta; riesce infine averla a suon di rimbombanti cazzotti, e con l'intervento della donna riesce anche a dimostrare la sua innocenza. Inutile aggiunger riga sulla reciproca, vivissima simpatia dei due.

«Nuda nell'uragano» è tratto da un mediocre romanzo che il cinema non è riuscito certo a nobilitare. Ha qualche buon pezzo dal vero sull'inondazione ed è ben congegnata la sorpresa nel cantiere mezzo allagato; per il resto si affloscia in manierismo, senza scavare nè fra i personaggi nè fra le situazioni. Gli attori meritano la citazione per quanto sono stati costretti a lavorare immersi nell'acqua, fradici fino allo sciopero: l'evaso buono è il massiccio Howard Keel, interprete di tanti «musicals», tra cui la riduzione cinematografica di «Kiss me, Kate!»; la «nuda» è Anne Heywood, volto interessante ma forse per guai più tranquilli e borghesi.

ma.

SUCCESSO DI UNA SPEDIZIONE DELL'«EDERA»

Hanno trovato l'acqua per un paese del Sud

Le interessanti esplorazioni subacquee degli speleologi Cobol, Lussi e Mutinati

In giornata è rientrata dall'altopiano dell'Alburno, in provincia di Salerno, una spedizione composta da tre specialisti in ricerche idrologiche. La squadra si era portata il giorno 5 nella zona di ricerche, con l'intento di reperire delle falde freatiche onde rifornire d'acqua il paese di Ottani (Salerno). Il ciclo di ricerche si è svolto nella zona meridionale dei monti Alburnici, dove maggiormente si incontravano complesse fratturazioni tettoniche, che favoriscono lo studio idrologico e stratigrafico del massiccio dell'Alburno.

I tre componenti la spedizione hanno operato durante i cinque giorni di permanenza sull'altipiano a quote oscillanti fra i mille ed i milletrecento metri di altitudine, portando a termine una serie di esplorazioni molto importanti dal punto di vista idrospeleologico.

Superate le difficoltà causate dalla necessità di portare a quella quota l'ingombrante e pesante materiale per le esplorazioni speleologiche, e dall'indispensabile permanenza con attendamento, gli speleologi dell'Edera hanno effettuato un vasto programma di rilevamenti in superficie, ed hanno esplorato una serie di profonde cavità scendendo ad oltre trecento metri di profondità complessiva. Inoltre, è stato esplorata una profonda cavità allagata, dalla quale il paese di Ottari potrà ricavare la quantità di acqua potabile necessaria. Per l'immersione in tale cavità, i tre speleologi hanno fatto uso delle apposite attrezzature subacque, quali autorespiratori, tute da immersione, canotto pneumatico ed altro materiale.

Nel corso delle ricerche sono state rilevate tre notevoli cavità profonde rispettivamente ottanta, centodieci, cento trenta metri. L'esplorazione del lago è stata portata fino alla profondità di diciassette metri.

Dai primi risultati decisamente positivi di questa spedizione, è stato possibile dedurre la continuità idrologica del bacino imbrifero nel settore sud-ovest dell'altopiano dell'Alburno, con le grotte di Castelcivita. Inoltre sono stati esaminati ed inquadrati nel complesso sistema diaclasico della zona altri due bacini idrografici.

Completato il programma di ricerca, gli speleologi, Giorgio Cobol, Gianni Lussi e Giorgio Mutinati, sono rientrati a Trieste con un notevole insieme di dati tecnici e scientifici.

Questa sera alle ore 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo, proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di Prosecco e Ceroglie.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

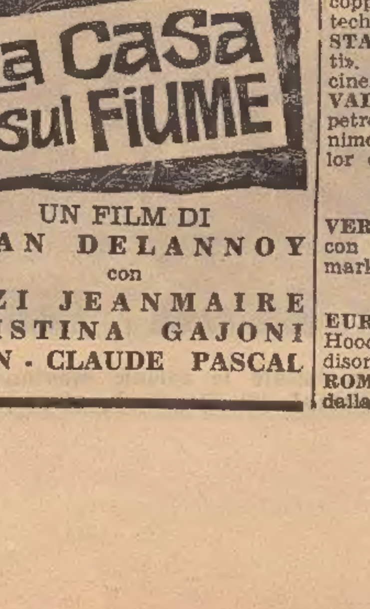
CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Largo Riborgo dalle 20, ogni 20 minuti.
COMMEDIANTI. 21.15: «La signora Rosa» di Lopez.
GIARDINO BIRRERIA DREHER. Ore 21: parata delle 20 canzoni che hanno partecipato al «3.o Festival della canzone triestina» e premiazione dei vincitori. Ingresso libero, senza alcun aumento sulle consumazioni.

ARCOBALENO. 16: Un'avventura che vi lascerà senza fiato: «La vendetta del dr. K.». Cinemascope con Vincent Price, John Sutton. Vietato ai minori.
EXCELSIOR. 16: «Nuda nell'uragano», con Howard Keel, Anne Heywood. Una donna affascinante, desiderata e contesa da tre uomini.
FENICE. 16: «Caltiki il mostro immortale», con John Merivale, Didi Sullivan. Una storia orrida e terrificante.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 16: «La tentazione del signor Smith». Uno spassosissimo technicolor Universal con C. Jürgens, D. Reynolds, J. Saxon. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: «Là, dove il sole brucia». Un film spettacolare, intense emozioni e implacabili lotte, con Pat Wayne, Jvonne Craig. Technicolor.

ALABARDA. 16.30: «I diavoli verdi di Montecassino». Film colossale che documenta la storia della celebre Divisione paracadutista tedesca sul fronte di Montecassino. Interpreti J. Fuchsberger, E. Karlowa. Sensazionale.
AURORA. 17 (Aria refrigerata): Il culto del demonio e la magia nera nel primo film sulle scienze occulte e sullo spiritismo. «La notte del demonio», con Dana Andrews. Sconsigliato alle persone impressionabili. Vietato ai minori.
CAPITOL. 16.30: «Il tenente dello Zar», con Curd Jürgens, Eva Bartok, O. E. Hasse. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16 (sala refrigerata): Cary Grant e R. Massey nel più divertente film della stagione: «Arsenico e vecchi merletti».
GARIBALDI. 16 (estivo 20 e 22): «L'uomo dal braccio d'oro», con Frank Sinatra, Eleanor Parker, Kim Novak. Vietato ai minori.
IMPERO. Domani riapertura con «Ciao..., ciao..., bambina», interpretato da E. Martinelli e A. Cifariello.
ITALIA. 16.30: James Stewart e Kim Novak mirabili interpreti di «Una strega in paradiso». Technicolor delizioso, autentico gioiello del cinema con Jack Lemmon e Ernie Covacs. Successo.
MASSIMO. 16: «Il sergente York». Un grande film premio «Oscar», magistralmente interpretato da Gary Cooper.
VIALE. 16: Soltanto in questo cinema i film più scelti di fantascienza in primissima visione: «Salvate la Terra», con R. Loggia, L. Kerr.
VITT. VENETO. 17: Warnercolor «Il vecchio e il mare», Spencer Tracy, Felipe Pazos. Tratto dal romanzo di Ernest Hemingway, premio Nobel e Pulitzer.

ALDEBARAN. 16.30: «Il ribelle d'Irlanda». Un episodio dell'insurrezione irlandese in uno stupendo technicolor con Rock Hudson, Barbara Rush e Jeff Morrow.
ARISTON. 16 (estivo 20): «Sfida agli inglesi». Grandiosa realizzazione Rank densa di spettacolo ed emozione con Hardy Kruger.
ASTRA. 17: «Pane, amore e Andalusia». Divertentissimo technicolor con C. Sevilla e V. De Sica.
IDEALE. 16.30: «Il dramma di una sposa» (Una vita). Capolavoro a colori con Maria Schell, Cristian Marquand e Antonella Lualdi.
MODERNO. 18: «La ragazza Rosemarie», con Nadia Tiller, Peter Van Eyck e Carl Raddatz. Il miglior film straniero presentato alla Mostra di Venezia. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Arrivederci Roma». Meraviglioso technicolor con Mario Lanza, Marisa Allasio e R. Rascel.

AZZURRO. 16: «Il commissario Maigret», con J. Gabin e J. Delannoy. Vietato ai minori.



NOVO CINE. 16: «Nuvola Nera». Spettacolare technicolor con Broderick Crawford e Barbara Hale.
ODEON. Chiuso per ferie.

ESTIVI

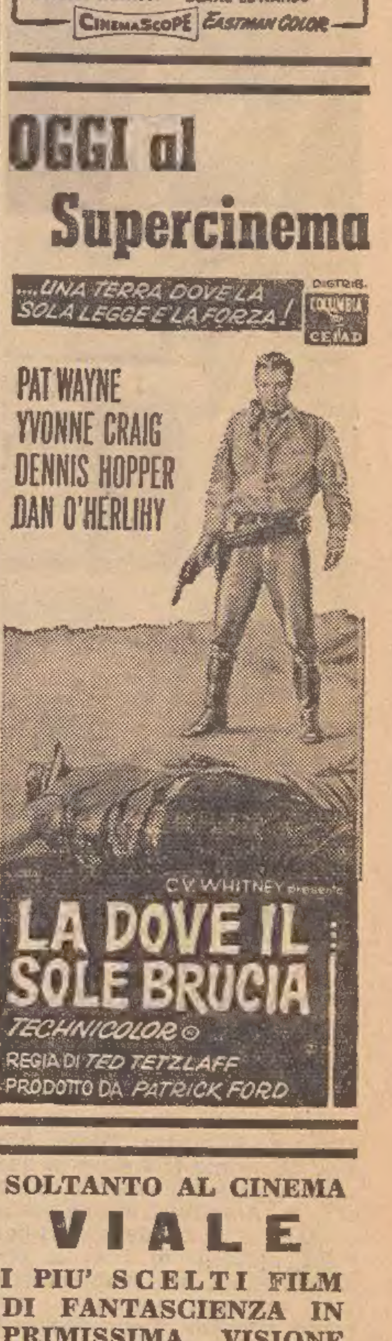
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.45). Due spettacoli di «Cenere sotto il sole». La più grande interpretazione di Frank Sinatra, Tony Curtis e Natalie Wood.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20 e 22 (cassa 19.30). Due spettacoli, «Dono d'amore». Un grandioso film, cinemascope colore De Luxe. Bacall, Stack.
ARISTON. 20: «Sfida agli inglesi». Grandiosa realizzazione Rank densa di spettacolo ed emozione con Hardy Kruger.
GARIBALDI. 20 e 22 (se maltempo in sala): «L'uomo dal braccio d'oro», con Frank Sinatra, Eleanor Parker, Kim Novak. Vietato ai minori.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Mare caldo», con Clark Gable, Burt Lancaster.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «La signora omicidi». Comico poliziesco in technicolor con Alec Guinness, Cecil Parker e Herbert Lom.
MARCONI. 20: «La valle delle mille colline». Spettacolare technicolor con Belinda Lee, Michael Craig, P. McGoohan.
ORATORIO B.V. DELLE GRAZIE 20.45 (c. 20): Glenn Ford nel western: «La pistola sepolta», con Jeanne Crain, Broderick Crawford.
PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30). Due spettacoli. «Il treno del ritorno». Cinemascope a colori di grande successo con R. Egan, D. Winter e C. Mitchell.
PONZIANA. 20.15: «Il re del rock and roll». Elettrizzante, sconcertante con A. Freed.
SECOLO. (S. Giovanni). 20: «La banda degli angeli», con Clark Gable, Yvonne De Carlo. Una celebre coppia di attori in uno stupendo technicolor. Ultima ore 22.
STADIO. 20.15: «L'isola dei pirati». Una stupenda avventura in cinemascope technicolor.
VALMAURA. 20: «La dinastia del petrolio», tratto dal romanzo omonimo. Un entusiasmante technicolor con Dirk Bogarde.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Ultima notte a Warlock», con Henry Fonda, Richard Widmark e Anthony Quinn.

ESTIVI

EUROPA. «L'erede di Robin Hood». Cinemascope con Al Hedison e June Laverick.
ROMA. «La regina delle nevi», dalla novella di Andersen.



OGGI ALL'AURORA

«REALTA' o SUGGESTIONE?»... «La forza del film è tale che quasi si è indotti a credere che il CULTO DEL DEMONIO e la MAGIA NERA siano ancora attuali ai giorni nostri...» così si è espresso un critico americano in occasione della prima mondiale a New York di

LA NOTTE DEL DEMONIO

con DANA ANDREWS

Il primo film che tratta di scienze occulte, spiritismo e magia nera

SCONSIGLIATO ALLE PERSONE IMPRESSIONABILI
VIETATO AI MINORI

QUASI UMILIATO BONAVENTURA

Cento milioni al giorno nelle banche triestine

Sensibile incremento dei depositi negli ultimi quattro anni
Altro fenomeno positivo lo sviluppo degli impieghi di capitali

Nel giro di tre giorni e mezzo, si sono concluse le operazioni del prestito nazionale, che ha raccolto sottoscrizioni per quasi 400 miliardi, vale a dire poco meno di cento miliardi oltre al limite stabilito dal Governo. Come ha rilevato il Ministro Tambroni, è la prima volta in questo dopoguerra che le operazioni di un prestito si sono concluse in un periodo di tempo così breve. Due sarebbero, secondo i tecnici, i fattori principali che hanno determinato tale fenomeno: da un lato, la fiducia dei risparmiatori nello Stato; dall'altro, l'attuale notevole liquidità bancaria,

frutto di un atteggiamento prudenziale da parte degli imprenditori e di un conseguente rallentamento degli investimenti privati. Va tuttavia rilevato come l'attuale situazione di liquidità bancaria non costituisca soltanto un fenomeno italiano, ma sia comune anche agli altri paesi europei, quali l'Inghilterra, la Francia, la Germania occidentale, ecc.

Per quanto concerne, in particolare, il nostro Paese, alla fine del primo trimestre di quest'anno presso le aziende di credito e l'Amministrazione postale italiane erano depositati ben 9.801 miliardi di lire; il che equivale ad un aumento di 1.301 miliardi, cioè del 15 percento, rispetto al corrispondente mese del 1958. Un analogo andamento ascendente si è manifestato, seppure in misura inferiore, anche nella nostra provincia; onde, riteniamo non sia privo d'interesse il soffermarsi a considerare i vari aspetti particolari del fenomeno.

Al primo di gennaio di quest'anno nelle banche e Casse postali della provincia di Trieste risultavano depositati 82 miliardi e 755 milioni di lire. Questa cifra, comprendente tanto i depositi quanto i conti correnti, rappresenta un record mai raggiunto precedentemente. In effetti, qualora si prendano in esame i dati relativi all'ultimo quadriennio — desunti dalla recente pubblicazione del Commissariato del Governo, «Indici economici di Trieste nel 1958 e confronto con gli anni precedenti» — si rileva che in questi ultimi anni l'ammontare dei depositi e dei conti correnti è andato gradualmente aumentando, passando da 58 miliardi e 400 milioni alla fine del 1954, a 67 miliardi e 900 milioni alla fine del '55; a 76 miliardi e 500 milioni nel '56; a 78 miliardi e 200 milioni nel '57; per raggiungere infine gli 82 miliardi e 755 milioni al 31 dicembre '58. In altri termini, ciò equivale ad un aumento di 24 miliardi e 355 milioni, vale a dire del 42 percento, in quattro anni. Va tuttavia osservato che l'incremento maggiore si è avuto nel biennio 1955-56, nel corso del quale i depositi ed i conti correnti presso gli Istituti bancari e le Casse postali della nostra provincia sono aumentati di 18 miliardi e 100 milioni, cioè del 31 percento; mentre nel successivo biennio 1957-58, l'incremento è stato più limitato, essendo stato pari a 6 miliardi e 200 milioni (8 percento). E' significativo il fatto che, mentre nel periodo 1955-56 l'incremento locale è stato proporzionalmente superiore alla media nazionale, negli ultimi due anni l'aumento dei depositi e dei conti correnti ha assunto sul piano nazionale un ritmo (22 percento) sensibilmente superiore a quello locale (8 percento).

Nella nostra provincia il nucleo principale, precisamente il percento dei depositi e dei conti correnti, risulta depositato presso gli Istituti bancari: si tratta precisamente di 75 miliardi e 433 milioni di lire, mentre 7 miliardi e 322 milioni sono depositati presso le Casse postali. L'incremento registrato nell'ultimo quadriennio è dovuto precipuamente al maggiore afflusso di depositi nelle banche, che hanno registrato un aumento di 22 miliardi e 600 milioni (45 percento), mentre i depositi ed i conti correnti postali sono aumentati di 1 miliardo e 700 milioni (30 percento).

Una analisi particolareggiata della situazione consente di stabilire che dei 75 miliardi e 433 milioni di lire depositati presso le banche locali, il 57 percento — il che equivale precisamente a 43 miliardi e 445 milioni — è rappresentato dai depositi fiduciari. Di questi, 24 miliardi e 128 milioni (55 percento) sono vincolati; 12 miliardi e 836 milioni sono formati dal piccolo risparmio e dal risparmio speciale; 5 miliardi e 765 milioni, dal risparmio ordinario; mentre 716 milioni sono depositi in conto corrente. Per quanto concerne il movimento dei depositi fiduciari, nel corso del 1958 negli Istituti di credito della nostra città sono stati effettuati versamenti per complessivi 41 miliardi 622 milioni (pari ad una media di 114 milioni al giorno), e rimborsi per 34 miliardi 265 milioni.

Nelle banche, i conti di corrispondenza con i clienti ammontano, alla fine del '58 a 31 miliardi 988 milioni di lire, pari al 43 percento della massa dei depositi e conti correnti esistenti nei locali Istituti di credito: 25 miliardi e 962 milioni erano «liberi»; 6 miliardi e 25 milioni, «vincolati». Non è privo di significato rilevare che nel corso del 1958 i conti correnti sono diminuiti del 9 percento, passando da 35 miliardi 146 milioni a 31 miliardi 988 milioni di lire; al contrario, i depositi fiduciari si sono accresciuti del 20 percento.

Nelle Casse postali il rapporto depositi-conticorrenti appare maggiormente spostato a favore dei primi: su un totale di 7 miliardi 322 milioni di lire, 5 miliardi 833 milioni (80 percento) sono rappresentati dai depositi a risparmio, ed 1 miliardo 489 milioni dai conti correnti. Il nucleo dei depositi a risparmio è costituito dai buoni fruttiferi, per un valore complessivo di 4 miliardi 382 milioni di lire; mentre i depositi su libretto ammontano ad 1 miliardo 451 milioni. Nel 1958, il movimento dei depositi a risparmio nelle Casse postali della provincia di Trieste si sintetizza nelle seguenti cifre: versamenti, 1 miliardo e 872 milioni di lire; rimborsi, 1 miliardo e 745 milioni.

Contemporaneamente all'aumento dei depositi e dei conti correnti presso gli Istituti di credito locali, nell'ultimo quadriennio si è verificato anche un sensibile incremento degli impieghi bancari, i quali alla fine del '58 risultavano quasi raddoppiati rispetto alla corrispondente epoca del '54. Ecco l'andamento degli impieghi bancari negli ultimi quattro anni: situazione alla fine del 1954, 25 miliardi 995 milioni; dicembre '55, 32 miliardi 573 milioni; dicembre '56, 40 miliardi 517 milioni; dicembre '57, 42 miliardi 816 milioni; dicembre '58, 49 miliardi 824 milioni. Il che equivale ad un incremento del 92 percento in quattro anni. In seguito al fatto che in tale periodo gli impieghi di capitali si sono sviluppati con un ritmo superiore a quello registrato dai depositi, il rapporto impieghi-depositi bancari appare sensibilmente migliorato, come si deduce dal fatto che, mentre alla fine del '54 gli impieghi equivalevano al 49 percento dei depositi, nel 1956 tale percentuale era salita al 58 percento, ed alla fine del '58 aveva raggiunto il 66 percento.

Per quanto concerne i settori economici che hanno assorbito le maggiori aliquote degli impieghi bancari realizzati nella nostra provincia, un quadro completo può essere desunto da una tabella pubblicata sull'ultimo numero del Bollettino di statistica dell'Ufficio statistiche censimenti e studi. Da tale tavola, che riflette la situazione in atto alla fine dello scorso mese di settembre, si deduce che 13 miliardi e 8 milioni di lire, pari al 27 percento dello ammontare complessivo dei crediti utilizzati, erano impiegati nel «commercio ed industria dei prodotti meccanici». Rispetto al corrispondente mese del '57, in cui gli impieghi bancari in questo settore ammontavano ad 8 miliardi 414 milioni di lire, tale cifra rappresenta un aumento del 55 percento. Al secondo posto nella graduatoria degli impieghi bancari viene, con 7 miliardi e 617 milioni di lire, il «commercio ed industria di prodotti alimentari vari». Seguono, nell'ordine, il «commercio ed industria dei minerali non metallici» (5 miliardi e 824 milioni); i «crediti a privati» (3 miliardi e 717 milioni); i «trasporti marittimi» (2 miliardi e 918 milioni); le «industrie varie» (2 miliardi e 843 milioni); il settore dell'«industria e proprietà edilizio, opere pubbliche e bonifiche» (2 miliardi e 829 milioni); gli «Enti pubblici» (1 miliardo e 753 milioni) ed il «commercio ed industria del legno» (1 miliardo e 52 milioni). Negli altri settori dell'attività economica gli impieghi bancari non superano il miliardo di lire.

Riepilogando le deduzioni cui si è giunti attraverso l'analisi dei dati illustrati in questa nota, si può quindi concludere osservando come, accanto al sensibile incremento dei depositi e dei conti correnti registrato nell'ultimo quadriennio nella nostra provincia, si sia verificato anche un altro fenomeno positivo di notevole importanza: un ragguardevole sviluppo degli impieghi di capitali, da cui è scaturito un netto miglioramento nel rapporto impieghi-depositi, salito dal 49 al 66 percento.

Giovanni Palladini

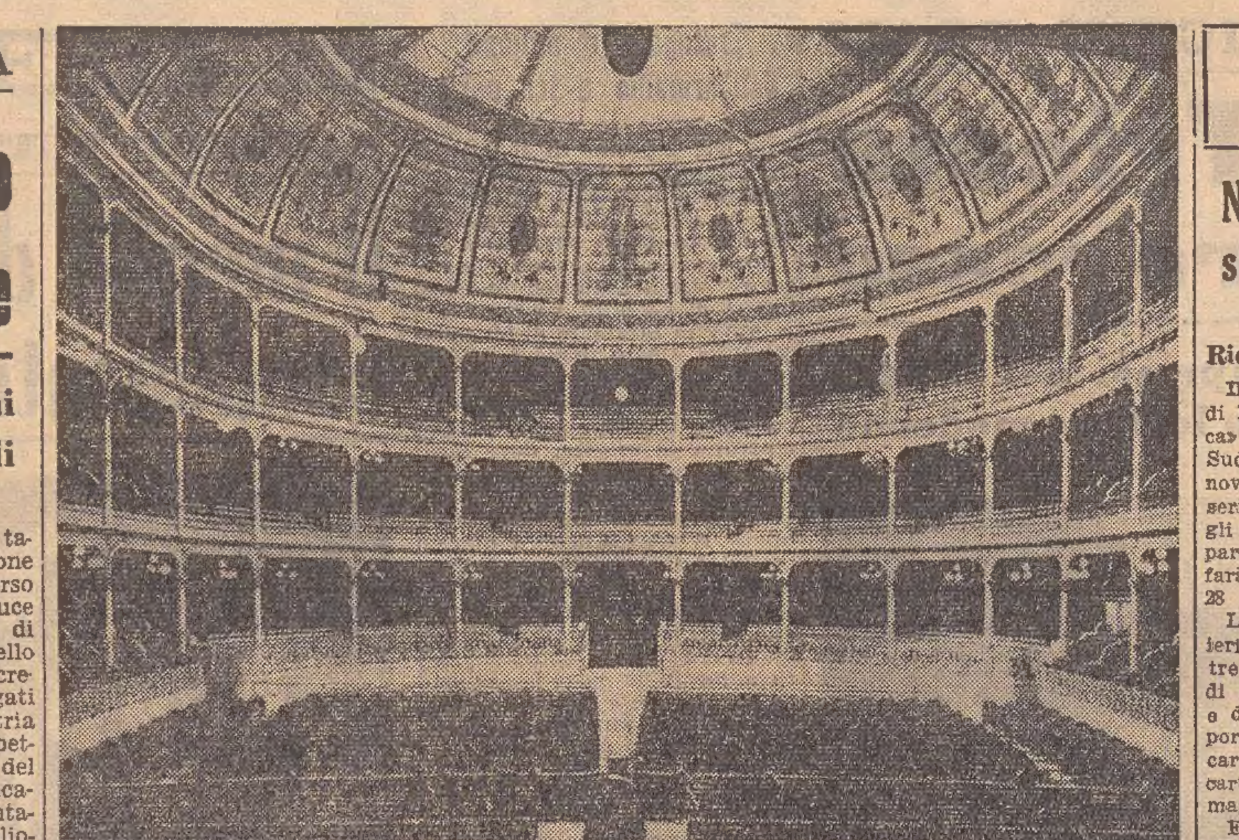
MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo, esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con la indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Aranci ovali	176	259	212
Limoni	59	118	100
Mele I	118	212	153
Mele II	47	94	71
Pere	24	141	88
Pesche I	83	129	106
Pesche II	12	83	59
Susine	47	106	71
Uva	65	118	94
Bietole	40	90	65
Cetrioli	18	71	36
Cipolla	26	47	36
Fagioli da sgusciare	77	118	94
Fagiolini	47	141	94
Insalate diverse	40	90	75
Melanzane	12	71	24
Patate	23	35	26
Peperoni	24	153	36
Pomodoro	18	59	41
Radicchio verde	50	400	120
Zucchine	47	141	94

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partire di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.



Il teatro Politeama Rossetti come appariva al tempo della sua inaugurazione

PREZIOSO STUDIO DI UN CONCITTADINO

INVENTARIO STORICO-SENTIMENTALE DEL GLORIOSO POLITEAMA ROSSETTI

E' stato per lunghi anni specchio di vita e passioni della città
Difficoltà di ricostruirne la biografia - Meritava morte migliore

I.

La vita di un teatro rassomiglia, sotto molti aspetti, a quella di una persona fisica: nasce, può avere più o meno fortuna, conosce il trionfo, la gioia del successo, subisce le critiche, ha i suoi giorni felici e i suoi giorni più grigi, infine può morire o per disgrazia o per morte... naturale, d'inedia, com'è il caso del nostro Politeama Rossetti.

E se una persona è diventata qualcuno e si è fatta un nome, come si dice, trova sempre il volonteroso che di lei parlerà sulle pagine di un libro rammentando ai posteri le sue qualità, il suo valore, la sua vita insomma. Così può essere anche per un teatro e così è stato per il Politeama Rossetti

Un duplice motivo d'ordine morale, quindi, ci ha invitati a parlare di uno studio del concittadino Ireneo Bremini sulla vita di uno dei maggiori teatri della nostra città dalla sua inaugurazione agli ultimi tempi: il Politeama Rossetti. Da una parte è doveroso sottolineare l'opera altamente meritoria di un cittadino che si è assunto il non facile compito di «riassumere attraverso documenti, fotografie, pubblicazioni ecc. la lunga e gloriosa storia del Politeama Rossetti che conta ormai oltre ottant'anni di vita e di compilare una cronologia, per quanto possibile esatta, della sua brillante e multiforme attività». Dall'altra un senso di doveroso omaggio verso quel teatro che, in tanta parte, è legato alla storia di Trieste e ai nostri tradizionali valori patriottici e per rimarcare ancora una volta, per tali valide giustificazioni, come esso avrebbe meritato una «morte» più gloriosa.

Il teatro, come rammenta il Bremini nella prefazione al suo volume, «non ha e non ebbe mai un archivio, perchè nel corso degli anni tutto è stato eliminato e non si potè nemmeno lontanamente pensare di raccogliere e ordinare manifesti anche nel superiore interesse del Civico Museo teatrale di Fondazione Carlo Schmidl». Per riuscire nel lodevole intento l'autore dovette unicamente giovarsi delle raccolte dei giornali quotidiani. «L'Indipendente», «Il Piccolo», «Il Lavoratore» (per il periodo bellico 1915-1918), «La Nazione», e poi ancora «Il Piccolo» del primo dopo guerra, «Il Giornale Alleato», «La Voce Libera», «Il Giornale di Trieste» e nuovamente «Il Piccolo» dopo la seconda redenzione.

Accanto alla paziente e assidua raccolta di tali documentazioni, il Bremini si avvantaggiò della pubblicazione bimensile «L'Arte», che usciva nella nostra città fino a qualche anno prima dello scoppio della prima guerra mondiale. Anche il locale Archivio di Stato collaborò con alcune particolari documentazioni.

Attraverso le numerose e interessanti raccolte, l'autore ebbe modo di attingere a importanti eventi cittadini che oggi sono storia del nostro costume e dei nostri sentimenti.

L'importante lavoro presenta un'accurata divisione in tre parti: nella prima i cenni storici, nella seconda la cronologia dell'attività teatrale giorno per giorno e alcune statistiche, nella terza, infine, le copie esatte dei documenti reperiti dall'autore.

Il Politeama Rossetti (ci piace trattarlo come un personaggio fisico) nacque nel 1876, dopo che un violento incendio distrusse il celebre teatro Mauroner nell'allora corso Stadion, l'attuale via Cesare Battisti. Non va dimenticato che, a quei tempi, il teatro (ce n'erano quattro a Trieste) rappresentava qualcosa d'insuperabile e trascorrervi una serata era, se non l'unico, senz'altro il migliore dei passatempi, per cui la perdita di uno dei quattro teatri non poteva certo far rassegnare la cittadinanza. Si impose, dunque, la necessità di ricostruire il teatro, ma anche allora qualcuno trovò da dire, preferendo veder sorgere un teatro di concezione moderna e del tutto nuova. Le solite due correnti del moderno e del tradizionale scaturirono dai progetti per il teatro. Ma, per non scontentare alcuno, i teatri progettati divennero due: uno sorse dalle ceneri del Mauroner prendendo il nome di Fenice, e l'altro, il moderno, il grande teatro, fu il Politeama Rossetti.

Pur non potendo rintracciare documenti che fissino una data precisa in cui i promotori di questa impresa si riunirono per la prima volta, come giustifica il Bremini, si può tuttavia arguire che una prima riunione dovette aver luogo nel giugno del 1876, se già nel luglio dello stesso anno, nella stampa locale, c'era un accenno con il quale si dava per prossima la costruzione di un Politeama Rossetti nei pressi del Giardino pubblico. La notizia era esatta: s'era formato, allo scopo, un comitato promotore composto da un gruppo di persone ben note in città per la loro capacità organizzativa nei settori commerciale, industriale e culturale. Antonio Caccia, Carlo Girardelli, Francesco Glanzmann, Emilio Barone de Morpurgo e il cav. Antonio de Tommasini, furono i cinque iniziatori, che, date le cospicue aderenze sulle quali potevano contare, raccolsero ben presto, intorno alle loro persone, buon numero di azionisti disposti a finanziare la impresa.

A fine luglio la cosa apparve definita e si attese soltanto il piano e il disegno completo del nuovo teatro dal celebre architetto ing. Nicolò Bruno di Genova, autore di altri consimili importanti edifici. Le cronache del tempo narrano che tra i concittadini si fece strada uno strano mormorio di protesta, allorquando essi, venuti a conoscenza dell'ubicazione del nuovo teatro, ritennero il luogo lontano, fuori di mano, quasi in mezzo ai campi!

Alla fine del mese di settembre del 1876, il progetto assunse forma definitiva e si decise di iniziare la costruzione del teatro che venne intitolato a Domenico Rossetti. I lavori principiarono subito, con degli assaggi al terreno; l'impresa a cui fu affidata la costruzione fu quella degli ingegneri Giovanni Righetti e Giovanni Scalmanini, la quale iniziò il lavoro senza la prescritta autorizzazione delle autorità comunali e governative. Essa sarà concessa soltanto in data 23 agosto 1877, quando poco mancherà alla copertura dell'edificio che, infatti, avvenne il 10 settembre successivo.

Con la nascita ufficiale della Società anonima del Politeama Rossetti, avvenuta il 26 febbraio 1877, il nuovo teatro apparve cosa certa ai triestini. Della direzione della società facevano parte i cinque iniziatori già ricordati più il signor Enrico Rieter e i collaboratori Carlo Lotard e Alfredo Volkl. Il ritmo dei lavori si andava facendo sempre più frenetico ormai e il 27 giugno del '77, venne murata assieme a altri documenti in una pietra che il Podestà dell'epoca Massimiliano d'Angeli pose alla base d'una delle colonne che sorgono dinnanzi alla facciata principale del teatro, una pergamena sottoscritta dal grande tragico Tommaso Salvini, presente a Trieste per alcune recite.

Un mese dopo la direzione commise a Eugenio Scompurini, un nostro ottimo pittore, l'esecuzione del sipario. Una composizione pittorica dove Trieste veniva rappresentata con la corona turrita e un manto regale, mentre invitava le muse a prender posto nel nuovo teatro per divertire il suo popolo e procurare un buon utile agli azionisti; cosa questa ultima — come commentò «L'Indipendente» nel riportarne la notizia — «alquanto problematica e in ogni caso superiore alle forze di quelle belle signore...».

Da una relazione letta dal presidente de Morpurgo in una riunione della Società fu modo di apprendere per la prima volta che la costruzione veniva a coprire un'area di 1003 tese quadrate, aveva un atrio spazioso altissimo che con l'annesso corridoio misurava circa 270 metri quadrati; la platea a ferro di cavallo aveva un diametro di ml. 31, all'ingiro c'erano tre gallerie sostenute da svelte colonnine in ferro e con due file (piepiano e 1.o ordine) d' sei palchetti aperti, per lato.

Il palcoscenico spaziava per una larghezza alla bocca di ml. 17,5, per una profondità di ml. 22,75 e disponeva di tutti i servizi necessari all'allestimento degli spettacoli, parecchi camerini per gli artisti, ampi locali per le masse, depositi ecc.

Le spese, ad opera ultimata, non avrebbero superato i previsti 300 mila fl. Un particolare tecnico che, a quell'epoca, suscitò vivo interesse e anche vasti consensi fu dovuto alla famosa cupola che, con audace innovazione, venne costruita interamente in ferro e apribile in settori.

Ma tutto, per ragion naturale, non può sempre andar a gonfie vele nei progetti degli uomini, e allora, nel 1878, ecco farsi avanti un giornaluncolo, «Il Politeama», che non mancò di lanciare i suoi strali avvelenati all'indirizzo della Società, dell'ing. Bruno e delle moderne concezioni di costruzione. Non mancò neppure un'ombra di livore politico nelle sue colonne dovuta all'impronta di schietta italianità che la direzione della Società del Politeama aveva voluto imprimere alla sua attività. Ma il giornaletto ebbe poca fortuna e così, silenziosamente com'era nato, si spense dopo appena una decina di numeri.

Ormai si trattava di apportare alcune rifiniture al complesso e già si preannunciava la serata inaugurale per il 22 aprile 1878 con l'opera «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi e il ballo «Pietro Micca» di Manzotti. In quei giorni la imperial regia polizia intervenne per chiedere un palco gratuito per il proprio direttore. La direzione non potè acconsentire poichè il regolamento non prevedeva tanta liberalità. Niente da ribattere se il direttore della polizia si fosse preso, di volta in volta, il palco pagando il prezzo fissato dal manifesto. La polizia subì lo scacco, ma iniziò le... ostilità con il Politeama.

Contrariamente a quanto venne preannunciato, l'inaugurazione del teatro avvenne il 27 anzichè il 22 aprile 1878. Una folla strabocchevole l'occupò in ogni ordine di posti e sottolineò con mormorii d'approvazione l'egregia opera architettonica e le decorazioni dell'interno. La prima melodia che risuonò sotto l'argenteo cupolone fu quella dell'inno inaugurale musicato dal maestro Luici Ricci su parole di Alberto Boccardi. Erano le 19.30: il Politeama Rossetti entrava ufficialmente nella cronaca di Trieste.

Fulvio Fumis

LA VITA NEL PORTO

Nei primi sette mesi una perdita di traffici del 12,7 p.c. - Ulteriore slittamento nel movimento portuale di luglio - In aumento le merci varie

Rientra l'«Africa»

Il 18 p. v. uscirà dal Cantiere di Monfalcone la motonave «Africa» per rientrare nella Linea del Sud Africa, completamente rinnovata; come è noto è stata inserita l'aria condizionata in tutti gli ambienti mentre sono scomparsi i cameroncini. L'«Africa» farà quindi il bacino e partirà al 28 dalla Stazione Marittima

La motonave «Isarco» è giunta ieri dall'Estremo Oriente con oltre 2500 tonnellate di minerali di cromo, di legnami in tronchi e di merci varie. Ripartirà per i porti della rotta al 20 con un carico differenziato, composto da carta, medicinali, segati di abete, magnesite ecc.

E' sotto carico l'«Ambra» della linea commerciale lloydiana del Sud Africa. Partirà il 18 con filo di ferro, catene, tessuti, molta carta, motocicli, olio alimentare eccetera.

La motonave «Celio» della Tirrenia è partita ieri l'altro per la Spagna dopo aver assunto a bordo un buon carico di conserve alimentari, barre di acciaio e merci varie. E' imminente, dalla linea del Periplo l'arrivo della motonave «Marechiaro» che sbarcherà 600 tonnellate di carico generale.

Traffici portuali

Nei primi sette mesi della corrente annata i nostri traffici portuali hanno subito un ulteriore slittamento rispetto al precedente biennio. La perdita a fronte del 1958 è stata finora di 337.224 tonnellate, pari al 12,7%, e di tonnellate 651.102 rispetto allo stesso periodo del 1957, equivalente al 22% circa.

Ecco le cifre complessive dei traffici marittimi svoltisi in tutte le aree portuali triestine, compresi, quindi, gli scali petroliferi e industriali:

1957	tonn.	2.976.834
1958	»	2.662.956
1959	»	2.325.732

E' da far rilevare che nel 1957 Trieste ebbe a raggiungere la quota «record» nella storia dei traffici portuali.

Per quanto riguarda la composizione volumetrica dei traffici suddivisi fra arrivi e partenze si hanno le seguenti cifre di paragone:

ARRIVI VIA MARE
(gennaio-luglio)

1957	tonn.	2.290.331
1958	»	2.045.347
1959	»	1.625.433

La perdita, che è fortissima rispetto alle consistenze precedenti di traffico, è attribuita, come ormai è ben noto, ai minori sbarchi di carboni, di minerali metallici, di rottami di ferro e di cereali per conto del retroterra austriaco. L'Austria tende ormai a rifornirsi «per linee interne» dalla Russia e da altri Stati dell'Est europeo sia con ferrovia quanto per mezzo dell'instradamento danubiano.

Ed ecco, ora, la «contabilità» delle partenze marittime:

PARTENZE VIA MARE
(gennaio-luglio)

1957	tonn.	686.503
1958	»	617.609
1959	»	700.299

La statistica dimostra la esistenza di una tendenza ascensionale nei traffici in uscita dal nostro porto. E consta, anzi, che nei primi sette mesi di quest'anno gli imbarchi hanno superato perfino la quota massima del 1957, l'anno del record. Ovviamente a questa tendenza hanno contribuito sia le spedizioni marittime di derivati petroliferi, provenienti dalle nostre raffinerie, quanto una migliore impostazione nelle esportazioni austriache.

Nel complesso giova mettere in evidenza il fatto che mentre gli arrivi sono nettamente cedenti, le partenze non solo mantengono il ritmo degli anni scorsi ma puntano anche su miglioramenti volumetrici e qualitativi. Comunque, data la situazione negativa generale (sulla quale influiscono anche i diminuiti commerci austriaci per l'oltremare) alcuni dati possono essere giudicati «confortanti» e cioè: l'aumento nelle manipolazioni di traffici di merci varie e il lieve incremento nelle partenze marittime. Il che dimostra che una politica di tecnicizzazione dei traffici, nel senso di una cattura organica delle merci di qualità, potrebbe senz'altro compensare, almeno in parte, le perdite dei movimenti di massa.

Nei riguardi del retroterra estero non possiamo farci delle grosse illusioni. La Cecoslovacchia è orientata, ormai, verso altre basi di sbocco verso il mare. La stessa Fiume registra una diminuzione non certo insignificante nei transiti di merci cecoslovacche.

I traffici di luglio

Nel mese scorso il movimento commerciale ed industriale del nostro porto ha registrato un volume di 308.825 tonnellate, contro 357.521 t. del luglio 1958, con uno scarto in meno di 48.696 tonnellate, pari al 13,7%.

Ecco le differenze del luglio di quest'anno rispetto al correlativo mese del 1958:

MOVIMENTO MARITTIMO
(luglio)

anno	arrivi	partenze
1959	210.682	98.143 t.
1958	259.588	97.933 t.
differenze	— 48.906	+ 210 t.

Negli arrivi si ebbero (cifre arrotondate): petroli greggi 85.000 t.; minerali 30.000; carboni 21.000; cereali 37.000; rottami 1000; merci varie 25.000 tonnellate. Nelle partenze — invece — 31.000 di prodotti petroliferi raffinati; 12.000 tonn. di legnami; 2800 t. di magnesite e 51.000 ton. di merci varie.

Movimento nel porto

Erano nella giornata di ieri sotto operazione le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Arena», panamense, che carica zinco per il Nord Europa; «Annamina» (agente Degiampietro; linea per la Grecia); «Vrelo» di band. jugosl.; «Rafail», greco (agente U. Bos); «Aristodimus», greco (agente U. Bos).

Stazione marittima: m/n «Mostar», bandiera jugoslava.

P. F. Duca d'Aosta: «Monstella» della Navigazione Alta Italia (agente Guina; servizio Centro America - Adriatico); «Lika» di bandiera jugoslava, linea Cina - Giappone, sbarca 4167 tonn. di soja nonchè cotone; imbarca 2060 tonn. di magnesite e poi merce varia; «Ambra» e «Isarco» del Lloyd Triestino; «Atlantic Viscount» che continua lo sbarco di granone.

Scalo Legnami: Imbarcano segati resinosi la m/n «Carso» della Navigazione Sperco per il Levante e l'«Ernesto S.» della Audoly per Cagliari.

S. Sabba: la m/c «British Corporal» scarica 2000 tonn. di benzina; in rada è la m/c «Nora» con 2100 tonn. di olio greggio siciliano destinato alla Esso.

Aquila: sotto carico la m/c «Stamura» dei servizi alto-adriatici.

Arsenale: «Mugla» (E. Sperco) e la Liberty «Rumija»

Prossimi arrivi

Nel pomeriggio erano prenotati per la notte e per la mattinata odierna i seguenti arrivi: «Leopardo» con 2900 tonn. di minerale imbarcato a Cagliari e destinato all'Ilva; «Daniela T.» con 2800 tonn. di ceneri di pirite pure per l'Ilva; la jugoslava «Sava» per imbarco; l'israeliana «Nakhson» per imbarco; «Valfiorita» dei servizi di linea per l'Alto Adriatico.

Domenica arriverà la «Kattenturm» del servizio per il Golfo Persico; il 16 saranno in porto l'«Aspasia» (E. Sperco), il «Lince» con 2900 tonn. di minerale di ferro per l'Ilva, il «Marechiaro» della Tirrenia. Fra il 17 e il 29 arriveranno quattro carboniere e cioè «La Fleche», il «Fairwater», il «Nord River» e l'«Umanitas». La «Dona Gisella», appoggiata alla Amat, sarà in porto il 19 con 12.000 tonnellate di grano; in precedenza giungerà il «Continental Pioneer» con 12.000 t. di granone.

SEGNALAZIONI

«Io mi domando e cosa diavolo è servito tutto quel lavoraccio per allargare la strada che dalla costiera porta alla baia di Sistiana. O per lo meno non era necessario allargare il tratto di strada dopo l'ultima curva e gomito, scendendo verso la baia». Questo l'inizio di una lettera inviataci dal signor Sergio A. Il quale, anche se al principio non sembra, fa un ragionamento che fila perfettamente. «L'altro giorno — prosegue il signor A. — sono andato anch'io, come tantissimi altri triestini a fare il bagno a Sistiana. Ci sono andato con la mia vecchia e scassatissima utilitaria. Stavo scendendo lungo la strada che porta alla baia quando, poco dopo l'ultima curva a gomito sono stato costretto a dare un pedatone ai freni. Era accaduto che la portiera di una macchina parcheggiata a lato della strada si aprisse di colpo per lasciar uscire un gentiluomo in costume da bagno. Allora mi sono accorto che da quel punto fino in fondo, dove la strada termina c'era, a lato della strada una lunghissima fila di macchine. Non credevo avessero allargato la strada per farne un parcheggio. Pensavo che una volta tanto le autorità competenti avessero seriamente pensato alla sicurezza dei contribuenti. Voi che ne dite?». Certo la cosa non è piacevole, però è soltanto domenicale, e poi è un male — questo dei posteggi dove che sia — di tutto il mondo, almeno durante le domeniche di estate. Ha mai visto le macchine in sosta per chilometri e chilometri lungo la strada (strettissima) che da Portofino va a Paraggi e via via lungo la riviera di Levante? Un disastro. Eppure la gente ci va ugualmente a fare i bagni. E' un sacrificio collettivo sull'altare dell'euforia estiva.

Dopo i colombi schiacciati dall'autobus, i colombi assetati. Ecco che cosa scrive il signor A. S.: «Sono un assiduo frequentatore di piazze e giardini, e alle volte mi fermo a dare qualche pezzetto di pane ai piccioni che vi si trovano. Ed è stato così che ho notato come nelle maggiori e più caratteristiche piazze cittadine (piazza dell'Unità d'Italia, piazza S. Antonio Nuovo, piazza Vittorio Veneto, piazza della Libertà, ecc.) vi siano molti di questi animali infestati dai parassiti (che causano la distruzione progressiva delle penne) e molti altri colpiti da processi infettivi-infiammatori agli occhi ed al becco. La causa di tutto ciò (non occorre essere un veterinario per capirlo) è la mancanza d'acqua pulita nella quale i suddetti animali possano bere e bagnarsi. Specialmente nella stagione estiva quando il caldo e la siccità imperversano. Si dirà che vi sono problemi più urgenti ed importanti da risolvere, ma vi assicuro che non è bello e non torna a nostro onore lo spettacolo di queste bestiole ammalate, sporche e malridotte che spesso non possono più volare e che finiscono preda dei gatti randagi, se qualche persona di buon cuore non le raccoglie. I piccioni sono una delle caratteristiche delle nostre piazze, anche dal lato turistico, e il Comune e l'Ente nazionale protezione animali dovrebbero interessarsi per la costruzione di piccole fontane o vaschette da sistemarsi almeno nei luoghi dove i piccioni sono più numerosi. Cosa questa, che in molte altre città è già stata fatta da tempo. Si tratterebbe dopotutto di un'opera umanitaria che alleviera senza dubbio i disagi di questi poveri animali». Una buona idea, indubbiamente. Tanto più che a Muggia qualche cosa del genere è già stato fatto. Purtroppo, lo dice anche il nostro lettore, a Trieste ci sono dei problemi ben più importanti da risolvere. Nel senso che con i denari che dovrebbero andare per i colombi, si potrebbe tappare qualche altro e più notevole «buco».

«In molti punti periferici — scrive la signora Cecilia P. — si è provveduto a segnare con delle strisce per terra gli attraversamenti pedonali. In molti punti, ma non in via Flavia, all'altezza del cinema e della pescheria o, per chiarire meglio la posizione, all'altezza del numero 229. In questo punto l'attraversamento è molto intenso e in particolare la mattina quando i bambini si recano a scuola. Si potrebbe fare qualche cosa ». Pensiamo che le autorità competenti vorranno fare senz'altro qualche cosa e presto.

La Direzione del servizio bagni comunali rende noto che domani i bagni di via A. Manzoni, via P. Veronese, Villa Opicina e S. Croce rimarranno chiusi al pubblico.

(Foto Del Fabbro)

Il Vescovo mons. Santin ha visitato le colonie montane dell'Opera Figli del Popolo, a Casadorno, Villarosa e Abetaia di Pierabech, vivamente festeggiato dai vivaci bambini

VI RADERETE SORRIDENDO

"ELE"
MOLTIPLICA IL RENDIMENTO
DEL VOSTRO RASOIO ELETTRICO

- raddrizza il pelo
- facilita la scorrevolezza di qualsiasi rasoio elettrico aumentandone il rendimento
- neutralizza gli inconvenienti causati dal grasso e dalla umidità della traspirazione
- tonifica e rende la pelle fresca e morbida per tutto il giorno
- è profumata al « tono » VICTOR di gusto prettamente maschile
- è confezionata in un comodo e pratico flacone con spruzzo automatico.

In vendita presso le migliori profumerie

E' un prodotto VICTOR PROFUMI E PRODOTTI DI LINEA MASCHILE

ALLO STABILIMENTO «NUOVO PIGNONE» DI MASSA

Sei caldaie in costruzione per il centro nucleare di Latina

Due enti stranieri e uno nazionale approvano i procedimenti di fabbricazione - Altri impianti saranno allestiti in Italia

Roma, 13

Alla fine del prossimo mese di ottobre lo stabilimento «Nuovo Pignone», di Massa, consegnerà all'Agip nucleare la prima delle sei caldaie destinate alla centrale nucleare che l'Agip sta costruendo a Latina in collaborazione con il Lloyd's Register di Londra, la United Kingdom Energy Authority e la Associazione Nazionale di Controllo della Combustione. Questi enti hanno approvato i procedimenti di costruzione e le prove di qualificazione di macchine e operatori della «Nuovo Pignone».

La costruzione delle caldaie è stata concordata tra l'ENI (al cui gruppo appartengono tanto l'Agip quanto la «Nuovo Pignone») e la NPPC (Nuclear Power Plant Corporation), la quale fornisce il reattore nucleare. I controlli britannici sulla progettazione e le procedure di costruzione della «Nuovo Pignone» hanno dato risultati lusinghieri, sicchè ormai essi sono praticamente aboliti. A favore della «Nuovo Pignone» stanno il fatto che lo stabilimento di Massa è stato riconosciuto di prima classe dagli uffici competenti dei Lloyd e la sua vicinanza al mare, che consentirà un trasporto relativamente facile delle caldaie fino a Latina. Il lavoro è stato affidato alla «Nuovo Pignone», — dopo un regolare appalto al quale hanno concorso altre ditte nazionali ed estere — in base all'accordo con la NPPC, per cui la maggior parte degli impianti per la nuova centrale di Latina saranno costruiti in Italia.

Nel secondo semestre del 1958 hanno avuto inizio alla «Nuovo Pignone» le prove di messa a punto dei procedimenti; con il 1959 è stato dato il via alla produzione vera e propria. La consegna della prima caldaia avverrà alla fine di ottobre, e il completamento della fornitura avverrà alla fine del primo semestre del 1960. Saranno necessarie complessivamente 150 mila ore lavorative.

La costruzione delle sei caldaie comporta la risoluzione di notevoli problemi, dipendenti sia dall'alta qualità richiesta per le lavorazioni, sia dalle grandi dimensioni e dal peso delle caldaie. Esse sono infatti degli involucri cilindrici di circa 5700 mm. di diametro, chiusi alle estremità da due fondi ellittici. Lo spessore delle lamiere di acciaio speciale (anch'esse costruite in Italia) è di 57 mm. per le pareti e di 52 per i fondi. L'altezza della caldaia è di 24 metri, il peso di 235 mila chilogrammi.

In una centrale nucleare come quella di Latina, una certa quantità di anidride carbonica viene fatta circolare in ciclo chiuso tra la sfera di contenimento del reattore e i generatori di vapore. L'anidride, scaldata dal reattore, passa nelle caldaie e cede il calore all'acqua che percorre le serpentine poste all'interno delle caldaie stesse. L'acqua si trasforma in vapore che viene inviato alle turbine cioè, alla parte convenzionale, della centrale, che da qui in poi funziona come una normale centrale termoelettrica. Per il collegamento con le serpentine produttrici di vapore, ogni caldaia costruita alla «Nuovo Pignone» porta 604 tronchetti in tubo saldati a mano. Tali saldature, per ragioni di sicurezza, devono offrire una assoluta garanzia di impermeabilità, perciò sono controllate con uno speciale rivelatore elettrico di fughe di gas freon. Inoltre le saldature di unione dei vari elementi delle caldaie, detti anche «virole», sono radiografate al 100 per cento; si tratta di esaminare 190 metri di saldatura automatica e 70 metri di saldatura a mano.

Ogni caldaia, una volta completata sarà trasportata dallo stabilimento di Massa fino a Marina di Carrara, su uno speciale carrello a 96 ruote. Calata in mare, la caldaia, che galleggerà immersa per un terzo, sarà trainata da un rimorchiatore fino in vicinanza di Latina, e, dopo un varo «a rovescio», trasportata alla centrale con il carrello gigante.

La «Nuovo Pignone» di Massa è impegnata attualmente nella costruzione di materiali per alcune raffinerie e industrie chimiche nazionali ed estere. In particolare sta completando la fornitura di impianti per la produzione di gomma sintetica e fertilizzanti all'Anic di Ravenna e di impianti per la raffineria di Zarqa, in Giordania.

La Pignone, nata da una fonderia di ghisa fondata nel 1842, è entrata nel gruppo Eni dal 1954, e dispone di due stabilimenti: uno a Firenze e l'altro a Massa. Accanto alle tradizionali produzioni di compressori per aria e gas, di carpenteria e caldareria, nuove attività sono state sviluppate. Nello stabilimento di Firenze vengono prodotti infatti impianti di perforazione per idrocarburi, mentre lo stabilimento di Massa è attrezzato per la produzione di impianti per raffinerie.

Sono stati inoltre conclusi in questi giorni, presso la Cassa per il Mezzogiorno, i negoziati per il prestito di 40 milioni di dollari, concesso dalla Birs e destinato al finanziamento della centrale elettronucleare che la Senn costruirà a Sud del Garigliano.

La firma del prestito è prevista per la seconda metà del settembre prossimo a Washington, dove si recherà il Ministro Pastore.

Con questo ultimo finanziamento, che è il settimo concesso alla «Cassa» nel giro di cinque anni, i prestiti della Birs ammontano complessivamente a 298 milioni di dollari, ai quali sono da aggiungere nel quadro delle operazioni effettuate con l'estero, 20 milioni di dollari concessi dalla Banca europea e 30 milioni di dollari provenienti dal lancio di obbligazioni «Cassa» sul mercato finanziario americano.

Com'è noto, queste somme hanno avuto tutte una precisa destinazione. Esse sono servite a finanziare importanti iniziative industriali, grandi complessi irrigui e centrali elettriche nel Mezzogiorno.

In particolare: l'equivalente di circa 40 miliardi di lire è stato impegnato per i complessi irrigui; oltre 70 miliardi di lire sono stati destinati alla costruzione di centrali idro e termoelettriche e oltre 63 miliardi e 500 milioni di lire alla costruzione e all'ampliamento di impianti industriali.

A TARDA SERA IN UNA VIA DI TREVISO

Una sarta vittima di una brutale aggressione

Ricoverata all'ospedale in pericolo di vita

Treviso, 13

Una brutale aggressione si è verificata a tarda ora di ieri all'imbocco di viale Sant'Alessandro. La sarta Caterina Peron, di 54 anni, abitante a Milano in corso Buenos Aires, mentre stava avviandosi in piazza San Leonardo, poco oltre il ponte sul Botteniga è stata affrontata e minacciata con una rivoltella da uno sconosciuto sceso di corsa dalla rampa delle mura cittadine. L'uomo, imponendole il silenzio con l'arma puntata, era lesto a strapparle la borsetta che teneva sottobraccio, al che la Peron reagiva mettendosi a gridare e tentando di correre in direzione del varco dei Filippini, per chiedere l'aiuto ad un suo fratello, Gildo Peron, che colà gestisce una bancarella di cocomeri. Senonchè il rapinatore — un tipo segaligno, vestito completamente di bianco e con il capo coperto da un cappello di paglia a larghe tese — riusciva ad impedire il tentativo della malcapitata saltandole addosso e vibrandole alla testa un tremendo colpo con una piccola sbarra di ferro estratta da sotto la giacca.

Tramortita, la donna cadeva al suolo con un urlo che metteva in allarme lo stesso aggressore, costringendolo alla fuga. Infatti, portatosi a ridosso della rampa delle mura e inforcata una bicicletta evidentemen lasciata colà in precedenza, lo sconosciuto si allontanava rapidamente verso la piazza del Grano.

Nel frattempo, però, la Peron si è riavuta ed ha avuto la forza di raggiungere la bancarella del fratello per dare l'allarme. Era grondante di sangue e si reggeva a malapena sulle gambe. Un carabiniere e un civile, certo Giovanni Vianello, dopo avere affidato la poveretta ad alcuni accorsi perchè venisse trasportata all'ospedale, si ponevano tosto all'inseguimento del malvivente, senza peraltro riuscire a scovarne le tracce. La Peron, intanto, che aveva riportato la frattura della teca cranica ed aveva perduto la conoscenza, veniva premurosamente assistita e medicata dai sanitari, che l'avviavano in corsia con prognosi riservata. Le sue condizioni, questa sera, permanevano gravissime.

L'episodio, che ha sollevato enorme impressione, tiene mobilitati polizia e carabinieri. La vittima, sul conto della quale si nutrono serie apprensioni, stava tornando dall'abitazione di una cugina dalla quale era stata invitata a cena, quando si è verificata l'aggressione. Nei brevi momenti di lucidità, la ricoverata ha potuto rispondere con balbettamenti alle domande degli inquirenti. Tuttavia avrebbe fornito sul suo aggressore elementi abbastanza circostanziati, tali da indurre i funzionari della Squadra mobile a ritenere di essere già su una buona pista.

Italia senza sole

AGENZIA TURISTICA querelata in Germania

Bonn, 13

Il sole italiano è stato messo sotto processo a Norimberga. Una turista tedesca che aveva deciso di visitare il nostro Paese, perchè suggestionata dai manifesti di un'agenzia di viaggio che le promettevano una invidiabile abbronzatura, ha intentato causa contro la stessa agenzia. Al suo ritorno dal l'Italia. Ella ha detto di essersi fermata in molte località trovando sempre tuoni e fulmini al posto dei raggi solari.

Il giudice chiamato a dirimere la singolare vertenza ha però condannato la turista alle spese del processo, asserendo che una agenzia di viaggio non ha colpa, se le normali condizioni climatiche di un paese mutano improvvisamente.

Teheran: Sir John Cockroft, membro delle ricerche scientifiche dell'Atomic Energy Authority britannica, parla sulle prospettive future nel campo dell'energia nucleare in occasione dell'inaugurazione del Centro nucleare del Patto di Bagdad nella capitale irakena

IL SEMPRE ATTUALE PROBLEMA DELL'EX CAPITALE TEDESCA

Quando il rombo di un aereo faceva sperare i berlinesi

Durò undici lunghi mesi il blocco alla città - Occorrevano almeno diecimila tonnellate di viveri e combustibili al giorno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

La conferenza di Ginevra si è chiusa, come del resto era da prevedersi, con un risultato nullo. Nessuna delle richieste russe, tendenti come ultima finalità all'evacuazione delle forze occidentali dall'ex capitale tedesca e al conseguente indebolimento della Nato, è stata accettata dagli alleati e, almeno per il momento, le cose andranno nella Berlino ovest come prima.

L'occasione ci sembra opportuna per ricordare le emozionanti vicende del blocco di questa città, blocco durato dal 16 giugno 1948 all'11 maggio 1949, cioè per circa undici mesi, e che fu a un pelo dal ridurre alla fame e all'inedia oltre due milioni di civili rimasti completamente isolati dal mondo.

Come è noto, un «ponte aereo», concepito e attuato in modo geniale quanto fulmineo dagli americani, impedì il verificarsi di una simile iattura ed evitò un conflitto armato, salvando così la pace e rilevando pure ai sovietici le enormi risorse e le capacità organizzative degli americani. Vedremo ora come venne organizzato questo ponte aereo. Riteniamo tuttavia opportuno ricordare sommariamente come e perchè si arrivò a questa straordinaria soluzione.

Come si sa Berlino, ridotta nel corso della guerra, dai bombardamenti aerei, a una sterminata distesa di macerie, venne occupata dai sovietici il 10 maggio 1945. L'Esercito rosso, eliminate le ultime resistenze tedesche, e dopo aver occupato la disgraziata città, si abbandonò a una serie di violenze, di orgie, di saccheggi e di distruzioni paurose. Tra l'altro, almeno il 70 per cento delle donne tedesche tra i sei e gli ottanta anni, che da mesi vivevano nelle cantine e nei ricoveri sotterranei, subì le violenze degli invasori e molte donne, particolarmente le più acerbe, ne morirono.

Due mesi dopo, incominciò a funzionare a Berlino, in base agli accordi stabiliti, la cosiddetta Kommandatura ovverossia una occupazione tripartita (Russia, Stati Uniti e Inghilterra) alla quale si aggiunse quella francese, accanitamente osteggiata dai russi. Berlino venne quindi divisa in quattro diversi settori, dei quali tre risultarono occidentali e uno sovietico.

Fin dall'inizio della Kommandatura, i russi che avevano fatto occupare dai loro funzionari comunisti, le posizioni chiave della città, nonchè i più importanti uffici municipali, si adoperarono per rendere difficile, in tutti i modi, la vita dei loro ex alleati che in ogni occasione diedero prova di un tatto e di una pazienza davvero illimitata. Ma tutto fu inutile.

Ai primi mesi del 1948, divenne evidente che i russi sarebbero ricorsi a qualsiasi mezzo, pur di costringere gli alleati occidentali a evacuare Berlino. I sequestri e le distruzioni su vasta scala dei libri e dei periodici provenienti dalla Germania Occidentale, le accuse più ignobili lanciate notte e giorno contro gli ex alleati, gli arresti di treni, nonchè vessazioni di ogni genere fatte ai passeggeri, le ispezioni ai bagagli dei convogli alleati, i dirottamenti dei «merci», le confische di derrate alimentari e altre misure abusive il cui numero cresceva di giorno in giorno, fecero comprendere ai Comandi alleati che si stava per arrivare a un vero e proprio assedio di Berlino.

Questo ebbe praticamente inizio già il 5 giugno con il blocco di tutte le vie terrestri di rifornimento dell'ex capitale. Questo blocco poneva agli alleati due sole alternative: o la guerra, o una forzata evacuazione delle loro truppe, effettuata nel modo più umiliante, tra l'esasperazione di due milioni di abitanti, in rivolta per la fame e le privazioni di ogni genere, il chè, per l'Occidente avrebbe costituito una nuova Monaco, ben più deleteria della precedente.

Tra le due alternative, il generale americano Lucius D. Clay, Capo di Stato maggiore delle forze americane di occupazione in Germania, escogitò una terza soluzione: Berlino Ovest, completamente isolata dal mondo, sarebbe stata rifornita per via aerea. Deciso questo tentativo, il generale Clay si mise in contatto con Washington.

Il progetto di Clay, a tutta prima, appariva assurdo. In Germania, data la rapida smobilitazione americana al cessare delle ostilità, non risultavano disponibili che 36 logori e ormai superati aerei da trasporto di tipo C. 47. Di questi, solo 26 erano in condizione, per il momento, di prestare un servizio efficiente.

I «C. 47» erano in grado di trasportare solo due tonnellate e mezzo di carico ciascuno!

Il 6 giugno i primi rifornimenti incominciarono ad arrivare nei tre aeroporti di Berlino Ovest, le cui piste venivano febbrilmente allungate e ampliate da squadre di operai tedeschi. Questi primi aerei trasportavano medicinali e latte in scatola, quanto, cioè, appariva più essenziale. Ma già il 28 giugno, ogni otto minuti un C. 47 atterrava a Berlino per scaricare in fretta e furia le sue due tonnellate e mezzo di viveri e ripartire per un nuovo rifornimento. Questo significava 150 aerei da carico al giorno, ovverossia 400 tonnellate di vettovaglie. Oppure per dirla con una classica frase latina: «non si trattava che di rari nantes in gurgite vasto».

Per rifornire la città assediata occorrevano, in realtà, almeno diecimila tonnellate di viveri e di combustibile al giorno!

Nel frattempo, «Radio Berlino», controllata dai russi, irrideva tutto il giorno al «futile» tentativo americano e diffondeva menzogne di questo genere: «Disordini sono scoppiati a Berlino Ovest. Le truppe degli alleati occidentali sparano su gruppi di persone che protestano esasperate dalla fame. Centinaia di cadaveri giacciono nelle strade dove sono caduti».

In realtà, la popolazione berlinese, con a capo il fiero Sindaco Reuter, cooperava con entusiasmo e disciplina tedesca, con gli alleati.

Ed ecco che il 30 giugno cominciarono ad arrivare a Berlino i primi C. 54 che trasportavano addirittura dieci tonnellate di carico ciascuno. A loro volta, le forze aeree della Raf mobilitavano i loro grossi «Lancaster» e «Hastings», mentre i primi idroplani inglesi «Sunderland» ammaravano sul lago di Wannsee con i loro provvidenziali carichi.

Alla metà di luglio, il ponte aereo anglo-americano già trasportava 2000 tonnellate di rifornimenti al giorno.

I russi, dal canto loro, aspettavano con soddisfatta impazienza l'arrivo dell'inverno. La nebbia, la neve, il ghiaccio e la pioggia avrebbero indubbiamente paralizzato il ponte aereo. Ma si ingannavano. Un'organizzazione gigantesca, che andava sempre più ampliandosi e perfezionandosi, fece fronte alle avversità invernali della natura. A Natale fu quasi un trionfo. Oltre ai rifornimenti consueti, il ponte aereo trasportò decine di tonnellate di posta e centinaia di tonnellate di doni, mentre quindicimila fanciulli vennero evacuati dalla Berlino Ovest.

Ma già l'8 settembre il ponte aereo aveva trasportato a Berlino 3312 tonnellate di viveri. Il 14 dello stesso mese queste salivano a 5285 tonnellate; il 19 a 6988 tonnellate. La stampa di Berlino Est, che aveva espresso il più sprezzante sarcasmo a proposito del tentativo di rifornire una città di due milioni di abitanti per via aerea, incominciava a manifestare una amara delusione.

Verso la fine dell'aprile 1949, si incominciò a parlare di un accordo, e proprio da parte dei russi, per la sospensione del blocco. Il 16 aprile, infatti, era stata raggiunta dagli anglo-americani una cifra di primato: 12.849 tonnellate di rifornimenti trasportati da 1383 aerei in un solo giorno, con l'arrivo di un aeroplano ogni 63 secondi. L'11 maggio il blocco aveva ufficialmente fine. Il ponte aereo era costato agli americani 345 milioni di dollari (circa 200 miliardi di lire) e agli inglesi 17 milioni di sterline, cioè oltre 30 miliardi di lire).

Ma una grande vittoria era stata ottenuta dal mondo libero contro la spietata prepotenza comunista. Dimostrazioni entusiastiche si svolsero nei quartieri occidentali di Berlino. E sul piazzale d'ingresso dello aeroporto di Tempelhof, i tedeschi vollero erigere un monumento commemorativo ai piloti anglo-americani, caduti nel corso della loro missione umanitaria.

I benefici di questa vittoria dell'Occidente, si sono fatti sentire, in Europa, fino a ieri.

P. G. Jansen

LA STAMPA JUGOSLAVA DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Non va sottovalutato il sistema economico capitalista

Un quotidiano della RFPJ ha ripreso l'articolo di un giornale sovietico sulla necessità di rivedere certe posizioni troppo rigide

Il «Vjesnik» di Zagabria ha ripreso un interessante articolo comparso sul giornale sovietico «Mirovaja ekonomika i mezdunarodnije odnosenija» (Economia mondiale e rapporti internazionali), organo dell'Istituto per l'economia mondiale dell'Accademia sovietica delle Scienze. L'articolista invita gli economisti sovietici a superare «l'influenza del dogmatismo e l'incertezza teorica» nel quadro dell'analisi del capitalismo contemporaneo. In questo articolo si rileva per la prima volta che «nel capitalismo odierno ci sono anche fenomeni nuovi» e si fa notare che «sarebbe errato nelle condizioni odierne negare che lo Stato borghese, accanto alle sue funzioni tradizionali, svolge anche una nuova funzione economica». Dopo aver constatato che lo sviluppo del capitalismo statale monopolistico modifica le forme delle crisi economiche, l'articolista del giornale sovietico osserva che nell'ultimo decennio si sono registrate delle modifiche nella struttura del capitale d'investimento e nell'attività delle società per azioni.

Fatti questi rilievi, si osserva essere necessario eliminare i resti del dogmatismo nell'analisi del sistema capitalistico, in quanto danneggerebbero la lotta contro gli avversari del socialismo.

Questi scarni accenni all'evoluzione del sistema capitalistico, risultata diversa da come preventivata dai teorici comunisti, hanno una grande importanza nella lotta fra i due sistemi economici oggi vigenti. Non si tratta di una questione superficiale e secondaria, bensì di un elemento che ha profonde radici nella dottrina economica comunista, di un elemento che mette in forse certe dimostrazioni del «Capitale» di Marx. Gli economisti sovietici sono invitati ad abbandonare il dogmatismo nell'analisi del sistema capitalistico (che più esattamente potrebbe essere definito sistema liberale controllato). Orbene, il cosiddetto dogmatismo su che cosa poggia? Poggia sulle teorie escogitate dal trinomio Marx-Engels-Lenin. Ed ora l'Accademia delle Scienze sovietica invita gli economisti ad abbandonarlo. Perchè? Perchè sul terreno pratico non si sono avverate le previsioni dei teorici comunisti: il sistema capitalistico sarebbe già dovuto scomparire, corroso dal tarlo della superproduzione, fenomeno questo che avrebbe dovuto portare ai licenziamenti in massa, all'inflazione ed alla rivoluzione, conseguente ad un caos e ad uno sconquasso generali.

Nel primo dopoguerra, finchè era in vita Stalin (che per natura era un conservatore), la Russia credeva fermamente che gli USA si avviassero incontro a una paurosa crisi economica, la quale avrebbe scosso, se non addirittura abbattuto, le basi del loro sistema sociale. Marx stesso ebbe a dire che il capitalismo è solo uno dei tanti sistemi transitori sul cammino verso «l'era di Saturno», verso il comunismo. Ora, invece, vedendo che l'economia di tutti i Paesi occidentali si è rafforzata, i dirigenti russi vorrebbero abbandonare il dogmatismo, ovvero il contegno tradizionale ed ortodosso, ed introdurre il metodo competitivo fra i due sistemi. Dal punto di vista teorico si tratta di un'eresia e da quello pratico ciò significa che essi non credono più nella morte naturale e spontanea del capitalismo, il quale va combattuto, va distrutto con la lotta competitiva. Però dimenticano la situazione economica della Germania, i risultati conseguiti da Pankow e quelli ottenuti da Bonn; dimenticano che il contadino giapponese ha in media un reddito di tre volte superiore a quello del suo collega di categoria cinese. E queste sono dimenticanze gravi!

Ritornando alla stampa jugoslava, ci sembra opportuno accennare alla «tournée» della «missione jugoslava di buona volontà» nei Paesi del Sudamerica. La missione partì da Belgrado un mese e mezzo fa prefiggendosi quale compito fondamentale lo allargamento dei rapporti fra la Jugoslavia ed i Paesi dell'America Latina, specie nel campo economico. Nel 1958 nel commercio jugoslavo i Paesi del Sudamerica erano presenti — riferisce il «Vjesnik» — solo nella misura del 2 per cento. Le prospettive per il futuro sarebbero, però molto buone. La Jugoslavia ha deciso pure di allacciare relazioni diplomatiche col Perù e con la Repubblica di Haiti.

Sul piano della politica interna prosegue la campagna per «l'educazione» ideologico - politica dei cittadini. Naturalmente, a questo riguardo, un ruolo di prim'ordine viene svolto dalla stampa. Da «La Voce del Popolo» di Fiume si apprende che nel 1958 sono usciti in Jugoslavia 754 giornali quotidiani, settimanali, mensili ed a pubblicazione saltuaria con una tiratura di 509 milioni 324 mila copie. E' questa una cifra assolutamente sproporzionata per un Paese di 18 milioni di abitanti, ivi compresi i bambini dell'età prescolastica e gli analfabeti.

S. G.

Duecentomila baresi accolgono la Vergine di Fatima

Bari, 13

Oltre duecentomila persone hanno assistito sul lungomare di Bari all'arrivo dell'immagine della Madonna di Fatima, proveniente da Matera in elicottero. All'atterraggio del velivolo sul molo San Nicola, lo Arcivescovo di Bari, mons. Nicodemo, ha preso in consegna dai missionari il simulacro. Dopo la Messa al campo, un lungo corteo ha accompagnato la statua della Madonna nella Cattedrale, dove sosterà fino alla sera del giorno 15.

Subito sono iniziati i pellegrinaggi delle parrocchie della città e delle diocesi della provincia, che si seguiranno senza interruzione fino al momento della partenza della Sacra Immagine per Brindisi.

TUTTA LA CITTA' DI BIRMINGHAM IN ALLARME

DISTRIBUISCE AI BIMBI MEDICINALI PERICOLOSI

L'uomo, sicuramente un pazzo, sarebbe stato arrestato

Londra, 13

La città di Birmingham si trova in situazione di allarme, un allarme tanto più preoccupante in quanto coinvolge la vita di ignari bambini. Un uomo che è stato definito un «vagabondo senza fissa dimora» ha distribuito ieri ai bambini di questa città circa settecento compresse medicinali e centottantuna capsule. Le conseguenze di questo atto di pazzia è stato sino ad ora il ricovero in ospedale di due bambini.

Si trattava infatti di compresse che furono distribuite come leccornie e che attrassero i bimbi perchè coperte da una patina di zucchero colorato, ma erano in realtà medicinali che potevano avere conseguenze letali. Si tratta di preparati di tre tipi: l'histral, il lysivana e il disapal che vengono usati per la cura del morbo di Parkinson, una infermità di origine neurologica e che miete vittime fra le persone anziane ed è causata dalla degenerazione di una parte del cervello. Ma se quei medicinali sono una cura per i vecchi, possono essere causa di perdita della conoscenza se ingerite dai bambini. La conseguenza, come è ovvio, potrebbe essere gravissima.

Il responsabile di questa azione criminale è stato, a quanto pare, arrestato oggi dalla polizia, si trovava in possesso di quel medicinale per via completamente legale: a causa della sua situazione di salute il medico gli aveva prescritto quella cura. Prima di distribuirlo ai bambini che si trovavano per le vie di Birmingham, il «vagabondo» aveva appena ritirato dal farmacista 950 di quelle pericolose compresse. Non è difficile immaginare lo stato di panico che tuttora domina la città di Birmingham. Non appena i bambini furono ricoverati all'ospedale, la radio e la televisione ripeterono ad intervalli di 15 minuti, un avviso speciale di Scotland Jard «Queste compresse, diceva lo avvertimento, provocano il vomito, la nausea, la confusione mentale e se prese in quantità eccessiva, per bambini le conseguenze potrebbero essere fatali».

Immediatamente squadre della polizia perlustrarono le strade cercando sui marciapiedi, nei giardini, nelle ceste della spazzatura, e nei tombini, onde togliere dalla circolazione delle compresse, nel caso che qualche bimbo nel dubbio poteva aver gettato per via. L'uomo che è stato arrestato oggi sembra avere più di quaranta anni. Le sue generalità non sono state rese note. I detectives dopo averlo interrogato, lo portarono all'ospedale mettendolo sotto osservazione. E' ovvio che non si può escludere che si tratti di un caso di pazzia. La polizia è riuscita a ricuperare un certo numero di quelle compresse ma a tutt'oggi centinaia di esse sono ancora irreperibili. Lo stato di allarme quindi perdura.

Il Congresso a Madrid dei sordi del Sud America

Madrid, 13

In preparazione al terzo congresso mondiale dei sordi, che avrà luogo a Wiesbaden dal 22 al 27 corrente, si è inaugurato a Madrid il congresso ibero-americano organizzato dal terzo Segretariato regionale della Federazione mondiale dei sordi (America Latina). Ai numerosi convenuti che provengono dall'Argentina, dal Brasile, dall'Uruguay ecc., ha recato un affettuoso e fraterno augurio il dott. Cesare Magarotto, segretario generale della F.M.S. e direttore generale dell'Ente nazionale sordomuti italiani. Il segretario generale del congresso, prof. M. R. Baena, dopo avere porto i voti augurali del Governo spagnolo, ha svolto una esauriente relazione sui sordi iberici e su quelli delle Repubbliche del Sud America. Il congresso si chiuderà il 15 corrente e tutti i rappresentanti dei Paesi ibero-americani partiranno per Wiesbaden, onde presenziare a quel congresso.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - Musiche del mattino - Ansa - Crescendo - 11: «Parla Kellerman», di Dante Raitieri - 11.45: Musica da camera - 12.10: Complesso diretto da Soffici - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! 13.15: Teatro d'opera - Lanterne e lucciole - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Vita musicale del popolo italiano - 17.15: Programma per i ragazzi: «Un destino nel nome: Giuseppe Fanciulli» - 17.30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17.45: Pomeriggio musicale - 18.30: Questo nostro tempo, aspetti, costumi e tendenze di ogni Paese - 18.45: Domani farà bello? - 19: Musica sprint - 19.15: Olivieri e i suoi archi - 19.30: Conversazione - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di successo - Passo ridottissimo - 21.10: Concerto sinfonico diretto da Gui - Nell'intervallo: Paesi tuoi - 22.35: Documentario - 23: Canta De Palma - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

10: Disco verde: Zacharias - Album di poesia - Musica fra la fantasia e la fantascienza - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: La ragazza delle 13 presenta: Pokerissimo di canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Giornale radio - Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Un'orchestra al giorno: Melachrino - 15: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.15: Ballate con noi - 19: Canzoni presentate al Festival napoletano - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.40: Ribalta tascabile, piccolo teatro musicale di Castaldo - 21: Orfeo al juke box - 22: Un fatto di cronaca - 22.45: Ultime notizie - Dieci minuti di ritmi - 23: Siparietto - Canzoni a due - 23.30: Jazz in Versilia.

III PROGRAMMA

19: Discografia ragionata - Musiche di Bach - 19.30: La Rassegna - 20: Concerto di ogni sera, musiche di Torelli, Haydn, Korngold - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «Piramo e Tisbe», un atto di Henry James - 22.10: Concerto di musica contemporanea: musiche di Szalenck, Birger, Blendalh, Boulez - 23: Letture.

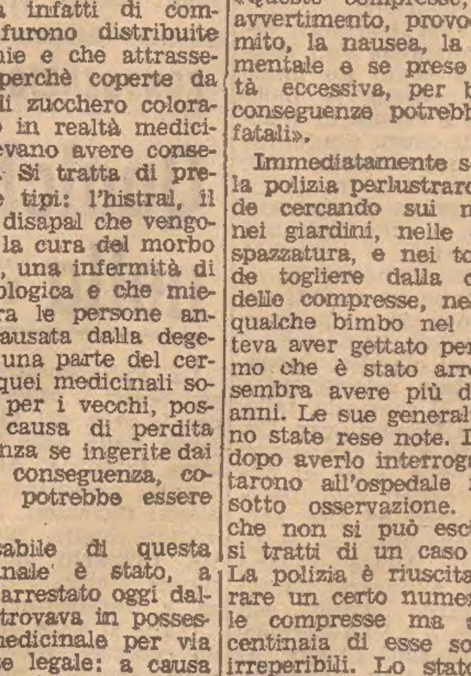
LOCALI

(TRIESTE)

Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della Regione - 12.40: Il Gazzettino della Regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Piccolo atlante delle piante e degli animali», a cura di Romano De Mejo - 18.30: «Primi passi» - Saggi degli allievi della Scuola d'arte drammatica «Silvio d'Amico» di Trieste - Presentazione di Lucia Tranquilli - ottava trasmissione - 18.50: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 19.15: Dino Dardi: «Incontro con i giovani: Raoul Ventura» - 19.25: Concerto del violinista Angelo Vattino e dell'arpista Grazietta Trost - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Il caffè dello sport». — Programmi in rete: 17.5: Programma per i ragazzi: «Un destino nel nome: Giuseppe Fanciulli» - a cura di Mario Pucci - Allestimento di Ugo Amodeo - prima parte.

TELEVISIONE

15: Telescuola - 18.30: La TV dei ragazzi: «Cavalcata al ranch», film - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 21: Dall'Arena della Casa Antica della Repubblica di San Marino: «L'elisir d'amore», tre atti di Donizetti, direttore Paoletti - Al termine: Telegiornale.



Pina Malgarini sarà Adina nella rappresentazione dell'opera «L'elisir d'amore», che sarà trasmessa all'Arena della Casa Antica della Repubblica di San Marino. Il melodramma in tre atti (quattro quadri) di Felice Romani, musica di Gaetano Donizetti, avrà i seguenti personaggi ed interpreti: Adina, Pina Malgarini; Nemorino, Ferruccio Tagliavini; Belcore, Afro Poli; Dulcanara, Carlo Cava; Giannetta, Amalia Oliva; maestro direttore, Alberto Paoletti; maestro del coro, Riccardo Bottino; regia di Marcella Govoni; ripresa televisiva di Lyda C. Ripandelli.

CRONACHE SPORTIVE

ASSEGNATI GLI ULTIMI TRE TITOLI MONDIALI DELLA PISTA

Rivière per la terza volta campione dell'inseguimento

Faggin, stancatosi nell'incontro con il francese, è stato superato anche da Brankart - Rovinosa caduta di Pizzali - Van Houwelingen (dilettante) e Timoner (professionista) vincono nel mezzofondo

Amsterdam, 13

L'ultima riunione dei campionati mondiali di ciclismo su pista, nel corso della quale saranno attribuiti gli ultimi tre titoli, ha riscosso un grande successo di pubblico. La presenza di tre olandesi nella finale del mezzofondo professionisti costituisce un indubbio motivo di richiamo. Il cielo è parzialmente coperto e il vento, che è leggero, ostacolerà i corridori sulla dirittura di arrivo. La riunione s'inizia con le semifinali dell'inseguimento professionisti.

Nella prima semifinale, pone di fronte il francese Bouvet al belga Brankart. Questi è il più lesto a mettersi in azione e conclude il primo giro con 10 metri di vantaggio. Al secondo giro il distacco tra i due diventa di 20 metri, ma poi Bouvet trova il ritmo giusto e riduce man mano il ritardo, e a metà corsa i due corridori sono praticamente alla pari. Poi Bouvet passa in vantaggio, e dopo sette giri è avanti di tre metri. A due giri dalla fine il francese aumenta il ritmo e termina in crescendo, con un buon margine sul belga. Bouvet si qualifica così per la finale.

Eccoci alla seconda semifinale, che vedrà alle prese il campione uscente e grande favorito Roger Rivière, e il suo più pericoloso rivale, Leandro Faggin. In pratica questa è una finale «ante litteram».

Faggin parte meglio del primatista mondiale dell'ora e dopo mezzo giro ha un metro di vantaggio, vantaggio che diventa di due metri al termine del primo dei dieci giri. L'azzurro aumenta il ritmo della sua pedalata e, dopo esser passato al secondo giro sempre con due metri di vantaggio, distacca il francese nel terzo giro di circa sette metri. Poco dopo lo inizio del terzo giro, Faggin fora (esattamente dopo 1'23"4 di corsa): il colpo di pistola tarda, ma comunque la corsa viene sospesa dopo che è stato compiuto più di un chilometro. Il regolamento prevede che in questo caso la gara sia ripresa con le posizioni acquisite. Il ritardo di Rivière è di 7/10 di secondo e i giudici dispongono che il corridore francese parta con sedici metri di svantaggio su Faggin: Gerardin, direttore tecnico del campione del mondo uscente, protesta contro questa decisione, sembrandogli eccessivo il ritardo imposto a Rivière e il suo reclamo viene accolto: i giudici, dopo calcolo, dichiarano che Rivière dovrà partire con metri 7,29.

Questa volta il francese parte bene e Faggin non riesce ad aumentare ancora il vantaggio, nonostante si prodighi e spinga a fondo. Il ritardo del primatista dell'ora rimane di 5-7 metri durante il quarto giro, e diminuisce a un metro e mezzo nel quinto. Al sesto giro, cioè a quattro giri dalla fine, i due corridori sono in parità. La lotta tra i due campioni è magnifica in questa fase e Faggin resiste all'incalzare del francese nel settimo giro, in cui la situazione è ancora di parità. Nell'ottavo giro Rivière «passa» di forza: la sua azione è potente, anche se non sembra sciolta come nei suoi giorni migliori, e Faggin, sfiancato dallo sforzo prodotto nei giri precedenti, non riesce a resistere. L'azzurro perde cinque, poi dieci metri a due giri dalla fine, e infine è battuto di una cinquantina di metri.

Il mezzofondo dilettanti, dominato dall'olandese Van Houwelingen, ha avuto un finale emozionante perchè la moto dell'olandese è caduta in «panne» al 53' di corsa. Conformemente al regolamento Van Houwelingen aveva tre giri a disposizione prima di riprendere la corsa, e solo dopo due giri e mezzo egli si è portato sulla scia dell'allenatore di riserva, riuscendo tre minuti dopo a riprendere in piena corsa il suo allenatore iniziale.

All'inizio gli olandesi impongono un ritmo velocissimo e Buis assume il comando, tallonato da Van Houwelingen. Dopo un quarto d'ora rimangono nello stesso giro, oltre ai due suddetti corridori, solo Deconinck e Meister; gli altri hanno già almeno un giro di ritardo: Honi, l'unico italiano partecipante alla gara, ha un giro di ritardo insieme con Vandenbergh e a Van Dermuelen. Più distanziati gli altri. Al 20' Buis ede e Van Houwelingen assume il comando, davanti al francese Deconinck. A metà corsa questi due corridori sono i soli a rimanere nello stesso giro, poi l'olandese con azione implacabile doppia anche il francese e si avvia verso la vittoria. Improvvisamente al 53' il colpo di scena già descritto all'inizio: la vittoria di Van Hauwelingen sembra in pericolo, ma infine l'olandese, prima raggiungendo l'allenatore di riserva, poi riprendendo in piena corsa quello iniziale, riese a conservare il primo posto, vincendo meritatamente davanti a Deconinck.

Rientrano in pista gli inseguitori professionisti. E' il turno dell'Italiano Faggin e del belga Brankart, che si contenderanno il terzo posto. Dopo la vittoria di Van Houwelingen, i suoi sostenitori hanno invaso la pista ed hanno strappato anche i fili che alimentano la cellula fotoelettrica, che segnala i passaggi dei corridori a metà delle due dirittture. Le cellule fotoelettriche non funzioneranno quindi più nelle due ultime finali dell'inseguimento.

Il confronto tra Faggin e Brankart ha un inizio quanto mai equilibrato. Brankart scatta, ma Faggin lo controlla e dopo tre giri la situazione è di perfetta parità. Poi l'azzurro si assicura un leggero vantaggio, ma il belga si difende molto bene e a metà corsa guadagna il terreno perduto. Quindi ancora parità, poi Brankart si avvantaggia di poco e alla campana ha un margine di 10 metri sull'italiano, che nell'ultimo giro non riese a ricuperare terreno. Faggin ha visibilmente risentito dello sforzo prodotto in semifinale, e contro Brankart non ha potuto dare il meglio di sè.

Scendono in pista Rivière e Bouvet. Dopo una falsa partenza, per incidente a Bouvet. Rivière si dimostra leggermente più veloce e al termine di due giri è in vantaggio di due metri. L'incontro odierno è molto più equilibrato di quello del '57, in cui questi due stessi corridori si trovaron di fronte nella finale del campionato mondiale di inseguimento professionisti a Rocour. Tuttavia Rivière a metà corsa ha un vantaggio di circa 15 metri. Bouvet lotta con grande energia, ma non può evitare di perdere qualche metro ad ogni giro. Rivière si impone nettamente e conquista per il terzo anno consecutivo il titolo dell'inseguimento professionisti.

I campionati del mondo su pista hanno avuto per noi una drammatica conclusione. L'azzurro Pizzali, mentre si trovava al comando della finale del mezzofondo professionisti, e con la sua azione aveva chiaramente indicato di poter conquistare la maglia iridata, è rimasto vittima di un incidente. Proprio all'uscita di una curva, sfiorando il lato estremo del rullo, scivolava sulla pista facendo un pauroso capitombolo. Raccolto prontamente dall'autoambulanza, il corridore veniva trasportato all'ospedale dove gli venivano riscontrate incrinature alla clavicola. Lo incidente si è verificato a dodici giri dalla fine mentre Pizzali stava lottando ruota a ruota con lo spagnolo Timoner, il quale doveva poi vincere la gara. Al secondo posto si è classificato lo svizzero Bucher, al terzo l'olandese Kock.

CLASSIFICHE FINALI

Inseguimento professionisti: 1) Rivière (Fr.); 2) Bouvet (Fr.); 3) Brankart (Belgio); 4) Faggin (Italia).

Mezzofondo professionisti (su 100 km.): 1) Timoner (Sp.) in 1.16'45" media km. 79,207; 2) Bucher (Svi.) a 125 m.; 3) Koch (Ol.) a 1 giro e 200 m.; 4) Gomila (Sp.) a 1 giro e 470 m.; 5) De Paepe (Bel.)

Mezzofondo dilettanti (su una ora): 1) Van Houwelingen (Ol.) che copre km. 80,730; 2) Deconinck (Fr.) a 1 giro e 487 m.; 3) Meister (Germ. Or.) a 7 giri e 450 m.; 4) Buis (Ol.) a 8 giri; 5) Honi (It.) a 9 giri e 10 m.; 6) Schindler (Germ. Or.)

In volo per Zandvoort

Gli stradisti azzurri non azzardano pronostici

Milano, 13

Poco dopo le 19 la comitiva degli stradisti azzurri, riunitasi al completo all'aeroporto della Malpensa, è partita per Amsterdam. All'aeroporto si era radunata una piccola folla di ammiratori che ha portato ai corridori partecipanti al campionati del mondo un saluto augurale. L'ex campione Learco Guerra, partirà domani per l'Olanda dove seguirà particolarmente la prestazione di Armando Pellegrini.

Pellegrini, Zamboni, Gismondi e Benedetti si sono ritrovati nella sala d'aspetto della Società di navigazione aerea con il rag. Pagani, della C.T.S. dell'Uvi. Gli altri cinque componenti la squadra azzurra (Baldini, Bruni, Ronchini, Conterno e Defilippis) avevano ottenuto in precedenza di raggiungere direttamente l'aeroporto della Malpensa per poi unirsi alla comitiva.

Il più felice era ovviamente Conterno, che, data la forzata assenza di Nencini, è entrato a far parte della squadra come titolare, mentre Zamboni ha assunto il ruolo di prima riserva.

Quanto a previsioni, nessuno degli azzurri si presta ad azzardarne. Essi partono pieni di orgoglio per essere stati prescelti a rappresentare l'Italia, ma quando si chiede loro con quali possibilità si presentano alla grande competizione, rispondono unanimemente. «Come si fa a indovinare ciò che avverrà? Si tratta di campionati mondiali ai quali ogni squadra si presenta scrupolosamente preparata e forte dei suoi elementi migliori. E' logico che ognuno miri alla vittoria, ed una qualsiasi previsione è assolutamente impossibile».

DALLA ROMA ALLA TRIESTINA

Secchi rivestirà la maglia alabardata

Il bravo centravanti è stato ingaggiato a condizioni molto vantaggiose per la Società giuliana

Il centravanti Giuseppe Secchi rivestirà la maglia rossoalabardata. La notizia sarà certamente accolta molto favorevolmente dai tifosi locali, i quali hanno già avuto occasione di apprezzare le doti tecniche e la serietà del nuovo acquisto della Triestina. Secchi ha 28 anni, e dovrebbe essere dunque nel pieno delle sue possibilità di calciatore.

L'ingaggio, a quanto apprendiamo, è avvenuto a condizioni estremamente vantaggiose per la società alabardata, grazie ai rapporti cordiali esistenti fra la Triestina e la Roma, e in particolare per la simpatia che il comm. Arcangeli, presidente del sodalizio giallorosso, prova per la società giuliana.

Come si ricorderà, Secchi ha già militato nei ranghi alabardati (proveniva dal Milan); in seguito era stato ceduto all'Udinese, che a sua volta lo aveva «girato» alla Roma.

IL COMBATTIMENTO PER LA CORONA DEI MEDIOMASSIMI

Yvon Durelle messo k.o. dal vecchio Archie Moore

Dopo questa vittoria il campione negro vuole incontrare lo svedese Johansson per il titolo dei massimi

Montreal, 13

Il negro Archie Moore ha conservato il suo titolo di campione del mondo dei mediomassimi contro lo sfidante canadese Yvon Durelle. Moore ha messo k. o. Durelle al terzo round, ma Durelle era già andato a finire al tappeto quattro volte in questo round. L'incontro era stabilito in 15 round, e si è svolto al Forum di Montreal dinanzi a circa 11 mila spettatori. L'arbitro era l'ex campione dei massimi Jack Sharkey.

Rientrato negli spogliatoi, Archie Moore ha dichiarato che dopo questa vittoria intende fare ad Ingemar Johansson l'offerta di un milione di dollari (circa 620 milioni di lire) per mettere in palio il suo titolo di campione del mondo dei pesi massimi. Moore ha aggiunto che tale combattimento potrebbe essere organizzato da un gruppo finanziario misto di canadesi ed americani. Egli non ha dato altre precisazioni, ma il suo procuratore Jack Kearns ha detto che la cifra di un milione di dollari rappresenterebbe la parte di Johansson: «La nostra non è stata ancora discussa». Egli ha poi detto che lo scopo di un tale combattimento sarebbe quello di riportare il titolo assoluto negli Stati Uniti.

Nell'altro spogliatoio Durelle è stato colto da una crisi di sconforto ed ha pianto a lungo prima di ricevere i giornalisti che, peraltro, sono stati intrattenuti dapprima dal suo procuratore. «Non abbiamo nessuna scusa. Moore ha provato ancora una volta di essere un grande campione. Quanto a Durelle, da adesso in poi egli dovrà passare nella categoria superiore a causa del suo peso».

Pressato dalle insistenze dei rappresentanti della stampa Durelle, da parte sua, si è limitato a dire, ancora sotto lo choc della sconfitta subita: «Non sono buono a niente. Moore non mi ha fatto male. E' il mio morale che è stato colpito più di ogni altra cosa». Egli ha aggiunto che non farà mai più un combattimento nella categoria dei mediomassimi, e che si ritirerà dal pugilato fra non molto.

Baseballisti triestini

Diciotto selezionati per il Trofeo Sebree

Fervono i lavori dei dirigenti del comitato regionale della Federazione italiana palla a base per la migliore riuscita delle due manifestazioni internazionali, il «Torneo Europeo» e la seconda edizione del trofeo «Generale Sebree», che si svolgeranno nella nostra città nell'ultima settimana di agosto e nella prima di settembre.

Per il «Torneo Europeo», che si giocherà a Villa Opicina nelle giornate del 29 e 30 agosto, è prevista una larghissima affluenza di tifosi che giungeranno al seguito delle quattro migliori nazionali europee, l'Italia, l'Olanda, la Spagna e la Germania. Al comitato regionale sono pervenute già molte richieste, ed è in seguito a ciò che è stato deciso di mettere in vendita i biglietti per questo torneo alla fine della corrente settimana. I prezzi sono stati mantenuti piuttosto bassi, in considerazione anche che il torneo, pur essendo il più importanti del Continente per questa annata, servirà da propaganda per questo giovane sport che ha ancora bisogno di affermarsi.

Alla chiusura delle iscrizioni per la seconda edizione del trofeo «Generale Sebree», sei squadre hanno assicurato ufficialmente la loro adesione. Si tratta della selezione triestina, del Lions di Livorno, che l'anno scorso s'era assicurato la prima edizione del torneo, del Tigers di Aviano, del Tourist di Verona, di una selezione della Germania, e di una della base navale di Napoli o della Turchia. Sarà quindi a Trieste il fior fiore del baseball statunitense attualmente in Europa. Fare una presentazione della manifestazione ci sembra ancora prematuro, ma per dimostrare quale sarà la sua importanza basterà dire che i complessi stanno già allenandosi intensamente, e che per presentarsi agguerriti hanno richiesto i migliori giocatori dalle varie sedi dei loro comandi. Saranno presenti pertanto molti professionisti che con le loro prestazioni innalzeranno il livello tecnico del gioco.

La selezione triestina, allenata da Cadelli e Masotti, sta preparandosi accuratamente in vista di questi cimenti. Dopo le varie selezioni degli ultimi giorni, dei primi convocati (28) sono rimasti a disposizione dei due tecnici solamente 18. Essi sono: Ciacchi, Saule, Pacorig, Succi, Sossi, Pecar, Arman, Orel, Gagliardo, Venne, Velisek, Sironich, Turra, Tugliach, Caldognetto, Bonazza e Cossovel. Ora le sedute di allenamento sul campo di Villa Opicina sono due per settimana.

Il C.U.S. organizza un corso di tennis

Viste le molte richieste pervenute, il C.U.S. ha deciso di organizzare un corso estivo di tennis per principianti, che si svolgerà sui campi del «Piccolo Mondo», per gentile concessione del maestro Sartori, il quale inoltre curerà anche lo sviluppo del corso stesso, che avrà una durata di trenta ore ed avrà inizio la prossima settimana. Il prezzo d'iscrizione è di lire 200. Per l'iscrizione e per informazioni rivolgersi alla Segreteria del C.U.S., presso l'Università nuova (via F. Severo 158, città Universitaria, tel. 94671, int. 55).

La «Ferrari» ha iniziato le prove delle auto «Sport» che prenderanno parte al Tourist trophy. I piloti collaudatori della Casa hanno provato due vetture, su una delle quali ha girato successivamente anche il pilota Dan Gurney. Le prove riprenderanno nei prossimi giorni, ed è prevista anche la partecipazione dei piloti ufficiali della Casa.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
SECONDA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
TERZA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	1 x
QUARTA CORSA (tr. Montecatini)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
QUINTA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	2 x x
2.o arrivato	1 2 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 2

LE «VENETE» NEL MASSIMO CAMPIONATO DI CALCIO

IL PADOVA VUOL FARE IL PRIM'ATTORE AL VICENZA NON SI È AVUTO IL TERREMOTO

Rocco: «Tenteremo di essere una squadra guastafeste» Giovanile, schiettamente nostrano, il simpatico Lanerossi

Ritornerà Rosa?

Padova, 13

Nel prossimo campionato il Padova si propone di ricoprire un ruolo non certo di secondo piano. La squadra, rispetto alla edizione precedente, appare alquanto rafforzata all'attacco. Non solo non è partito l'azzurro Brighenti, per il quale erano stati chiesti circa ottanta milioni, ma sono stati ingaggiati Tortul, Perano e Barbolini, tre pedine che dovrebbero, stando alla carta, compensare largamente la cessione per 38 milioni alla Lazio dell'altro «azzurro» Mariani. Si crede, insomma, che la coppia Rosa-Perani non farà rimpiangere la coppia Rosa-Mariani.

La campagna delle vendite non si è svolta secondo le previsioni ed il Padova, sarebbe il caso di dire suo malgrado, si è trovato a non avere problemi da risolvere per il centrattacco, conservando il suo titolare. Resta ora a vedere se il rendimento del modenese sarà quest'anno al livello delle ultime esibizioni dello scorso torneo, perchè come si sa da una stagione all'altra si possono avere delle sorprese.

Tutto sommato, l'attacco risulta rafforzato, e se non altro Rocco ha la possibilità di disporre di più elementi e di un Tortul, all'estrema sinistra, che promette assai più dei giocatori Zerlin e Boscolo, che hanno ricoperto tale ruolo nello scorso campionato. Inoltre Barbolini e Cristiano Cervato, cugino del nazionale, rappresentano degli ottimi rincalzi che risulteranno senz'altro utili nell'arco del lungo torneo.

C'è una piccola ombra in questa prima fase di preparazione; l'assenza di Rosa. L'italo-argentino, che si trova ancora a Buenos Aires, indugia a riprendere l'aereo per via della cifra di reingaggio. Il Padova gli ha offerto dodici milioni per un biennio, cifra onesta sulla cui base, si crede, potrà essere raggiunta l'intesa. Rosa non si è ancora fatto vivo, però si attende da un momento all'altro la sua risposta. Anche per Brighenti l'accordo per il reingaggio non è stato facile tuttavia è stato raggiunto sulla base di quattro milioni per una stagione e di altri otto, eventualmente, per il successivo biennio.

L'allenatore Nereo Rocco ha dichiarato: «Tenteremo di essere una squadra di avanguardia, fedeli alle nostre tradizioni di compagine combattiva e guastafeste. Certamente non possiamo pretendere di lottare per il titolo, ma per il nostro "posto al sole" nei piani nobili della classifica, questo si. Io posso esigere dai miei uomini un campionato senza patemi di animo e con colpi corsari. Vorrei che l'Appiani diventasse una "fossa dei leoni"».

Un Rocco, come si vede, ottimista quanto mai, sebbene sia un po' presto per avere precise impressioni sui nuovi acquisti e su come essi ingraneranno nella squadra. Anche se quest'anno nelle file del Padova i rivolgimenti sono stati pochi.

Proprio oggi è stato definito il passaggio di Coppola alla Fermana, alla quale è stato ceduto in prestito per un anno, senza alcun premio per la società. Coppola ha figurato nell'ultimo campionato in qualche partita di Serie A come attaccante con buon esito. E' un ragazzo promettente, che deve però maturarsi.

I quadri del Padova

PORTIERI: Pin Antonio (1928) Bolognesi Giorgio (1925).
TERZINI: Blason Ivano (1923), Scagnellato (1930), Secco Aldo (1937).
MEDIANI: Pison Sergio (1930), Zannier Luigi (1932), Moro Silvano (1927), Mari Giacomo (1924).
ATTACCANTI: Perani Marino (1939), Rosa Humberto (1932), Brighenti Sergio (1932), Celio Celestino (1925), Tortul Mario (1931), Barbolini Giorgio (1935), Cervato Cristiano (1935), Zerlin Eliseo (1939).
PROBABILE FORMAZIONE: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Zannier, Moro; Perani, Rosa, Brighenti, Celio, Tortul.

Un gioco simpatico

Vicenza, 13

Contrariamente a quanto si temeva, nessun terremoto ha sconvolto il Lanerossi nel corso della campagna acquisti e cessioni. Le sole vendite di Campana e Lancioni, rimpiazzati rispettivamente da Bonafin e Panzanato, indicano che i «lanieri» intendono mantenere anche quest'anno l'ossatura e l'impostazione della squadra secondo i criteri della precedente stagione.

Molto probabilmente il Lanerossi è la più giovane tra le società di Serie «A» giacchè l'età media dei suoi atleti è di 23 anni; forse è anche la sola che può vantare di comprendere tutti elementi italiani. Essa può vantarsi inoltre di essere formata, fatta eccezione per Conti, Capucci e Savoini, da tutti veneti dei quali 12 vicentini. Squadra quindi che punterà sull'affiatamento, sull'intesa, sull'impegno e sullo spirito campanilistico per condurre un campionato, col fermo proposito di ben figurare, anche se il suo traguardo non è tanto ambizioso ed elevato.

La partenza di Campana, passato al Bologna e sostituito con Bonafin, non porterà, si ritiene, indebolimento al reparto attaccante. Quanto a Lancioni, ceduto al Torino, che pure aveva un peso determinante nel rendimento della squadra, sarà rimpiazzato da Panzanato, un giovane venuto dalla Mestrina, del quale si dice molto bene. I due nuovi titolari potranno agevolmente inserirsi nella squadra che, grazie alla maggiore maturità degli atleti ed al loro affiatamento, risulta quest'anno complessivamente rafforzata.

La presidenza della società, nelle sue decisioni, si è uniformata al criterio di moralizzare l'ambiente calcistico, anche nel senso amministrativo, escludendo a priori le trattative a base di cifre sensazionali, e i reingaggi vistosi.

Gli atleti devono dimostrare serietà ed equilibrio, e già i biancorossi si sono confermati tutti all'altezza di così apprezzabili principi. In tal modo il presidente ing. Maltauro ha potuto ridurre il passivo da 150 a 70 milioni, passivo che conta di eliminare completamente con la prossima stagione. «Il nostro programma è di ben figurare — ha dichiarato l'ing. Maltauro — cercando di valorizzare i giovani di cui abbiamo creato un notevole vivaio, specie con l'affiliazione delle squadre minori. Sono 280 ragazzi che vengono preparati con scrupolo dei quali, i migliori, affluiranno via via al Lanerossi Vicenza e saranno affidati all'allenatore Berto Menti».

L'allenatore dei titolari, Roberto Lerici, si dichiara soddisfatto perchè, a suo parere, quest'anno la squadra sarà più omogenea. La sua tattica non sarà difensiva ad oltranza, ma un giuoco spigliato e piacevole che determini simpatie per la compagine, senza azzardare troppo. Nella preparazione degli atleti Lerici sarà affiancato dall'allenatore Manlio Scopigno, proveniente dal Rieti, ma di origine friulana.

I quadri del Lanerossi

PORTIERI: Bazzoni Alessandro (1933), Battara Pietro (1936).
TERZINI: Burelli Guglielmo (1936), Baston Ferdinando (1938), Capucci Giancarlo (1931), Panzanato Dino (1938).
MEDIANI: Bottazzi Domenico (1940), De Marchi Giorgio (1934), Fabris Giuseppe (1936), Ghirardello Lino (1940), Solivo Giampaolo (1937), Zoppelletto Giobatta (1932).
ATTACCANTI: Agnoletto Marcello (1932), Bonafin Giulio (1934), Conti Oliviero (1933), Cappellaro Renzo (1937), Fusato Giancarlo (1937), Menti Luigi (1934), Savoini Giulio (1930).
PROBABILE FORMAZIONE: Bazzoni; Burelli, Capucci; De Marchi, Panzanato, Zoppelletto; Conti, Agnoletto, Bonafin, Fusato, Savoini.

Trotto a Montebello sabato e domenica

Sabato e domenica prossimi l'ippodromo di Montebello sarà teatro di due importanti riunioni di corse. Nel convegno di Ferragosto due saranno le prove principali, e i puledri di «due anni» avranno a loro disposizione il Premio della Puerizia, che avrà la dotazione più cospicua: 308.000 lire. In questa prova, che chiamerà a raccolta i migliori soggetti della generazione 1957, faranno il loro debutto due puledri di Granzotto, Vena d'Oro e Vispo da Enea. I due allievi di Granzotto s'incontreranno con Iseo, Malerba e Uzok, che sono coloro che più hanno impressionato nei primi cimenti sulla pista triestina.

Il Premio di Ferragosto, riservato ai grossi calibri, avrà nel magnifico Pripet l'elemento più significativo. Pripet dovrà vedersela con i velocissimi Ragno e Niccolino nonchè con Cantastorie che però gli renderà venticinque metri sulla breve distanza.

Un richiamo di particolare importanza nella stessa riunione, sarà offerto dal riporto di quasi 400.000 lire sulla scommessa «doppia accoppiata», che giovedì scorso nessuno è riuscito ad azzeccare. Le corse valevoli per la fatidica scommessa, si presentano affollatissime di partenti, dimodochè oltremodo interessante si preannuncia la... caccia al tesoro, che intraprenderanno gli scommettitori.

Per domenica, è prevista una grande lotta fra i migliori «classe massima», che si cimenteranno su una distanza insolita, quella dei 3250 metri. Nella Maratona di Ferragosto, corsa Totip, vedremo fra gli altri Merano, Cantastorie, il nuovo arrivo Rinviato e Albore che renderanno venticinque metri a Fremente, Mottarone e Kokaburra. Nella «riserva» Totip, i «quattro anni» alle prese, con Pripet cavallo da battere. Altri protagonisti d'eccezione: Zodiaco, Splendidus, Zuccherino e Disco.

Tutte e due le riunioni, saranno disputate in «notturna», con inizio alle ore 20.45.

G.

Pallanuoto

S'inizia domani il Trofeo Bradaschia

Domani, con inizio alle ore 21, nella piscina coperta di Riva T. Gulli, si svolgeranno le prime partite del III.o Trofeo «Bradaschia» di pallanuoto. Vi partecipano 4 squadre e precisamente: Mestrina Nuoto, Triestina A, Triestina B e Triestina juniores. La Mestrina schiererà al centro del suo attacco il fortissimo ex nazionale Renato De Sanzuane. Il successo delle precedenti edizioni di questo Trofeo ha indotto gli organizzatori a continuare nella formula già sperimentata. Si disputeranno pertanto due partite per serata;

La Jugoslavia sarà presente con una rappresentativa di 44 atleti alle Universiadi, che si svolgeranno a Torino dal 27 agosto al 6 settembre.

GLI JUNIORES IN PARTENZA PER CELJE

Cinque i giuliani in maglia azzurra

Oberweger prevede un incontro molto equilibrato: «Tutto dipenderà - egli dice - dai numeri due»

Si è conclusa ieri, sul campo di Cologna, la preparazione della giovanile juniores che domenica incontrerà a Celje la nazionale jugoslava dei giovani. Si è trattato di due laboriose sedute che hanno impegnato gli atleti, agli ordini degli allenatori Russo, Caldana, Autori e Calvesi. E' stato un lavoro intenso più che pesante, e che ha tenuto particolarmente impegnati i velocisti in prove di partenza e di cambi delle staffette, sia della 4 x 100 che della 4 x 400. Anche i mezzofondisti hanno «sgambato» per mantenere la forma. Alle due sedute ha presenziato il dottor Giorgio Oberwegher, commissario tecnico della Fidal, il quale ci ha confermato che la squadra, salvo qualche leggero spostamento che potrà verificarsi nella formazione delle staffette, scenderà in campo a Celje nella formazione già annunciata.

Giorgio Oberwegher è rimasto soddisfatto del lavoro compiuto sia dagli allenatori che dagli atleti, dei quali ha elogiato la buona volontà e la disciplina osservata durante tutto il raduno.

Abbiamo chiesto ad Oberwegher qualche sua impressione sull'esito del confronto di domenica. Il tecnico federale ritiene che si tratta di un confronto aperto a tutti i risultati, ed è comunque certo che, a riunione ultimata, lo scarto di punti che separerà le due squadre sarà molto lieve. Dipenderà molto dal rendimento dei numeri due, sia nostri che jugoslavi. Comunque l'incontro è molto «sentito» dai nostri atleti, quasi tutti nuovi ai confronti internazionali, ed egli ha molta fiducia in questi bravi ragazzi che sono i rincalzi dell'atletica leggera nazionale.

Nella tarda mattinata di oggi sono attesi a Opicina i lanciatori che hanno completata la loro preparazione a Schio; la comitiva al completo partirà oggi alle sedici dalla stazione di Trieste centrale direttamente per Celje. Oltre al dott. Oberwegher, accompagna la squadra il consigliere nazionale Bergonzoni. Fa parte della comitiva anche il commissario tecnico regionale Fulvio Pellarini, che ha svolto le funzioni di direttore amministrativo del raduno di Opicina. Come è noto fanno parte della squadra cinque atleti giuliani: i monfalconesi Boschini e Poserina, il goriziano Pizzi, e i triestini Beilen e Ongaro.

E' morto Paolo Ventura v. segretario della FIGC

Montecatini Terme, 13

Si è spento stamane il colonnello Paolo Ventura, vicesegretario federale della FIGC.

Il colonnello Ventura, che aveva 69 anni, era molto noto nell'ambiente calcistico nazionale ed internazionale. Alla notizia della sua morte sono giunte a Montecatini personalità della FIGC e telegrammi di condoglianze da tutta Italia. I funerali si svolgeranno domani.

Battuto dal Palermo il Rapid di Vienna (2-1)

New York, 13

Il Palermo ha battuto per 2-1 (1-0) la compagine del Rapid di Vienna, in un incontro amichevole disputato la notte scorsa a Brooklyn. Alla partita hanno assistito circa 13.000 spettatori.

Le reti sono state realizzate nel primo tempo da Sacchette (Pal.); nella ripresa da Koerner (Rapid) e da Grevi (Pal.) su calcio di rigore. Ecco le formazioni delle due squadre: PALERMO: Anzolin; De Bellis, Sereni; Cocco, Grevi, Malavasi; Vernazza, Sacchette, Perli, Carlinesi, Bernini. RAPID: Zeman; Zaglitsch, Holtel; Hanappi, Gleschener, Geiser; Halla, Reiter, Dienst, Koerner, Ebertalan.

CONVOCAZIONE DEI CESTISTI DELLA STOCK

Qualche nome nuovo nella «rosa» dei titolari

La Pallacanestro Stock ha convocato i propri giuocatori, per la sera del giorno 17 corrente, nella sede della Ginnastica Triestina. Al raduno dovranno presentarsi i seguenti atleti: Cavazzon, Magrini, Gavagnin, Steffè, Bianco, Zaccaria, Ruprecht, nonchè gli juniores Meiak, Porcelli, Dazzara e Tarabocchia.

Come si vede, nell'elenco sono compresi quattro elementi delle squadre minori, fra i quali sarà operata una selezione nel corso dei primi allenamenti allo scopo di comporre la «rosa», che sarà formata naturalmente con i vecchi titolari e con i migliori dei quattro esordienti. Fra i convocati figurano pure Bianco, ormai completamente ristabilito dopo un anno di inattività, e Ruprecht, al quale è stato tolto il gesso dopo l'intervento chirurgico al ginocchio.

Dei cestisti già in forza lo scorso anno non sono stati convocati due elementi che devono essere considerati indispensabili alla squadra: Damiani e Natali. Il primo ha manifestato propositi di ritiro dall'attività, propositi che si spera possano rientrare; il secondo attende che sia sistemata la sua posizione professionale prima di mettersi a disposizione dell'allenatore Orlando, riconfermato per la prossima stagione. Come già previsto, la Stock non conterà più su Rich Montgomery, il quale farà ritorno in America nei prossimi mesi. Inoltre Perissinotto pare intenzionato di emigrare nel Canadà, mentre Jurman sarà lasciato libero. E' in vista però l'impiego di D'Iorio, per il quale la società triestina si sta occupando allo scopo di poterlo cartellinare dopo aver ottenuto il nulla osta dalla Pallacanestro Napoli, nelle cui file il giuocatore ha militato lo scorso anno.

L'inizio degli allenamenti è stato fissato per il giorno 20. La preparazione avrà luogo nella palestra della Ginnastica fino a quando non sarà disponibile il Palazzo dello Sport; il riattamento dovrebbe essere ultimato nei primi giorni di settembre. Prima dell'inizio del campionato, fissato per il 27 settembre, la squadra maschile disputerà una serie di incontri amichevoli contro formazioni della regione.

La squadra femminile inizierà gli allenamenti il primo settembre, in considerazione che il campionato di serie A avrà inizio il 25 ottobre. Come è noto la compagine sarà priva di alcune titolari, sposatesi di recente, e il cui posto sarà preso da giovani rincalzi. Ieri sera intanto è partita alla volta di Messina Mirella Tarabocchia, invitata d'urgenza al torneo internazionale che si svolge nella città siciliana. hanno dovuto rispondere negativamente alla convocazione le cestiste Magris e Prennushi.

OGGI POMERIGGIO VELE SUL NOSTRO MARE

Il «via» alla prima regata per il campionato del Golfo

Nel pomeriggio di oggi, con partenza alle ore 14.30, si svolgerà la prima delle cinque regate veliche organizzate dalla S.T.V. per l'assegnazione del titolo di campione del Golfo. Alla gara prenderanno parte una trentina di imbarcazioni appartenenti alle classi «snipe», «star» e «finn». In quest'ultima categoria mancheranno alcuni scafi triestini e monfalconesi già in viaggio per il Meridione dove, nelle prossime settimane, si svolgeranno alcune importanti regate, fra cui i campionati nazionali juniores ed assoluti. Dovrebbero in compenso essere già di ritorno i «finn» dei monfalconesi Pellaschier, Trani ed Altran, che hanno preso parte la scorsa settimana alla «Coppa d'oro» in Danimarca. Se sarà presente, i favori del pronostico per la vittoria nel «singolo» spettano ad Adelchi Pellaschier, che troverà però nei compagni di società Altran, Trani e Dante Zia, oltrechè in Giorgio Rinaldi dell'Adriaco, i più forti avversari.

Nelle «star» dovrebbe debuttare la nuova imbarcazione costruita dai cantieri Puleo di Palermo per l'appassionato Toni Martinolli; ed interessante sarà il confronto di questa star con il «Nababbo» di Danelon e la «Maja» di De Qual: tre superleggere, che dovrebbero staccarsi facilmente dagli scafi più anziani.

Conto sempre aperto negli «snipe» fra Triestina della Vela ed Adriaco, fra i quali però possono fare da guastafeste i monfalconesi con i loro «Nembo», «Hazell II» e «Cigno». Quest'anno il «Barbanera II» ha dimostrato, nelle precedenti regate, una bella superiorità, ma Silla e Wondrich sul vecchio «Medolin» non partono rassegnati. Il campione d'Italia junior dovrà inoltre guardarsi anche dai compagni di società «Veglia», «Brioni», «Pippo», eccetera.

I soci e gli appassionati che desiderano assistere alle regate potranno prendere posto sui mezzi che si staccheranno dalla Sacchetta alle ore 13.30.

Oggi le semifinali del torneo di tennis del CUS

Sono continuate ieri le gare valevoli per il torneo organizzato dal Centro Universitario Sportivo. Il tempo, finalmente clemente, ha permesso lo svolgimento di tutti gli incontri in programma. Si è iniziato con l'unica gara che ancora rimaneva da disputare nel quadro degli ottavi di finale del singolare maschile. Lodi ha battuto Guidi in due soli set, 6-4, 8-6, lottando però molto nel secondo gioco in quanto ha trovato una forte resistenza da parte dell'avversario. Nei due incontri dei quarti di finale, pronostici rispettati. Bin e Ceccovini si sono assicurati l'ingresso alle semifinali.

Si sono iniziate pure le gare valevoli per il primo turno del doppio maschile. Una grossissima sorpresa la si è avuta grazie alla stupenda prova di Sforza e Zacchi, che hanno eliminato una delle coppie favorite, quella formata da Raldi e Corneretto.

Le altre vittorie sono andate alle coppie: Maier-Ceccovini S. per rinuncia di Giacconi e Marino, a Bin-Decovich su Lodi-Poiesi per 6-4, 6-2, a Scorza-Zacchi contro Berreta-Munner per 6-2, 6-3 e a Maier-Ceccovini S. su Boico-Ceccovini G.

Il programma odierno prevede, alle ore 9, la semifinale del singolare maschile fra Raldi e Bin. Alle ore 10 si svolgerà la seconda semifinale fra Decovich e Ceccovini S.

Per il doppio maschile nelle semifinali si incontreranno le coppie: Maier-Ceccovini S. contro la vincente fra Vivoda-Zerauchek e Grioni-Venier. Il secondo incontro di semifinale vedrà impegnati Bin-Decovich contro Sforza-Zacchi.

Il dettaglio. Singolare maschile, ottavi di finale: Lodi b. Guidi 6-4, 8-6; quarti di finale: Bin b. Grioni 6-4, 6-1; Ceccovini b. Lodi 6-1, 6-1. Doppio maschile, primo turno eliminatorio: Scorza-Zacchi b. Raldi-Corneretto 6-2, 3-6, 6-3; Maier-Ceccovini b. Giacconi-Marino per rinuncia; quarti di finale: Bin-Decovich b. Lodi-Poiesi 6-4, 6-2; Scorza-Zacchi b. Berretta-Munner 6-2, 6-3; Maier-Ceccovini S. b. Boico-Ceccovini G. 6-0, 6-0.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI COMPLICA LA QUESTIONE DELLA BOMBA ATOMICA FRANCESE

Rabat farà ricorso all'ONU contro l'esperimento nel Sahara

Il Governo di Parigi avrebbe in ogni modo già deciso di rinviare l'esplosione per evitare imbarazzi politici a De Gaulle prima della visita di Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

La bomba atomica francese non esploderà prima della visita di Eisenhower a Parigi: ormai la cosa appare quasi certa. Il Governo francese si è reso conto che la progettata esplosione nel Sahara alla fine di agosto finirebbe per indisporre un buon numero di Stati, America e Russia comprese. All'azione di convinzione (si potrebbe definire «operazione rinvio») svolta da Eisenhower, si debbono aggiungere le pressioni fatte da Governi liberi africani, pressioni che, oggi, minacciano di trasformarsi in una vera e propria campagna «antifungo atomico francese» scatenata dal Marocco.

Il Governo marocchino ha comunicato ufficialmente che, viste inutili le sue argomentazioni contro gli esperimenti presentate al Governo di Parigi in forma confidenziale, «ha deciso di intraprendere un'azione davanti agli organismi internazionali, perchè la opinione pubblica mondiale si renda conto del pericolo che pesa sulla vita di migliaia di persone, suscettibili di essere le vittime delle esperienze nucleari francesi». Una così grave decisione è stata presa all'unanimità nella riunione del Consiglio dei Ministri marocchino.

A Parigi il comunicato ha destato una qualche emozione, e molti ambienti politici non esitano a mettere in rapporto una simile presa di posizione assai brusca, con l'improvviso ritorno in Marocco del Re Maometto Quinto alla vigilia dei colloqui con De Gaulle. La scusa adottata — l'operazione alla tonsille, che i familiari del Sovrano marocchino volevano fosse fatta non più a Parigi, ma nel palazzo reale di Rabat — per quel viaggio di ritorno deciso nel giro di un'ora e dopo che un rappresentante del Re aveva parlato con un delegato di De Gaulle, non aveva convinto nessuno, ma in generale si attribuì la «rottura» fra De Gaulle e Maometto al problema algerino. Oggi si ritiene che alla base della «fuga» del Re (Maometto partì da Parigi nel giro di poche ore, senza neppure portare i bagagli, che lo seguirono qualche giorno dopo) si deve individuare la volontà francese — probabilmente espressa in modo indiscutibile — di far esplodere la bomba atomica alla fine di agosto nel Sahara. Maometto, vista vana ogni possibilità di convincere De Gaulle a sospendere gli esperimenti nucleari, deve essersi spazientito e, per marcare con anche maggior vigore la sua disapprovazione, ha fatto il gesto drammatico della «fuga» dall'Albergo Crillon, nel quale aveva preso alloggio. Il comunicato del suo Governo, oggi pone l'accento sulla ostilità dell'intero Marocco nei confronti delle prove atomiche francesi.

Un altro argomento che avrebbe persuaso il generale De Gaulle sarebbe questo: la bomba atomica francese, piccola in sè è già «fuori moda» (sarebbe inferiore di potenza a quella sganciata su Hiroscima e equivarrebbe a quelle che americani e russi ormai impiegano come «detonatori» della bomba «H») e non darebbe alla Francia alcun diritto a entrare nel «club atomico»; invece, offrirebbe alla Russia l'alibi per far costruire bombe atomiche di assai maggior potenza di quella francese a un qualche paese satellite, per esempio alla Cecoslovacchia. D'altronde Kruscev cerca di raggiungere la «parità» con l'Occidente: parità numerica alle conferenze internazionali, parità di potenziale nucleare e termonucleare con gli Stati Uniti. Ora sarebbe stato detto a De Gaulle, una bomba «H» francese potrebbe avere peso sulla diplomazia internazionale, ma non certo una bomba atomica costruita non solo contro la volontà di mezzo mondo, e per di più venuta troppo tardi. De Gaulle, ora, penserebbe di far costruire la bomba «H», se le garanzie che Eisenhower gli offrisse non sarebbero quelle che egli spera e desidera.

Pochi commenti al passo indiretto del Governo italiano, sempre a proposito della esplosione prevista nel Sahara: Roma ha fatto sapere che essa segue «con grande attenzione» il problema del pericolo di eventuali piogge atomiche in Italia in seguito alle prove nucleari nel deserto. A Parigi si rileva che il Governo italiano ha evitato di mettere l'accento sulla portata politica degli esperimenti; si è limitato a considerare il fatto scientifico in se stesso, dal punto di vista delle ripercussioni umane: un atteggiamento che non può essere considerato come «poco amichevole» verso la Francia.

Anche la filiale di Hiroscima del comitato giapponese per la lotta contro l'impiego della bomba nucleare, ha inviato oggi un messaggio al Presidente De Gaulle, invitandolo a rinunciare alla progettata esplosione sperimentale nel deserto del Sahara.

Stelio Tomei

Hagerty a Parigi

Parigi, 13

James Hagerty, capo ufficio stampa della Casa Bianca, è arrivato questa sera all'aeroporto di Orly, a bordo di un «Boeing 707» dell'Aviazione militare americana.

Disceso dall'aereo, Hagerty ha dichiarato ai giornalisti che si è recato a Parigi solo per mettere a punto delle questioni di ordine pratico relative alla visita del Presidente Eisenhower e che non si occuperà di alcun argomento politico. Ha aggiunto che non esistono problemi particolari di sicurezza per la visita del Presidente Eisenhower.

A bordo dello stesso aereo si trovavano alcuni funzionari della Casa Bianca e del servizio di sicurezza. Hagerty lascerà domani sera Parigi diretto a Londra.

Nessuna notizia a Londra su un incontro Ike-Castiella

Londra, 13

Al Foreign Office ci si dichiara oggi all'oscuro circa un possibile incontro a Londra, tra Eisenhower e il Ministro degli Esteri spagnolo Castiella.

All'Ambasciata di Spagna si dichiara che, per il momento, non si ha alcuna conferma ufficiale della notizia, diffusa ieri da fonti non ufficiali americane.

E' morto l'on. Caccuri

Roma, 13

E' deceduto alle ore 13.30, alla clinica «Sanatrix», dove era degente da qualche giorno, l'on. Edmondo Caccuri, deputato della DC per la circoscrizione di Bari.

All'on. Caccuri, succederà alla Camera Enrico Alba, che è il primo dei non eletti della lista DC della circoscrizione Bari-Foggia con 34.135 voti di preferenza.

In fiamme a Lisbona la chiesa di Sao Domingo

Lisbona, 13

Un violento incendio ha quasi distrutto la chiesa di Sao Domingo, uno dei maggiori monumenti religiosi e storici di Lisbona.

L'incendio si è sprigionato nella cupola alle 20.45 e rapidamente si è diffuso dal soffitto all'altare.

Cinquecento pompieri, aiutati da reparti di polizia e dell'esercito hanno strenuamente lottato, mentre migliaia di lisbonesi osservavano dall'alto dei sette colli. Due pompieri sono rimasti uccisi nell'opera di spegnimento delle fiamme; altri sette sono all'ospedale in fin di vita.

Italiano in Eritrea ucciso dai banditi

Addis Abeba, 13

Un altro italiano in questi giorni è rimasto vittima, in Eritrea, del brigantaggio.

La notte di domenica 9, un numero imprecisato di fuorilegge, tutti eritrei, sono penetrati nella concessione agricola dell'avv. Angelo Maiorani, posta a circa 60 km. da Asmara, sulla strada per Massaua, ed hanno fatto fuoco sul proprietario, freddandolo all'istante. Successivamente, i malviventi hanno asportato alcuni capi di vestiario e delle suppellettili, allontanandosi indisturbati.

L'avv. Maiorani, di 60 anni, funzionario al Cansolato generale di Asmara, era un insigne arabista e risiedeva in Eritrea da più di 20 anni. Il gravissimo atto di brigantaggio si è verificato dopo un periodo di calma, che aveva fatto sperare in un ritorno della sicurezza in una zona in cui, in soli 4 anni, dal 1947 al 1950, furono uccisi dai banditi 60 italiani.

TRE AUTO COINVOLTE in un incidente stradale

Genova, 13

Sei persone sono rimaste ferite sull'autostrada Savona-Genova per uno scontro fra due auto, una italiana e una tedesca, che stava sorpassando una austriaca. La vettura italiana era guidata dal sacerdote don Carlo Leardi di 29 anni da Alessandria e abitante a Casteggio che aveva al fianco lo ing. Filippo Corini, di 33 anni, da Piacenza ma abitante a Broni. Quella tedesca aveva a bordo due ragazze e un uomo.

L'urto fra le due auto è stato così forte da far compiere alla macchina tedesca alcuni giri su se stessa, mentre quella italiana è stata scaraventata a qualche decina di metri di distanza ai lati della strada. Anche la austriaca è rimasta coinvolta nell'incidente ma i danni alle persone si sono limitati ad alcune contusioni al sig. Franz Zeger che la guidava.

DOPO I MALTRATTAMENTI INFLITTI ALL'ASSASSINO DELL'AGENTE

INCHIESTA A LONDRA A CARICO DELLA POLIZIA

Sarebbe stata sollecitata dallo stesso capo di Scotland Yard per dissipare le perplessità sorte nell'opinione pubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

Secondo quanto rivelano alcuni quotidiani londinesi, il Ministro degli Interni, Butler, ha preso la decisione di intraprendere misure che servano a migliorare i rapporti tra la polizia e l'opinione pubblica. Recentemente, lo stesso Ministro, in occasione di interrogazioni parlamentari, ebbe a respingere la proposta di una inchiesta, perchè «non necessaria».

Questa decisione contraria fu allora presa, a quanto pare, nel desiderio di evitare che la polizia se ne potesse risentire. Ma ora due recenti sviluppi sembrano avere indotto il Governo a ritornare sui suoi passi e decidere, alla vigilia delle elezioni, di compiere un'inchiesta completa sui metodi e doveri della polizia. Quanto alla forma dell'inchiesta, essa potrebbe consistere in una commissione reale o in un semplice comitato, in ogni caso però presieduti da un giudice dell'Alta Corte di giustizia.

Questo mutamento di opinione del Governo inglese è dovuto soprattutto allo svilupparsi di un'atmosfera di sfiducia nelle forze dell'ordine: l'ultimo caso fu quello relativo all'assassino di un poliziotto, il quale dopo giorni di giacenza all'ospedale fu portato di fronte al magistrato inquirente con i segni evidenti sul viso di percosse. Immediatamente la stampa e gli organi dell'opinione pubblica intervennero perchè venisse fatta luce su tutta la faccenda. Il risultato d' tutta questa polemica fu un evidente atteggiamento di dubbio da parte del pubblico sulla correttezza della polizia, accusata di avere abbandonato la lunga e nota tradizione che l'ha sempre resa un esempio delle forze di polizia.

Contemporaneamente, il capo di Scotland Yard di Londra pubblicò il rapporto annuale sulla criminalità, ma nell'ultimo capitolo dell'importante documento egli ha sottolineato come la polizia inglese si trovi in un periodo di smarrimento, perchè le è venuto a mancare il consuetudinario appoggio e la collaborazione del pubblico. Il Ministro degli Interni avrebbe quindi seguito i consigli del capo della polizia, secondo i quali un'inchiesta potrebbe chiarificare l'atmosfera a vantaggio sia della polizia che del pubblico.

A questo fatto si aggiunge l'informazione secondo la quale l'opposizione laburista avrebbe deciso di scatenare un attacco al Governo per non aver prontamente agito di fronte a comprovate prove di comportamento abusivo da parte della polizia. E' chiaro che una campagna in questo senso alla vigilia delle elezioni potrebbe indurre molti elettori a votare contro il Governo: nulla infatti potrebbe convincere gli inglesi a dar ragione all'opposizione che insistere sugli abusi da parte della polizia. Il poliziotto inglese, come si sa, è stimato da tutti, ma le sue azioni vengono sempre vagliate con estrema severità.

Vice

APPRODA A ROMA una flottiglia di canoe

Roma, 13

Al «Duilio», sul Lungotevere delle Armi, ha approdato oggi il «Sottocampo nautico» del 2.o Campo nazionale Rover che ha inizato la discesa del Tevere da Orte il 10 mattina: si tratta di 26 giovani di Fano, Rimini e Roma, distribuiti in 16 canoe, alcune monoposto di plastica, ed altre biposto, costruite queste ultime da loro stessi. Il collegamento fra le diverse imbarcazioni è stato assicurato via radio.

Nella notte fra il 9 e il 10 agosto gli altri 9 sottocampi si erano mossi su diversi itinerari a piedi e confluiscono oggi verso il terreno del campo-scuola nazionale dell'A.S.C.I. in località S. Celso presso Bracciano.

Durante questi giorni di campo mobile nella zona dei Monti Volsini, Sibillini e Reatini, mille scout cattolici sono impegnati, oltre che nella marcia lungo le strade di queste regioni, in discussioni su problemi sociali e religiosi, sull'impegno che ogni scout deve assumere nella vita, in attività di educazione fisica ed espressione drammatica, nella visita compiuta con criteri strettamente culturali e sociali delle più importanti località attraversate, come Tuscania, Cerveteri, Cascia, Viterbo, Montefiascone, Bolsena, Norcia, ecc.

Londra: un gruppo di dattilografe del Governo con i loro cartelli di protesta durante una manifestazione contro la diminuzione degli stipendi attuata dal Ministero del Tesoro

SABATO IL MATRIMONIO CON L'EX-CAMERIERA

Alle nozze di Steven tutta la famiglia Rockefeller

I «fidanzati del giorno» sono sempre rintanati nel loro rifugio sull'arcipelago di Sogne - Preparativi per il sontuoso banchetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kristiansand, 13

Steven Rockefeller e Anne Marie Rasmussen, i «fidanzati del giorno», non hanno lasciato nemmeno oggi il loro rifugio segreto e si presume che nessuno potrà vederli fino alla data delle nozze. Essi si godono in pace una vacanza pre-matrimoniale mentre a Kristiansand fervono i preparativi per l'imminente cerimonia nuziale. Gli inviti sono stati già diramati in tutto il mondo e stando a quanto si afferma la lista degli invitati comprende un totale di ottanta persone. Tale lista però non corrisponderà con quella di coloro che, ricevuto l'invito, parteciperanno alle cerimonie poichè qualche defezione è prevista dato che la modesta origine della sposa darà alle nozze un carattere alquanto anticonformista e singolare. E' stato annunciato che il governatore Rockefeller, padre dello sposo, arriverà a Sogne, venerdì prossimo, per assistere alle nozze del figlio. La madre di Steven giungerà invece già mercoledì. Si ignora la data dell'arrivo dei fratelli.

Bjoerg Faerseth, il gestore del «Klubben», la grande sala dove avrà luogo il pranzo nuziale sta vivendo ore di nervosismo. «Sabato prossimo — egli dice — il „Klubben" ospiterà circa trecentoventi persone per un banchetto. Ma a questo riguardo mi sento tranquillo. Ciò che mi inquieta è invece il grande lavoro che le nozze di Steven Rockefeller e di Anne Marie Rasmussen mi esigono. Tuttavia sono certo che tutto sarà a posto per la data fissata».

Dice la signora Nideland moglie di Bjoerg Faerseth che Steven ed Anne Marie, sia pure da lontano, partecipano attivamente ai preparativi delle nozze. «Li vedrò — ha detto la signora Nideland — probabilmente lunedì prossimo. Ma non dirò dove. Steven ha stabilito di non ricevere alcun giornalista prima delle nozze e mi ha pregata di non rivelare a nessuno il luogo dell'incontro». Tutti i tentativi sin qui effettuati dai rappresentanti della stampa per scoprire la località dove i due fidanzati si sono rifugiati non hanno avuto alcun risultato. Si sa soltanto che Steven e Anne Marie si trovano in un'isola dell'arcipelago Sogne, forse in un albergo, forse in una villa privata. Neppure David Steven, il segretario stampa del giovane Rockefeller è in grado di dire dove il suo principale si trovi. «Mi dispiace» ha detto David Steven «ma non posso aiutarvi a trovare il signor Rockefeller, e se lo potessi non lo farei. Gli ordini che ho ricevuto sono tassativi».

Giovedì sera, comunque, Steven ed Annemarie saranno a Kristiansand. Il giovane Rockefeller presenterà i propri familiari a quelli della fidanzata. Successivamente avrà luogo una cena in una sala dello «Ernest Hotel». La cerimonia nuziale sarà celebrata sabato 22 agosto nella chiesa di Sogne alle ore 15. Al servizio d'ordine provvederanno quarantun agenti di polizia che tenderanno un cordone attorno alla chiesa. A Sogne vi è un solo agente ed è stato necessario richiedere l'intervento delle centrali di polizia delle città vicine per poter assicurare l'ordine.

Alle sei pomeridiane di sabato avrà luogo il banchetto nuziale il cui menù non è stato ancora rivelato. Non vi saranno però a questo riguardo particolari sorprese: pare che le pietanze siano a base di salmone norvegese e che saranno abbondantemente innaffiate con champagne. Un solo fotografo americano sarà ammesso al banchetto. Pare si tratti di un noto esperto della macchina fotografica, amico personale di Seven e da lui invitato. Tuttavia fotoreporters di varie agenzie potranno scattare i loro flashes enlla hall del «Klubben», prima che il banchetto inizi.

Le più preziose stoviglie di porcellana di cui il «Klubben» dispone saranno impiegate per il banchetto di Rockefeller. Si tratta delle stesse stoviglie che furono usate dai membri della famiglia reale quando visitarono il «Klubben», la signora Nodeland ne è particolarmente orgogliosa: vi ricorda gli apprezzamenti ammirati che Re Haakon ne fece. La tavola sarà decorata di fiori e la sala di eleganti festoni colorati. «Se gli sposi e gli ospiti vorranno danzare — ha detto la signora Nodeland — avranno a loro disposizione un'orchestra con elementi sceltissimi. Noi, siamo soliti chiudere il locale alle due del mattino, ma siamo certi che le cerimonie, cominciando alle ore 18.30 circa finiranno prima».

Tra gli ospiti accertati figurano il Sindaco di Sogne, Joer Gen Lohne, i coniugi Kristiansen, intimi amici dei Rasmussen, la signorina Signe Reidun Helle, ex compagna di scuola di Anne Marie, Carl Axelssen, un vecchio marinaio squattrinato per il quale Anne Marie nutre sentimenti di affetto e di simpatia. La presenza del vecchio marinaio darà, si presume, un carattere singolare alla festa. Essa è stata voluta dalla giovane sposa la quale sembra non essersi lasciata intimidire dalla potenza della famiglia del suo sposo nè aver tradito le vecchie amicizie borghesi in nome del suo nuovo rango.

La casa dei Rasmussen a Sogne, continua, fratanto ad essere chiusa. Nessuno risponde al telefono, nessuno risponde alla porta. A Kristiansand si dice che i familiari di Anne Marie si sono recati in vacanze in un «camping» in una zona montana. Pare che essi sfuggano la pubblicità e si sentano profondamente imbarazzati quando qualcuno li addita come futuri parenti dei Rockefeller.

U. P. I.

NELLA NEBBIA DEL MAR BALTICO

Collisione tra un cargo e un incrociatore russo

L'unità mercantile tedesca minaccia di affondare

Kiel, 13

Un incrociatore sovietico e una nave da carico tedesca sono entrate in collisione stamane nel Baltico occidentale. La nave tedesca ha riportato gravi danni. L'incrociatore faceva parte di una flottiglia di tre unità sovietiche in ricognizione nella zona in cui le esercitazioni navali della Nato «Fresh Water» (acqua fresca) sono in corso.

L'unità tedesca di 300 tonnellate, a nome «Christel», ha trasmesso un segnale di soccorso alle ore 8.30 di stamane cioè immediatamente dopo essersi scontrata con l'incrociatore sovietico venti miglia al largo del faro svedese Gedser. La sua prua è rimasta schiacciata nell'urto.

Mentre l'equipaggio di sei uomini si affannava a bloccare la grossa falla, l'unità sovietica è rimasta nei pressi, allontanandosi solo quando il suo comandante si è reso conto che la nave danneggiata poteva guadagnare un porto con i propri mezzi.

Rimorchiatori della Germania Ovest ed Est sono corsi in aiuto della «Christel», ed uno di essi l'ha rimorchiata verso un porto tedesco, dove è attesa in serata.

Fonti navali tedesche insistono nel vedere un nesso fra la presenza delle navi russe in quel punto e le esercitazioni della Nato, alle quali prendono parte unità da guerra inglesi, danesi, norvegesi e della Germania Ovest.

Il comandante della «Christel» ha visto soltanto una unità sovietica, a causa della nebbia, mentre la guardiacoste danese ne ha scorte tre.

La «Christel» registrata al porto tedesco di Ems, trasportava un carico misto a Stoccolma.

La «Christel» è giunta più tardi nel porto di Burgstaaken, nell'isola di Fehmarn, accompagnata dal rimorchiatore.

Malgrado le improvvisate riparazioni, la piccola unità minaccia ad ogni momento di affondare. La merce è stata scaricata a Burgstaaken e la falla riparata.

GRAVI ALLARMI IN AUSTRIA PER LE PIOGGE TORRENZIALI

È crollato a Salisburgo un ponte sotto la spinta delle acque

Tutti gli altri ponti sul fiume Salzach in piena sono chiusi al traffico Abitanti evacuati con elicotteri e barche - Sei vittime in tutto il Paese

Vienna, 13

Gravi alluvioni provocate dai violentissimi temporali e dalle piogge torrenziali degli ultimi giorni vengono segnalati da numerose zone dell'Austria. Le vittime finora sono sei. Particolarmente colpito è il Salisburghese, dove la situazione, a causa della piena dei fiumi Salzach e Saalach che in alcuni punti hanno già straripato, è considerata assai pericolosa.

Il Salzach questa mattina aveva raggiunto il livello di 6,53 metri, il più alto dalla disastrosa piena del 1921, e le sue acque continuano ancora a crescere minacciando l'allagamento della parte antica di Salisburgo dove è attualmente in corso il famoso Festival musicale.

In molte parti della città il livello del fiume ha quasi raggiunto il piano stradale. Uno dei ponti principali, lo «Hellbrunner Brucke», è crollato sotto la spinta delle acque poco prima di mezzogiorno. Tutti gli altri sono stati chiusi al traffico per motivi di sicurezza. Delle strade che partono dalla città, solo due, una delle quali è l'Autobahn, sono ancora transitabili.

Un elicottero e numerose barche a motore sono state usate per evacuare centinaia di persone dalla città, quando l'inondazione ha spazzato via uno dei ponti più importanti sul fiume Salzach.

La situazione nella città permane grave. Il fatto che le linee telefoniche sono danneggiate in più punti, accresce la confusione.

Notizie drammatiche pervengono pure da altre località austriache. St. Johann in Pongau, dove l'alluvione ha fatto una delle sei vittime accertate, è isolata dalle acque; nella medesima situazione si trova un'altra località di villeggiatura, Mondsee.

Il Borgomastro di Bad Ischl (Austria Superiore) ha ordinato lo stato d'emergenza, dopo che gran parte della città era stata inondata costringendo alla fuga centinaia di persone. Un ponte vicino alla stazione ferroviaria è stato spazzato via dalle acque assieme a numerosi altri piccoli ponti di legno. Anche a Braunau, città natale di Hitler, la situazione è considerata «molto cristica»: unità dell'Esercito e dei vigili del fuoco si oppongono qui alle acque alluvionali che salgono continuamente il livello.

Ad Hallein, ad una decina di chilometri a Sud-Ovest di Salisburgo parecchi edifici sono allagati in seguito allo straripamento delle acque del Salzach; nella zona di Oberdorf, a Nord della città, le acque del fiume hanno formato un enorme lago e le autorità stanno provvedendo alla evacuazione degli abitanti della zona. La ferrovia Salisburgo-Zell am See è interrotta. La cittadina di St. Johann in Pongau è completamente isolata a causa degli allagamenti. Danni rilevanti vengono segnalati dal Salzkammergut, una delle più rinomate zone turistiche dell'Austria. Le autorità del centro termale di Ischl hanno adottato misure di emergenza in seguito all'allagamento di diverse parti della cittadina durante la notte.

Anche le acque del Danubio sono in piena e si prevede che il loro livello aumenterà nel corso delle prossime ore. Numerosi villaggi lungo il corso del fiume sono rimasti allagati.

Oltre all'Alta Austria, al Salisburghese e alla Stiria, anche Vienna è colpita dalle conseguenze della inclemenza atmosferica. Il quartiere di Sievering è devastato per lo straripamento di un ruscello che, uscito dal suo alveo, ha sconvolto la pavimentazione stradale, strappato rotaie e invaso abitazioni. I vigili del fuoco hanno dovuto intervenire circa quattrocento volte per rendere agibili le strade e svuotare le cantine invase dalle acque.

Sebbene i meteorologici prevedano un miglioramento del tempo, le notizie provenienti dalla provincia sono tuttora preoccupanti. Questo pomeriggio il nuovissimo ponte dell'autostrada, Monaco - Salisburgo, posto all'altezza del villaggio di Berghein, è crollato sotto l'incalzare delle acque del fiume. Fortunatamente al momento del crollo nessun veicolo si trovava a transitare sul ponte. Praticamente tutte le strade nella provincia di Salisburgo sono bloccate.

Altri ponti sono crollati o rimasti danneggiati nell'Austria Settentrionale e Meridionale mentre aumenta il numero dei villaggi isolati od allagati e delle strade interrotte.

Le alluvioni attuali sono considerate anche peggiori di quelle del 1954. L'Arcivescovo di Vienna, Cardinale Koenig, ha lanciato oggi un appello per offerte di denaro e di indumenti per le vittime delle alluvioni.

Al Museo del Cairo

UN SECONDO FURTO ai danni di... Tutankhamen

Il Cairo, 13

Dopo la scomparsa dello scettro di Tutankhamen, un altro preziosissimo oggetto appartenente allo stesso Faraone è sparito in circostanze assai misteriose dal museo del Cairo.

Si tratta questa volta di una catena d'oro e d'argento con tre file di pietre preziose che faceva parte dei finimenti del cavallo di Tutankhamen.

La preziosa catena era conservata in una vetrina collocata nella sala del Museo dove, sotto speciale sorveglianza, si trovano raccolti i maggiori tesori dell'arte egizia. Il furto è stato scoperto dal prof. Selim Hassan, che ieri aveva ricevuto l'incarico di procedere ad un inventario degli oggetti raccolti nel Museo.

Passando nella sala Tutankhamen, mentre stava svolgendo una inchiesta sulla scomparsa dello scettro, Hassan si è accorto che nella vetrina vicina al sarcofago del Faraone vi era uno spazio vuoto. Un immediato controllo con un inventario della collezione Tutankhamen permetteva di accertare la scomparsa della catena. Hassan ha annunciato che saranno immediatamente adottate rigorose misure di sicurezza per evitare altre sparizioni. Egli ha ordinato la sostituzione dei 140 sorveglianti e tutte le vetrine sono state sigillate. L'inchiesta preliminare ha infatti permesso di accertare che per ogni vetrina vi sono dieci chiavi, molte delle quali sono scomparse.

Hassan ha riferito che qualche tempo fa in una sua relazione, aveva fatto presente che circa 23.000 oggetti di arte contenuti nel Museo erano spariti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Per le vacanze

ABBONAMENTI SPECIALI A

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale n. 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

LE VOCI SULL'IDILLIO CON IL RE DEI BELGI

Nuova «fuga» dal castello di Maria Teresa di Borbone

Una «tregua» concordata da Baldovino con i fotografi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

Nuova «fuga» di Maria Teresa di Borbone Parma dal Castello di Lignieres, nel quale abitualmente risiede con la famiglia (numerosa: cinque sorelle). Allarme, perciò, per tutti i fotografi e giornalisti che da qualche giorno sono appostati a Lavandou in attesa dell'«avvenimento», l'incontro, che si ritiene probabile, fra la Principessa francese e il Re dei Belgi. La «tregua» conclusa stamane tra Baldovino e i reporters fotografici, minaccia di essere infranta: anche perchè si comincia a pensare che la tregua, proposta dallo stesso Re e accettata dai fotografi, non sia che una mossa interessata del Sovrano belga per poter incontrare Maria Teresa in piena tranquillità.

Il patto fra il Re dei Belgi e i re dell'obiettivo è avvenuto stamane prima che la notizia della «scomparsa» di Maria Teresa di Borbone Parma fosse nota. Verso le nove, uscendo dal parco della villa della Granduchessa del Lussemburgo, il Re ha detto ai fotografi di avvicinarsi e ha loro proposto di lasciarsi fotografare nella villa e nel parco «a loro volontà». Ma dopo di ciò, i fotografi dovevano impegnarsi ad andarsene e a lasciare in pace, per tutta la durata del suo soggiorno in Francia, il Sovrano. Ingenuamente i fotografi hanno accettato.

Anche la famosa voce nata l'altro ieri e ieri secondo la quale il Re sarebbe innamorato della Principessa Amalia del Lussemburgo, sorella del Principe Jean che ha sposato la sorella di Baldovino, Carlotta, è caduta. Nata da una gita in motoscafo fatta dal giovane Sovrano con la Principessa, la voce parve rinforzarsi ieri allorchè i due erano stati sorpresi a fare una passeggiata solitaria nei dintorni del parco della villa.

Non essendo più Maria Teresa di Borbone Parma «attuale», i fotografi hanno creduto bene di concludere l'armistizio con il Re. Ma ecco che oggi si è appreso che la figlia di Saverio di Borbone Parma ha lasciato il castello di Lignieres e che pare si sia diretta verso Lavandou. Non solo, ma una confidenza involontaria fatta da uno dei sette «colossi» che costituiscono la guardia del corpo di Baldovino (venuti da Bruxelles con il Re), ha riportato Maria Teresa in primo piano. Parlando con un guardiano della villa dei granduchi del Lussemburgo, il «colosso» belga si è lamentato della implacabile caccia data dai fotografi e dai giornalisti al suo Re e ha aggiunto: «Hanno persino impedito che egli si incontrasse con la Principessa Maria Teresa di Parma. Pensate che abbiamo dovuto «coprire» noi la fuga della Principessa, la quale, arrivata a mezza strada con Lavandou, è stata obbligata a ritornare nel castello di Lignieres».

S. T.

ALBERGATORI

LE PRESENZE DALL'ESTERO SI INCREMENTANO TRAMITE AVVISI SUI GRANDI GIORNALI EUROPEI E D'OLTREMARE
ALBERGHI PENSIONI RISTORANTI
Chiedete SENZA IMPEGNO preventivi per avvisi alla:
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO
A TRIESTE: U.P.I. - Via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Non vi sono sostituti al buon gusto... Esiste

una sola Coca-Cola, ed è la bibita più venduta nel mondo per la sua ineguagliabile qualità, per il suo incomparabile sapore, perchè ha "qualcosa in più" che piace a milioni di persone. Tante volte è stata imitata ma nessuno è riuscito ad eguagliarla... perchè il buon gusto non ha sostituti!

Coca-Cola MARCHIO REG.

Quando ordinate una Coca-Cola al bar, controllate che venga versata sotto i vostri occhi dalla ben nota caratteristica bottiglia!

©

IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO
SOCIETA' IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE TRIESTE - VIA DEI GIACINTI 32-34

6-59

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI fidato capace offresi. Cassetta 67474 A UPI.

PRESTASERVIZI referenziata offresi ore da combinarsi. Telefonare 38019, ore 9-11. 67481 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI assistente persona anziana e capace mansioni domestiche, referenze. Telefonare 26662. 27025 B

PRESTASERVIZI capace referenziata ore 8-18. Lazzari, Carducci n. 20. 67485 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercasi. Cassetta 27029 B UPI.

RAGAZZA tuttofare anni 30-35 stabile oppure dalle 8 alle 16, cercasi. Tel. 42882. 46624 B

STABILE tuttofare referenziata escluso bucato stabile, ottimo trattamento, cercasi. Telefonare 24731. 67482 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente appartamenti stanze moderne pitturazione serramenti. Telef. 53638. 67676 C

A.A.A. PITTORI appartamenti moderni verniciatura mobili. Telefono 27074. 67678 C

MURATORE piastrellista per cucine bagni riparazioni in genere, offresi prontamente. Telefono 36264. 46637 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI americane complete bellissime tutto periodo estivo lire 1000, Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589. 26910 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiere o banconiera 20-25 anni cercasi. Presentarsi con referenze Ristorante Stazione Centrale ore 11-13. 27019 D

CERCASI ragazza apprendista per latteria caffè, via Giuliani 27. 67456 D

CERCASI steno-dattilografa conoscenza croato, 14.enne, precisare. Cassetta 27020 D UPI.

CERCHIAMO signorina 20-25 anni, ragioniera, pratica contabilità, disposta assumere immediato incarico. Cassetta n. 27026 D UPI.

IMPORTANTE azienda industriale udinese cerca signorina segretaria azienda esperta steno-dattilografia perfetta conoscenza tedesco - inglese. Indirizzare curriculum vitae ed eventuali referenze. Cassetta 8/C SPI Udine. 5934 D

RADIOTECNICO esperto TV cercasi primario negozio. Indicare età, titoli, referenze. Offerte Cassetta 46611 D UPI.

RAGAZZA onesta tuttofare volonterosa amante bambini referenziata, cercasi. Telefono n. 39949. 67493 D

F Off. camere e pens. L. 25

STANZA mobiliata, tranquilla, uso telefono, affittasi a distinto. Telefonare 23317. 1501 F

STANZE, appartamentino, villetta, appartamento, mensilità anticipata. Palma, Goldoni (nove) primo. 67487 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola autorizzata lire 50 lezione, Gatteri 12. 67252 G

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive. traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

ESAMI italiano, latino, greco, tedesco, matematica, inglese, francese, stenografia, computisteria. Giulia 26, I. 27006 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANARINO giallo fuggito Viale, mancia, telefonare 95382, ore 8-11. 67496 H

SMARRITO bracciale oro con orologio, pressi chiesa S. Giovanni. Caro ricordo buona mancia, telefonare 56430. 67472 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTASI appartamento mobiliato, 4 camere, camerino, veranda, servizi e giardino, Zona signorile, tutti conforts. Telefonare 65179. 27005 I

AFFITTANZA cedesi appartamento casa nuova tre camere cucina bagno soggiorno compensando spese. Altro camera cucina affittasi. Corso Garibaldi 11 Agenzia. 67495 I

AFFITTANSI, camera cucina 5.000, 10.000, 12.000 compensando spese; altri 3-4-5 stanze accessori in villa 30.000, 35.000, 45.000. Amministrazione Slataper 1. 73244. 67492 I

APPARTAMENTO bistanze, cucina, bagno, rimesso a nuovo, affittasi 18.000 mensili compensando. Visitare pomeriggio, via Vecellio 2/I sinistra. 27023 I

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, cucina, bagno da installare, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1205 I

CAMERINO e cucina affittasi a donna. Indirizzo UPI. 67477 I

CAMERA cucina ripostiglio piccolo orto 8.500 affitto più piccole spese. Bonomea. Rivolgersi Zonta 3 Franich. 67488 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera, cucina, cerca pensionata. affitto aggiornato, paraggi via Giulia. Cassetta 22334 L UPI.

CAUSA demolizione stabili, urge sistemare famiglie in appartamenti piccoli e grandi in affittanza. Telef. 33585. 67483 L

TRISTANZE confort poggiolo cerco anticipando semestralità. Cassetta 67480 L UPI.

Per la festività di Ferragosto, domenica 16 corr. non esce

«IL PICCOLO»

Per l'accettazione degli avvisi economici per «IL PICCOLO» di sabato 15, il nostro ufficio pubblicità osserverà oggi venerdì il seguente orario: 8.30-13; 14.30-20.30

M Vendite d'occas. L. 35

MACCHINA Singer spola rotonda 15.000 in poi. Rientranti bellissime seminuove occasione. Nuove Diamant semplici e a zig zag automatiche con mobiletto lussuoso 25 anni garanzia. Riparazioni, rimodernature perfette. Assortimento mobiletti. Cosulli, Manzoni 4. 67467 M

PELLICCE rat, persiano, castoro, castorino; altre vastissimo assortimento. Modelli '60. Guarnizioni, riparazioni. Approfittate. Prezzi eccezionali. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 67014 M

RADIO piccole Telefunken Philips Phonola lire 4.000, grandi 2.300. Ventisettembre 15 negozio. 27022 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 67986 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 67484 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli. acquistansi. Carpison 20 tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

ATTENZIONE cucine lussuose altre piccole vendonsi affarone Crispi 51, falegnameria. 67462 NN

CUCINE: verniciatura «poliestere», massimo assortimento, qualità, garanzia «Polli», Petronio 32. 62 NN

CUCINE americane tre piani formica, matrimoniale (pezzi singoli). Facilitazioni, si ritira merce usata. Conti 10. 37 NN

DIVANO-LETTO nuovo grande occasione vendesi, via Piccolomini 8 mezzanino. 27024 NN

MATRIMONIALE suste materassi lana, sparherd mobili cucina vendonsi. Flego, Ronchetto 402 (Servola). 67463 NN

MATRIMONIALE vendesi occasione, causa trasloco, via Crispi 43, Auria. 67475 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCO piazzista introdotto bar, trattorie, alberghi, altissima provvigione. Scrivere: Hauser, La Marmora 32. 46617 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOTRENO cisterna cercasi, possibilmente 3 assi condizioni prezzo Cassetta 67494 Q UPI

TV 57, 1100/103, 1100 E, 600, 10.000 km. vendonsi S. Eufemia telefono 35623. 67490 Q

1100 E 6 posti, 1100 A 103/56, 53 Ardea 52 1400 500 C vendonsi. Cadorna 13, tel. 38113. 67479 Q

600 56 vendesi occasione. Telefono 57387. 27021 Q

1100/E - 1953, ottime condizioni, ricca accessori, radio, riscaldamento, vende privato. Telefonare 40772. 67491 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FINANZIAMENTO modesto, medio termine per attività editoriale libraria, cercasi. Cassetta 46599 R UPI.

BAR Caffè zona S. Giovanni licenza alcoolici, completamente arredato, vendesi per investimeno capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1201 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A A. PERAROLO (Barcola-Faro) villino 4 stanze stanzetta, terreno mq. 540 garage, occasione vendesi libero. MILIZIE ROSSETTI singole disponibilità: 2 stanze. grande soggiorno, poggiolo, ascensore. Consegna Natale. - CARDUCCI-MERCATO tre stanze, due stanzette, corrente industriale, vendesi eventualmente affittasi. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. Dilazioni pagamento sino al 70% per alloggio. 176 S

A.A.A. VENDESI casetta 5 vani via Romagna zona signorile, 2 vani uso negozio, strada, per generi alimentari, frutta verdura, pane, vino all'ingrosso, zona sprovvista. Telefono 50323. 13261 S

AFFARONE ultimi appartamenti condominio occupati, camera, cucina, 600.000, vendonsi pagamento metà contanti rimanenza dilazionato. Carli, San Maurizio 4. 1208 S

APPARTAMENTI economici, zona Stadio, soleggiatissimi, pronta entrata, stanza stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTI casa nuova, soleggiati 2 stanze cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, soleggiati, camera, cameretta, salone, tinello cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

APPARTAMENTI zona Posta centrale, pronta entrata, casa signorile, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, soffitta ascensore, vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, soleggiato, ottima posizione, 2 stanze, tinello, cucinetta, bagno, terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1209 S

APPARTAMENTO zona Stazione, 6 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, ascensore, riscaldamento autonomo, soffitta vendesi condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

CERCASI condominio tristanze soggiorno cucinino bagno zona S. Giacomo. Pronta entrata. Telefonare 91003. 27028 S

FONDO 1000 mq. affittasi-vendesi. Telefono 93567. 27030 S

MAGAZZINO in casa corso costruzione, 39 mq. adatto qualsiasi attività vendesi in condominio. Carli S. Maurizio 4. 1207 S

VENDONSI casette bistanze tristanze servizi. Ville Barcola S. Giusto. Terreno zona Romagna vendesi. Agenzia Caccia 3, telefono 44174. 27028 S

VILLA signorile, centrale, con 3 appartamenti di 3-4 stanze, accessori, con possibilità di sopraelevazione, vendesi Carli San Maurizio 4. 1206 S

U Matrimoniali L. 60

ASSOLUTA serietà agevoliamo ottime sistemazioni matrimoniali. Casella 52 T, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5159 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere pres. in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

OGGI VENERDÌ sul

«PICCOLO SERA»

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Una guida da conservare per tutta la settimana

Operazione a premi Vini Zignago

ZIGNAGO

«IL VINO DEL BUONGUSTAIO»

ELENCO DEI VINCITORI PER IL MESE DI LUGLIO 1959

1° premio:	UN TELEVISORE	buono	n. 76540	serie C
2° » :	Un taglio d'abito pura lana	»	n. 62670	» »
3° » :	» » » » »	»	n. 64274	» »
4° » :	» » » » »	»	n. 65089	» »
5° » :	» » » » »	»	n. 76682	» »

ZIGNAGO, il vino del buongustaio, il vino garantito genuino, si trova in tutti i migliori negozi della città.

DEPOSITO DI TRIESTE: VIA DEL CORONEO 38 - TELEF. 36822

Decr. Intend. Fin. Trieste n. 22513/VIII del 30-4-1959

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna - Milano - Torino (*)
6.55 D Venezia - Torino - Roma
7.15 A Monfalcone (***)
8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
10.30 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia (**)
13.30 A Cervign. - Venezia
15.08 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais (letto Trieste - Parigi)
16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00 A Monfalcone - Portogruaro
18.35 R Venezia (**)
18.40 A Monfalcone - Portogruaro
19.24 A Monfalcone - Cervignano
22.13 DD Mestre - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette e letto Trieste Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54 R Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54 A Portogruaro - Cervignano
15.07 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi Trieste)
17.02 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12 A Monfalcone (***)
18.37 R Bolog. Venezia (*)
18.57 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.15 R Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
22.28 A Venezia - Monfalc.
23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.20 D Udine - Tarvisio
6.30 A Udine
7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine
12.32 A Udine
13.50 D Calalzo (*)
14.25 A Udine
16.17 A Udine
17.38 A Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.20 A Udine
21.45 A Udine

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959

ARRIVI

7.15 A Udine
8.05 A Udine
8.33 D Udine
9.25 A Udine
9.45 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Udine
15.29 A Udine
16.55 A Udine
22.40 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
0.10 D Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
1.05 D Udine

(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 13 sett. 1959

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32 A Poggioreale
7.00 A Poggioreale
8.39 D Poggior. - Lubiana
13.35 A Poggioreale
16.10 DD Poggior. - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55 A Poggior. - Lubiana
20.06 A Poggioreale

ARRIVI

5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04 A Poggioreale
11.39 A Lubiana - Poggior.
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggior.
17.28 A Poggioreale
20.01 D Lubiana - Poggior.
21.43 A Poggioreale
17.55 DD Tarvisio - Udine
19.41 A Udine
21.06 A Udine